

43.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta orale:	
Formentini 1-00068	3087	Petruccioli 3-00244	3096
Risoluzione in Commissione:		Crippa 3-00245	3096
Gasparri 7-00018	3088	Rutelli 3-00246	3096
Interpellanze:		Novelli 3-00247	3097
Pannella 2-00223	3089	Tassi 3-00248	3097
Novelli 2-00224	3089	Garavini 3-00249	3098
Novelli 2-00225	3089	Caveri 3-00250	3098
Formentini 2-00226	3089	Battistuzzi 3-00251	3098
Ronchi 2-00227	3090	Ferri 3-00252	3098
Zanone 2-00228	3090	Sospiri 3-00253	3099
Bettin 2-00229	3091	Tripodi 3-00254	3099
Gorgoni 2-00230	3091	Tassone 3-00255	3099
Russo Spina 2-00231	3092	Fini 3-00256	3099
Tremaglia 2-00232	3092	Finocchiaro Fidelbo 3-00257	3100
Valensise 2-00233	3093	Gasparri 3-00258	3101
Lettieri 2-00234	3094	Turci 3-00259	3101
Tremaglia 2-00235	3095	Turci 3-00260	3101
		Maiolo 3-00261	3102
		Caprili 3-00262	3102
		Tripodi 3-00263	3103

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1992

		PAG.			PAG.
Pannella	3-00264	3103	Peraboni	4-04569	3126
Romeo	3-00265	3104	Peraboni	4-04570	3127
Tripodi	3-00266	3105	Garavaglia	4-04571	3127
Poti	3-00267	3106	Pieroni	4-04572	3127
Agrusti	3-00268	3106	Scalia	4-04573	3128
Pannella	3-00269	3106	Pratesi	4-04574	3129
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Paissan	4-04575	3129
Poti	5-00236	3108	Lento	4-04576	3131
Caprili	5-00237	3108	Pappalardo	4-04577	3131
Maura	5-00238	3108	Pannella	4-04578	3132
Crippa	5-00239	3109	Matteoli	4-04579	3132
Botta	5-00240	3110	Maiolo	4-04580	3133
Solaroli	5-00241	3110	Matteja	4-04581	3133
Valensise	5-00242	3111	Crucianelli	4-04582	3133
Recchia	5-00243	3111	Mammu	4-04583	3134
Interrogazioni a risposta scritta:			Buontempo	4-04584	3135
Poggiolini	4-04538	3113	Caprili	4-04585	3135
Recchia	4-04539	3113	Polli	4-04586	3136
Borghesio	4-04540	3113	Ferrari Marte	4-04587	3136
Borghesio	4-04541	3114	Agostinacchio	4-04588	3136
Pietrom	4-04542	3114	Orlando	4-04589	3137
Scalia	4-04543	3115	Borghesio	4-04590	3138
Maura	4-04544	3115	Matteoli	4-04591	3138
Gasparri	4-04545	3116	Gasparri	4-04592	3139
Fini	4-04546	3116	Fini	4-04593	3139
Valensise	4-04547	3116	Gasparri	4-04594	3140
Trantino	4-04548	3116	Gasparri	4-04595	3141
Pol Bortone	4-04549	3116	Gasparri	4-04596	3142
Morgando	4-04550	3117	Matteoli	4-04597	3142
Di Prisco	4-04551	3117	Brunetti	4-04598	3142
Crippa	4-04552	3117	Russo Spina	4-04599	3143
Crippa	4-04553	3118	Pappalardo	4-04600	3143
La Russa Angelo	4-04554	3118	Matteja	4-04601	3144
Marengo	4-04555	3119	Bettin	4-04602	3145
Marengo	4-04556	3120	Tassi	4-04603	3145
Marengo	4-04557	3120	Tassi	4-04604	3146
Gasparri	4-04558	3120	Sanese	4-04605	3146
Marengo	4-04559	3121	Matteoli	4-04606	3147
Marengo	4-04560	3121	Matteoli	4-04607	3148
Marengo	4-04561	3122	Bassolino	4-04608	3149
Marengo	4-04562	3122	Leoni Orsemigo	4-04609	3149
Marengo	4-04563	3122	Tassi	4-04610	3149
Tassone	4-04564	3123	Savino	4-04611	3150
Tassi	4-04565	3124	Tassi	4-04612	3150
Rutelli	4-04566	3124	Tassi	4-04613	3153
Pieroni	4-04567	3125	Pieroni	4-04614	3153
Lauricella Angelo	4-04568	3126	Pieroni	4-04615	3154
			Pecoraro Scano	4-04616	3155
			Rutelli	4-04617	3155
			Tassi	4-04618	3156

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
Tassi	4-04619 3156	Tassi	4-04641 3166
Solaroli	4-04620 3156	Tassi	4-04642 3167
Solaroli	4-04621 3157	Tassi	4-04643 3167
Leccese	4-04622 3157	Tassi	4-04644 3168
Pratesi	4-04623 3158	Tassi	4-04645 3168
Pro	4-04624 3159	Tassi	4-04646 3169
Vito Elio	4-04625 3159	Tassi	4-04647 3171
Vito Elio	4-04626 3160	Tassi	4-04648 3171
Tassi	4-04627 3161	Tassi	4-04649 3172
Tassi	4-04628 3161	Tassi	4-04650 3172
Tassi	4-04629 3162	Matteoli	4-04651 3172
Tassi	4-04630 3162	Apuzzo	4-04652 3173
Tassi	4-04631 3163	Fortunato	4-04653 3173
Tassi	4-04632 3163		
Tassi	4-04633 3163	Apposizione di una firma ad una interpellanza	3174
Rebecchi	4-04634 3164		
Casini Pier Ferdinando	4-04635 3164	Apposizione di una firma ad una interrogazione	3174
Leoni Orsenigo	4-04636 3164		
Garavini	4-04637 3165	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	3174
Recchia	4-04638 3165		
Rojch	4-04639 3165		
Savio	4-04640 3166		

MOZIONE

La Camera,

venuta a conoscenza delle dichiarazioni rese alla stampa dal Ministro della giustizia, e da questi non smentite, secondo le quali un magistrato inquirente, impegnato nell'istruttoria di eventi criminali verificatisi a Milano, avrebbe il dovere di discolparsi dai sospetti sul suo onore lanciati da un esponente politico privo di incarichi istituzionali attraverso accuse tanto generiche quanto immotivate;

rilevato che lo stesso Ministro della giustizia non solo ha definito il precitato magistrato come « giudice accusato » ma ha altresì svolto una serie di considerazioni tendenti ad insinuare che nella conduzione dell'istruttoria vi siano stati comportamenti configuranti abusi di potere sotto forma di brutalità ed altre pratiche ai limiti della legalità nei confronti degli inquisiti,

disapprova

la posizione assunta dal Ministro della giustizia con la quale, nella sostanza, si mettono sullo stesso piano un magistrato che esercita le proprie funzioni ed un uomo politico manifestamente interessato ad inchiesta che lo ha colpito nel suo *entourage* politico e personale;

impegna il Governo, e in particolare in Ministro di grazia e giustizia,

a non intralciare ed anzi a dare tutto il necessario sostegno ad una inchiesta che è talmente corrispondente alle esigenze espresse dall'opinione pubblica da essere oramai comunemente designata come inchiesta « mani pulite » e lo invita ad attenersi ai propri doveri istituzionali che comportano in primo luogo la tutela dell'indipendenza della Magistratura da pressioni e da interferenze esterne.

(1-00068)

« Formentini ».

* * *

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione

rilevato che

il Governo ha deciso di attuare la decisione presa il 15 giugno scorso dall'allora Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, di aumentare di 62,5 milioni lordi annui le indennità dei presidenti degli enti a partecipazione statale (Iri, Eni ed Efim), con decorrenza 1° gennaio 1991 e la conseguente erogazione di lire 100 milioni a titolo di arretrati, con un esborso di lire 40 milioni per la stessa regione in favore dei vicepresidenti degli Enti stessi;

tale decisione appare in netto contrasto non solo con la decisione di abolire la scala mobile per i lavoratori dipendenti e con l'aumento della pressione fiscale a carico di tutti i cittadini, ma anche con le

affermazioni fatte dal Governo nel mese di giugno, quando annunciando il blocco dei suddetti aumenti il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Fabbri, affermò che tali ulteriori erogazioni « non sono compatibili con le scelte di fondo del nuovo Governo » e che « il Consiglio dei ministri ha posto la lotta all'inflazione come primario obiettivo della politica economica e di risanamento. A questo fine è stata decisa l'invarianza dei prezzi, delle tariffe e dei redditi nell'area della pubblica amministrazione »;

la situazione di crisi che investe il sistema economico e la finanza pubblica in particolare impone comportamenti conseguenti;

impegna il Governo

a revocare questi aumenti, nel rispetto delle decisioni annunciate con grande clamore e successivamente disattese.

(7-00018) « Gasparri, Cellai, Massano ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo al fine di tutelare la sicurezza del personale militare e civile impegnato nella missione umanitaria in Bosnia e per garantire l'applicazione delle misure di embargo contro la Serbia e il Montenegro decise dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

(2-00223) « Pannella, Ciccio messere, Bonino, Taradash, Elio Vito, Rappagnà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

in data 26 agosto 1992 si è tenuta in Roma una riunione della segreteria nazionale del PSI, nel corso della quale tra gli altri argomenti discussi vi è stato il comportamento del magistrato Di Pietro nell'ambito dell'inchiesta su Tangentopoli, oggetto nei giorni scorsi di pesanti insinuazioni da parte dell'organo del partito socialista *l'Avanti!*;

in detta riunione sarebbero emersi elementi tendenti a delegittimare il suddetto magistrato;

a questa riunione ha partecipato il Presidente del Consiglio -:

1) le ragioni della presenza del responsabile dell'Esecutivo in un consesso nel quale è stato censurato l'operato di un magistrato;

2) se non si ravvisi un coinvolgimento dell'Esecutivo in un conflitto con il potere giudiziario.

(2-00224)

« Novelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi l'organo ufficiale del PSI, il quotidiano *l'Avanti!* ripetutamente nel quadro di un chiaro disegno politico-giudiziario ha pesantemente insinuato sulla correttezza del magistrato Di Pietro nell'ambito della nota inchiesta in corso nella città di Milano -:

quali iniziative intende adottare al fine di garantire il magistrato da ogni interferenza esterna e per fornire all'opinione pubblica informazioni al riguardo onde fugare il clima di sospetti e di presunte congiure che si sarebbero verificate nell'ambito di tale indagine.

(2-00225)

« Novelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

gli attacchi rivolti ai magistrati che conducono la mega-inchiesta sulle tangenti di Milano, ed in particolare al pubblico ministero dottor Antonio Di Pietro, sia da un documento ufficiale della segreteria nazionale del PSI, sia da un susseguirsi di articoli pubblicati dall'organo ufficiale di detto partito coinvolgono direttamente la figura del Presidente del Consiglio e, indirettamente, il ruolo, nella delicata e grave vicenda, del Ministro di grazia e giustizia -:

1) se il Governo, in particolare nella persona del Presidente del Consiglio, si ritenga al di sopra e al di fuori della assoluta garanzia di indipendenza che, all'articolo 101, la Costituzione assicura ai magistrati;

2) se, in caso contrario, non ritengano doveroso assumere una posizione netta di condanna di ogni e qualsiasi tentativo di porre in essere atti intesi a delegittimare o, peggio ancora, intimidire e ricattare i magistrati che, con zelo e coraggio, stanno

finalmente scoperciando la vasta e ramificata realtà degli intrecci criminosi fra politica e affari.

(2-00226) « Formentini, Borghesio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

l'esigenza di moralizzazione della vita politica italiana, sempre più forte, alla quale le numerose inchieste giudiziarie attualmente in corso nei confronti di amministratori, esponenti politici ed imprenditori hanno dato un contributo fondamentale, sopporta in questi giorni un nuovo e durissimo attacco da parte del segretario del partito socialista italiano, l'onorevole Bettino Craxi, il quale, nel peggiore stile partitocratico, invece di impegnarsi a fondo nell'opera di « bonifica » della vita pubblica a cominciare dal proprio partito, che risulta profondamente e diffusamente coinvolto nelle indagini della magistratura, ha sferrato una diretta offensiva nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Milano Antonio Di Pietro. Tale comportamento è ancor più grave se si considerano le accuse mosse al giudice Di Pietro, ovvero allusioni ed insinuazioni che appaiono irrilevanti sul piano giudiziario, ma gravissime sul piano politico ed istituzionale, in quanto costituiscono una esplicita interferenza verso indagini che finora hanno colto sistematicamente nel segno — con la gran parte degli indagati che hanno ammesso le proprie responsabilità — ed hanno raggiunto in modo inequivocabile i più vicini e diretti collaboratori dell'onorevole Craxi nella città di Milano, alcuni dei quali sono tuttora latitanti;

le prese di distanza dall'iniziativa del segretario socialista sono state immediate e pressoché unanimi, ma finora né il Presidente del Consiglio, né il Ministro guardasigilli hanno ritenuto di chiarire la propria posizione, il primo partecipando anzi ad una riunione della segreteria del PSI convocata con clamore di stampa

proprio allo scopo di rendere pubbliche alcune generiche insinuazioni dell'onorevole Craxi, il secondo con un prolungato silenzio proprio nel momento in cui i rappresentanti dei magistrati italiani chiedevano un intervento diretto a tutelare la serenità e l'autonomia dell'azione giudiziaria —:

quali sono gli intendimenti del Governo al fine di impedire indebite interferenze ed intimidazioni e di garantire il regolare svolgimento delle indagini giudiziarie che hanno ad oggetto i rapporti fra affari e politica nel nostro Paese;

quali concreti elementi risultano al Governo in ordine alle dichiarazioni dell'onorevole Craxi;

qual è il giudizio del Governo nei confronti di quella che gli interpellanti ritengono una campagna di intimidazione intrapresa dal segretario del partito socialista italiano.

(2-00227) « Ronchi, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scania, Pieroni, Pratesi, Scalia, Turroni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — considerato che:

1) in una riunione cui partecipava il Presidente del Consiglio dei ministri, la segreteria del partito socialista ha sollevato gravi contestazioni nei confronti del magistrato Di Pietro;

2) di tali contestazioni non è dato, a tutt'oggi, conoscere l'oggettivo fondamento;

3) l'inchiesta della magistratura milanese, analogamente ad altre avviate in varie parti d'Italia, mette a nudo una corruzione diffusa e generalmente ammessa;

4) verso l'affarismo che inquina la vita pubblica e discredita l'attività politica

non sono ammissibili indulgenze, né distrazioni da parte di chiunque abbia responsabilità politiche e pubbliche —:

come egli intenda orientare la condotta sua e del Governo, anche nell'eventualità di ulteriori riunioni politiche cui si trovasse a partecipare.

(2-00228)

« Zanone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

mercoledì 26 agosto 1992 nel corso di una riunione della segreteria socialista sono state avanzate riserve da parte del segretario generale del PSI onorevole Bettino Craxi sull'operato e sulla correttezza personale del giudice Antonio Di Pietro;

tali riserve sono state ripetutamente esternate sia prima che dopo la riunione predetta;

ciò si configura come un inaccettabile gioco di allusioni e insinuazioni con l'evidente scopo di gettare ombre sull'insieme della vasta e complessa inchiesta denominata « Mani pulite » e, anzi, in prospettiva, come una sorta di gioco al massacro che, colpendo personaggi simbolo dell'inchiesta medesima, sembra puntare a confondere tutto e tutti in una grande e fangosa nebbia di calunnie e sospetti;

non sembra accettabile, in tali circostanze, una sorta di equidistanza e neutralità del Ministro di grazia e giustizia tra un magistrato sottoposto a tali attacchi e suoi accusatori —:

cosa intenda fare il Ministro interrogato a tutela della correttezza delle indagini e della loro prosecuzione in un clima limpido e quali passi intenda compiere per verificare la possibilità che il giudice direttamente chiamato in causa sia messo nelle migliori e più serene condizioni di lavoro, difendendolo dal gioco delle calunnie e delle insinuazioni e ripristinando così condizioni di massima garanzia e obiettività;

quale sia il pensiero del Ministro e del Governo relativamente a quanto emerso dalla riunione della segreteria socialista, chiusasi con l'approvazione ufficialmente unanime della posizione del segretario onorevole Craxi e svoltasi alla presenza dello stesso Presidente del Consiglio onorevole Giuliano Amato.

(2-00229)

« Bettin ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

giovedì 3 settembre 1992 in una zona montuosa ad una trentina di chilometri da Sarajevo in seguito all'abbattimento del « G-222 » della 46^a Aerobrigata di Pisa, hanno perso la vita 4 militari italiani componenti l'equipaggio;

il velivolo sarebbe stato abbattuto da un missile con atto di attività bellica vera e propria, allo scopo di spezzare il ponte umanitario dell'ONU per gli abitanti della martoriata ex Jugoslavia, vittima di quell'assurda « pulizia etnica » che calpesta i più elementari diritti della convivenza umana;

è la seconda provocazione del genere subita dalla nostra aviazione militare, dopo quella del 7 gennaio 1992 dove morirono altri 4 elicotteristi per l'abbattimento del loro velivolo, mentre rientrava a Zagabria da una missione di pace per conto della CEE —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito a questo gravissimo episodio;

quali misure intenda adottare per il proseguimento della nostra presenza umanitaria nella guerra civile che dilania il vicino paese balcanico e se non ritenga opportuno ribadire con fermezza che non è fuggendo da Sarajevo che si accelera il cammino verso la pace, bensì restandovi,

facendo valere la nostra presenza anche per non vanificare il sacrificio dei nostri uomini.

(2-00230) « Gorgoni, La Malfa, Guglielmo Castagnetti, Giuseppe Galasso, Pellicanò ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere - premesso che:

appare ormai evidente come il G-222 dell'Aeronautica militare sia stato volontariamente abbattuto nei cieli di Sarajevo da una delle tre fazioni in guerra;

al dolore della perdita dei 4 militari italiani va unito quello della popolazione civile bosniaca che si è vista, con l'interruzione del ponte aereo, privata della unica fonte di sopravvivenza;

con grande probabilità il G-222 è stato colpito da un missile lanciato da un armamento portatile del tipo Stingher o Blow Pipe, di cui dispongono praticamente tutte le fazioni armate presenti in Bosnia Erzegovina;

la facilità di trasporto e di uso di questo tipo di missile rende in buona parte inefficiente l'eventuale scorta aerea armata agli aerei da trasporto. L'eventuale invio dei caccia a « protezione » dei G-222 aumenterebbe i rischi di un coinvolgimento nel conflitto dalla forza ONU. Nella valutazione di questo rischio va incluso inoltre il fatto che chi ha abbattuto il G-222 ha non solo « sparato sulla pace », ma non ha nascosto la propria cinica volontà di estendere il conflitto ad altri eserciti e potenze straniere;

l'incolumità dai nostri soldati va salvaguardata in primo luogo evitando avventure unilaterali fuori dallo stretto controllo delle Nazioni Unite. Da tal punto di vista non può che recare forte inquietudine la decisione assunta a Londra dalla UEO d'inviare in Bosnia un contingente di 5000 militari. La UEO è infatti organismo di parte, già esercita una pressione militare nell'Adriatico in funzione esclusivamente

antiserba, e in nessun modo tale struttura può credibilmente operare per « delega dell'ONU ». La decisione d'inviare tra i 5000 soldati dalla UEO 1200 militari italiani rappresenta inoltre una violazione delle disposizioni delle Nazioni Unite, essendo l'Italia paese confinante con la ex-Jugoslavia (dunque con potenziali interessi territoriali) oltre che paese aggressore nella ultima guerra mondiale -:

quali risultati ha dato l'inchiesta avviata dal Governo italiano e dalle Nazioni Unite in merito alla modalità e responsabilità del tragico abbattimento del G-222;

se il Governo non ritenga di dover rivedere la propria decisione di partecipare alla missione UEO con 1200 militari italiani, al fine di salvaguardarne l'incolumità dei militari stessi e impedire ai tanti « falchi della guerra » di coinvolgere tragicamente nel conflitto il nostro esercito;

se il Governo non ritenga di dover intensificare gli aiuti umanitari ai profughi e alle popolazioni colpite dalla guerra connotando la presenza italiana nella ex-Jugoslavia esclusivamente con una forte ed organizzata presenza civile (medici, infermieri, cuochi, ecc.), chiedendo all'ONU un maggior utilizzo di caschi blu, presi da eserciti di paesi oggettivamente neutrali e sotto il diretto comando delle Nazioni Unite.

(2-00231) « Russo Spena, Galante, Bacciardi, Manisco, Dorigo, Garavini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso:

che la tragedia somala ha assunto ormai dimensioni bibliche; ogni giorno muoiono 1000 persone per fame, e metà della popolazione infantile sta scomparendo. È una catastrofe senza precedenti, mentre le bande armate contrapposte impediscono la distribuzione degli aiuti umanitari;

che in questa gravissima situazione i somali, che ricordano in termini ampiamente positivi il passato e la nostra presenza, hanno lanciato un appello disperato

all'Italia, da troppo tempo assente e insensibile in questa terrificante vicenda richiedendo un intervento italiano, per far cessare la guerra civile e impedire la morte per fame di un intero popolo;

che le fazioni somale hanno richiesto specificamente un intervento delle Forze armate italiane affinché si possa riportare la pace e far giungere effettivamente gli aiuti alle popolazioni. « L'Italia — hanno detto i somali — ha un compito storico da perfezionare » « Noi siamo legati all'Italia ed all'Italia siamo stati fedeli per generazioni. Adesso aiutateci, restituiremo agli italiani i loro beni; il nostro paese deve essere nuovamente legato a Roma »;

che il Governo italiano, ad avviso degli interpellanti, dovrebbe rispondere immediatamente « Sì » a questa richiesta;

che il nostro Governo molto si debba far perdonare per gli sperperi e gli imbrogli della cooperazione che hanno contribuito negli scorsi anni ad arricchire pochi senza migliorare il tenore di vita del popolo somalo;

che i somali ci ricordano la Storia ed i nostri legami con loro, e rammentano che l'Italia non può disertare da questo compito che ha un grande valore morale, umanitario, e politico, per quei popoli e che può segnare una svolta nella nostra iniziativa per il Corno d'Africa;

che l'Italia nell'immediato dopoguerra ha già avuto l'amministrazione fiduciaria della Somalia, su mandato dell'ONU, e che in questa circostanza la nostra presenza in Somalia su un piano internazionale, potrebbe essere ancorata ad un mandato fiduciario dell'ONU, naturalmente con il consenso dei rappresentanti di tutte le parti e di tutte le componenti somale;

che l'Italia è la sola nazione occidentale che le fazioni in lotta possono accettare come interlocutore, e che possa svolgere un ruolo attivo, determinante per la pace;

che, ciò nonostante, non meglio precisate fonti del Ministero degli esteri, con una precipitazione inconcepibile in materia tanto delicata e importante, si sono affrettate sulla stampa a definire « impensabile » una nostra presenza militare in Somalia, certamente, dimenticando le numerose altre operazioni di carattere umanitario e politico svolte all'estero, in questi anni dai nostri soldati, dal Golfo Persico al Libano, ed attualmente in Albania, nonché le recentissime dichiarazioni del Governo, di disponibilità ad una presenza di nostri soldati nella ex Jugoslavia —;

1) quale sia la linea politica e d'azione in ordine alla richiesta d'aiuto e di intervento anche militare formulata dai somali, e se siano stati promossi i necessari approfondimenti e contatti per valutare le modalità di un intervento, che possa concretamente alleviare le sofferenze dei somali;

2) se non appaia moralmente, storicamente, politicamente opportuno e doveroso l'intervento italiano in Somalia, alla luce degli strettissimi rapporti esistenti tra i nostri popoli, per impedire lo sterminio per fame, e garantire anche in termini logistici l'effettivo arrivo degli aiuti ai destinatari, per il quale è indispensabile una presenza militare di pacificazione;

3) se non si ritenga opportuno promuovere in sede internazionale iniziative e consultazioni che portino ad affidare all'Italia un ruolo fiduciario, preminente e decisivo, nel processo di pacificazione e ricostruzione della Somalia indispensabile per la gestione ed organizzazione degli aiuti umanitari che affluiscono da ogni parte del mondo.

(2-00232) « Tremaglia, Fini, Tatarella, Berselli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali siano gli orientamenti del Governo di fronte alla grave situazione creata alle emittenti televisive nazionali e locali escluse dai recenti prov-

vedimenti del Governo che, nella loro parzialità, hanno reso incerto il futuro di centinaia di emittenti e di migliaia di posti di lavoro; per conoscere, altresì, se non si ritenga necessario, per il ripristino di doverose condizioni generali di imparzialità, la proroga del termine del 23 agosto prossimo, quantomeno fino al 28 febbraio 1993, in modo da consentire l'esame accurato di tutte le richieste accompagnate dalla necessaria documentazione, essendo intollerabile che siano entrate nell'elenco delle emittenti assegnatarie di frequenze, televisioni locali che non hanno presentato tutti i documenti prescritti, mentre risultano escluse, altre emittenti che tali documenti hanno presentato, ed essendo altrettanto intollerabile che le emittenti escluse siano esposte al rischio di oscuramento, pur in presenza di una trattazione parziale dell'intera materia da parte del Governo.

(2-00233) « Valensise, Servello, Butti, La Russa, Marengo, Matteoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle finanze, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere — premesso che:

in Basilicata i grandi appalti relativi alle opere pubbliche, realizzati negli ultimi anni o in fase di realizzazione, sono stati quasi tutti assegnati a trattativa privata, in concessione o in appalto-concorso (qualche diga in base all'emergenza idrica!) ad alcune importanti società nazionali: ICLA, PIZZAROTTI, MALTAURO, COGEFAR, FIAT IMPRESIT, ITALSTRADE, LODIGIANI, COGEMAR, la CCC di Venezia, la COGEI del noto cavaliere catanese Rendo, ecc.;

le opere in questione, riguardanti strade, ferrovie, impianti di irrigazione, infrastrutturazioni industriali, acquedotti, ecc., sono state finanziate con le leggi relative alla ricostruzione post-terremoto, con i fondi FIO, con la legge n. 164, con i

vari piani annuali o pluriennali dell'ANAS, delle ferrovie dello Stato e delle Ferrovie in concessione;

in particolare l'ICLA, notoriamente « vicina » all'ex Ministro Pomicino, ha ottenuto lavori per oltre 1.500 miliardi;

alcune delle citate società sono coinvolte nelle inchieste, note come « Tangentopoli », aperte dalla magistratura in varie parti d'Italia;

nel caso della CCC di Venezia non solo è stato effettuato in Basilicata l'arresto dell'ex commissario del consorzio di Bonifica del Bradano e Metaponto (che, come gli altri consorzi, è stato una rilevante « stazione » appaltante di opere irrigue), ma vi è stato anche il coinvolgimento di esponenti politici regionali;

nel 1990 il Procuratore generale della Repubblica Gelormini, nella sua relazione annuale, evidenziò come la criminalità economica avesse inficiato la tradizionale immagine di una Basilicata onesta, pacifica, laboriosa, civile;

nel gennaio 1992, la Commissione antimafia ha inviato alla Camera una relazione che getta allarme sui tentativi di penetrazione criminale nell'economia lucana;

la relazione Scalfaro sull'uso dei fondi della ricostruzione nelle aree terremotate evidenzia in modo inequivoco l'anomala pratica della concessione degli appalti e la forte lievitazione dei costi iniziali delle opere;

pesanti sono le responsabilità di quanti (Regione, Consorzi di Bonifica, Consorzi industriali, Ente Acquedotto Pugliese, Ente Irrigazione, ANAS, ecc., nonché i ministri e commissari per la ricostruzione), con il ricorso ai succitati « eccezionali » sistemi di appalto dei lavori, con le progettazioni approssimative e le conseguenti varianti, hanno: a) aggravato i costi delle opere; b) penalizzato la parte sana dell'imprenditoria locale costretta a sottostare al giogo di un subappalto selvaggio; c) favorito il drenaggio verso il Nord di parte

notevole delle risorse che, invece, sarebbero dovute servire tutte per accelerare lo sviluppo e la modernizzazione della Basilicata e del Mezzogiorno;

se non ritengano di disporre le opportune verifiche sui grandi appalti effettuati in Basilicata dal 1980 in poi, a partire da quelli che sono stati oggetto di valutazione della Commissione Scalfaro.

(2-00234)

« Lettieri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, sapere — premesso che:

l'abbattimento del G-222, avvenuto giovedì scorso in Bosnia, ha posto in evidenza la grave responsabilità di chi ha inviato i nostri piloti allo sbaraglio senza le necessarie coperture di sicurezza;

tale tragedia va condannata come vero atto di barbarie ormai tipico di quelle bande di partigiani slavi compiuto con feroce premeditazione nei confronti di un

velivolo disarmato e recante aiuti alle popolazioni affamate —:

1) se non si intende sospendere ogni iniziativa umanitaria, considerando questo nuovo assassinio, che si aggiunge al precedente — l'abbattimento del nostro elicottero — come un vero atto di guerra e di ostilità contro gli italiani da parte di gente che agì contro di noi nel modo più spietato cinquant'anni fa, cacciando gli italiani dall'Istria e dalla Dalmazia e massacrandoli nelle foibe;

2) se non ritenga necessario — prima di riprendere « l'operazione aiuti » — avere garanzie assolute e cioè avere il controllo dei depositi e delle armi pesanti a terra nonché la scorta di aerei da combattimento con l'ordine di neutralizzare tutti i centri di fuoco avversari; rendere rigoroso l'embargo aeronavale e commerciale nei confronti di chi non mantiene gli impegni sottoscritti nella Conferenza di Londra.

(2-00235) « Tremaglia, Fini, Berselli, Lo Porto, Sospiri, Abbatangelo ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PETRUCCIOLI, FOLENA e CIABARRI.
— *Ai Ministri degli esteri e della difesa.* —
Per conoscere:

le cause e le modalità dell'incidente aereo in Bosnia al seguito del quale sono morti quattro militari italiani e quattro francesi;

quali atti e misure il Governo intenda intraprendere nelle sedi internazionali per far sì che l'invio della protezione degli aiuti umanitari in Bosnia avvenga con la massima garanzia per la vita dei militari impegnati. (3-00244)

CRIPPA. — *Al Ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

il giorno 3 settembre, nello spazio aereo della *ex* Jugoslavia, mentre trasportava un carico di beni di prima necessità diretto ad alleviare le sofferenze della popolazione bosniaca, è precipitato un aereo della nostra aeronautica militare provocando la morte di tutti i membri dell'equipaggio;

le circostanze della tragedia non sono ancora state chiarite. Fra le ipotesi, che sono al momento al vaglio delle competenti autorità, sta acquisendo sempre più fondamento quella secondo la quale a provocare la caduta del velivolo sarebbero stati i colpi sparati da terra da una delle parti in conflitto —:

quali sono state le cause che hanno determinato la morte dei quattro aviatori;

se sono state rispettate le indicazioni dell'ONU relativamente alla rotta dei velivoli che stanno attualmente prendendo parte alla missione umanitaria a favore delle popolazioni civili della *ex* Jugoslavia;

se il velivolo, per anzianità e caratteristiche tecniche, era idoneo a portare a compimento la missione affidatagli;

se non reputi opportuno far eseguire indagini dirette a stabilire, in assoluto, l'affidabilità del G-222. Risulta infatti che con una certa frequenza tale aereo sia soggetto ad incidenti e complicazioni di vario genere;

quali provvedimenti saranno presi relativamente alla partecipazione dell'Italia alla missione umanitaria nella *ex* Jugoslavia, qualora si accertasse che l'aereo sia stato abbattuto dalle armi di uno fra i contendenti del conflitto per la spartizione della Bosnia. (3-00245)

RUTELLI, SCALIA, MATTIOLI e DE BENETTI. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

sabato 13 giugno si è svolto all'Hotel Parco dei Principi di Roma un convegno antisemita promosso da gruppi di neonazisti italiani ed europei, con l'intento di negare storicamente l'Olocausto ebraico e propagandare anche in Italia le aberranti idee di David Irving, già condannato da un tribunale di Berlino per apologia di nazismo;

si sono registrati tentativi di aggressione da parte di tali sedicenti « naziskin » ai danni di reduci dai campi di concentramento che manifestavano contro tale convegno;

il comportamento delle forze dell'ordine è stato sicuramente discutibile; risulta infatti che, oltre ad eseguire delle cariche nei confronti degli esponenti della comunità ebraica, uno degli agenti avrebbe insultato pesantemente i manifestanti con frasi del tipo « sono state fatte troppo poche saponette » —:

il motivo per cui non si sia vietato lo svolgimento di un convegno di chiara apologia del nazismo e dello sterminio degli ebrei che ha offeso la nostra Costi-

tuzione e i sentimenti democratici, antifascisti e antirazzisti di tutto il Paese e della città di Roma;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dei responsabili di riprovevoli ed inaccettabili comportamenti di alcuni componenti delle forze dell'ordine;

quale politica si intenda seguire per garantire l'esercizio dei diritti civili e della più ampia libertà di opinione senza creare alibi in settori estremistici, che altro non attendono se non di ergersi a vittime di presunte « criminalizzazioni », garantendo al contempo la più rigorosa severità verso gli atti e i comportamenti volti a ricreare odio e violenza nella società italiana.

(3-00246)

NOVELLI, BERTEZZOLO e FAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quale sia la relazione del Governo sulla tragica caduta (o abbattimento) dell'aereo militare italiano in Bosnia.

(3-00247)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo e il Ministro di grazia e giustizia, nonostante la loro appartenenza e militanza nel partito socialista italiano, in doverosa reazione, anche come obbligo delle loro importantissime funzioni, contro la campagna di calunnie e di basse insinuazioni, instaurate dall'*Avanti!* — organo ufficiale di quel partito — specie nei confronti del dottor Antonio Di Pietro, encomiabile pubblico ministero sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, e principale responsabile della istruttoria ormai nota come quella « delle mani pulite » contro la famigerata « Tangentopoli ». Infatti, è evidente soltanto il pur maldestro, ancorché pesantissimo e insopportabile da qualsiasi persona civile, tentativo di intimidazione e di discredito, cercando di dar voce, megafono e

diffusione di stampa, a « voci » che si dicono « correnti » e che semmai corrono solo dopo gli articoli dell'*Avanti!*, quando a tutto considerare restano pur sempre le corruzioni e la concussione, perpetrate per anni, come sistema di finanziamento degli interessati e del loro partito, ma nessuna prova o indizio è portato da quel giornale per dimostrare l'eventuale estraneità di qualcuno dei compagni socialisti o dei *commensali democristiani* o dei *solidali comunisti* o repubblicani o socialdemocratici coinvolti nello scandalo. Anche se avessero fondamento alcuni pettegolezzi sulla vita privata del cittadino Antonio Di Pietro (ipotesi solo per accademia avanzata o come « di lavoro » secondo l'espressione idiomatica attuale) nulla potrebbe portare a contrasto delle ipotesi accusatorie, già confermate da documenti inoppugnabili, accompagnate e corroborate da tante confessioni. Resta evidente, invece, che un attacco, così sconsiderato e sconclusionato, come quello contro il dottor Antonio Di Pietro, pubblicizzato dal giornale del partito del Presidente del Consiglio e dello stesso Ministro di grazia e giustizia, deve comportare una presa di posizione ferma e chiara dei responsabili delle massime cariche di governo in materia, molto chiara e indefettibile, altrimenti sarebbero doverose le immediate loro dimissioni, per la tutela di un minimo di dignità delle istituzioni che rappresentano; i membri del Governo devono essere fieri difensori dei funzionari che dimostrano di fare il loro dovere, anche e soprattutto, se nei confronti dei « potenti » o ritenuti tali.

Per sapere quali iniziative siano state prese in merito, se siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari, specie se penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo da parte di funzionari pubblici, siano essi di carriera come direttori generali ovvero onorari come Ministri e Presidenti del Consiglio.

(3-00248)

GARAVINI e LUCIO MAGRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non reputi indispensabile distinguere nettamente la posizione del Governo, e in particolare quella del ministro responsabile della giustizia, dalle polemiche del segretario del PSI e del giornale del PSI, contro i giudici impegnati nelle inchieste sulla corruzione politica, i quali hanno certamente diritto che il Governo contribuisca a garantire la loro autonomia; perché, se è vero che il sistema delle tangenti sembra configurarsi come una storia di canale generalizzato di finanziamento dei partiti che hanno titolo e potere di intervento nella gestione della spesa pubblica, non per questo viene meno il carattere illegale del sistema delle tangenti e la responsabilità di chi ne è coinvolto, e le inchieste della magistratura competente sono quindi giuste e necessarie ovunque, anche per sollecitare quella riforma dall'interno dei partiti che è prima condizione attuale per la difesa e lo sviluppo della democrazia. (3-00249)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'abbattimento del G-222 della Aeronautica Militare italiana nei cieli della ex Jugoslavia e un avvenimento di eccezionale gravità;

la tragica vicenda è purtroppo inserita in uno scenario di guerra disastroso e luttuoso —;

qual è stata l'esatta dinamica degli avvenimenti che hanno portato alla caduta dell'aereo e quali siano le responsabilità emerse;

se riprenderanno i voli umanitari dei velivoli italiani e quali possibilità vi sarebbero di dare una copertura aerea alle missioni visti i rischi incombenti;

quali modalità potrebbe avere la partecipazione militare italiana fra le truppe dei « caschi blu » dell'Onu nell'ambito di una iniziativa europea;

quali saranno i prossimi interventi diplomatici del Governo italiano di concerto con la Cee e nel quadro della politica dell'Onu per riportare la pace all'interno e fra le Repubbliche della ex Jugoslavia.

(3-00250)

BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se e quali iniziative sono state prese o si intendano prendere per l'accertamento delle cause della caduta dell'aereo G-222 dell'Aeronautica militare italiana in missione umanitaria nei territori dell'ex Jugoslavia, avvenuta recentemente nei pressi di Sarajevo e nella quale hanno perduto la vita quattro aviatori italiani.

Inoltre, per conoscere le notizie in possesso del Governo relative ai dati raccolti sul grave avvenimento dall'ONU e agli orientamenti in ambito internazionale circa le condizioni di sicurezza necessarie per rendere possibile l'espletamento degli interventi nel caso di riapertura del ponte aereo per gli aiuti umanitari, sospeso dopo la sciagura dell'aereo italiano. (3-00251)

FERRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che appare ormai certo che l'aereo G-222, appartenente alla nostra quarantaseiesima Brigata aerea, con quattro militari a bordo, è stato abbattuto da una delle fazioni in lotta nella ex Jugoslavia;

che l'unico scopo di quel volo, e dell'attività dell'aeronautica italiana in quella regione, è quello di portare aiuti umanitari alle popolazioni civili martoriate da mesi di guerra;

che non possiamo pensare di abbandonare quelle popolazioni alle barbarie e alle stragi che, purtroppo, hanno contraddistinto questa guerra civile —;

quale sia stata, al di là delle voci, l'esatta successione degli avvenimenti e la meccanica dell'incidente;

quali misure intenda prendere, anche di concerto con le altre forze militari della CEE, affinché gli aerei con aiuti possano essere protetti nel compimento delle loro missioni e, più in generale, quali compiti possono svolgere le nostre forze armate per impedire che l'eccidio nella ex Jugoslavia continui. (3-00252)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 3-00095, rivolta in data 17 giugno 1992 al Ministro di grazia e giustizia e successivamente inviata anche al Prefetto di Pescara, se non ritenga, considerata la gravità dell'abuso commesso, interessare al caso lo stesso Prefetto e il Commissario di Governo presso la Regione Abruzzo. (3-00253)

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia provocata dall'incidente stradale sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria avvenuto il 12 agosto 1992, e che ha causato la morte di 4 persone e il ferimento di altre 22, poteva essere evitata se fosse stata ripristinata la carreggiata sud, danneggiata da un altro incidente avvenuto molti mesi orsono;

il terribile incidente del 12 agosto si è verificato tra gli svincoli di Gioia Tauro e di Palmi e precisamente nel tratto della corsia nord a doppia direzione di marcia, a causa dell'interruzione della corsia sud interrotta dal precedente incidente —:

se non ritenga che di fatto l'incidente sia stato provocato dall'inerzia e dal lassismo dimostrati dall'ANAS per non avere provveduto rapidamente al ripristino della corsia sud riguardante l'urgenza ed il problema poneva e malgrado le proposte presentate da imprese abilitate alla costruzione di strutture stradali;

quali misure intenda mettere in atto per accertare le responsabilità di tale lassismo;

se non ritenga di intervenire sull'ANAS per rimuovere le cause principali che determinano gli enormi ritardi nella riparazione delle interruzioni e negli interventi di normale manutenzione che attualmente quei lavori inconcepibilmente durano più anni con il conseguente mantenimento dell'interruzione della viabilità. (3-00254)

TASSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se intende con urgenza comunicare alla Camera i motivi per i quali il procuratore della Repubblica di Paola, dottor Arnone, ha rassegnato le dimissioni dall'ufficio e dalla magistratura. Il dottor Arnone di cui si conosce la correttezza e l'impegno nell'assolvimento dei suoi compiti, ha rilasciato delle dichiarazioni sulla stampa che infondono serie preoccupazioni sul funzionamento dell'amministrazione giudiziaria;

se il Governo intende rendere una relazione al Parlamento sulla situazione degli uffici giudiziari in Calabria, dove si riscontrano disfunzioni che assumono il carattere di gravità a fronte di una delinquenza sempre più pericolosamente attiva e presente nel territorio. (3-00255)

FINI, GASPARRI e MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il rinvio a giudizio del sindaco di Formia Forte e di 26 tra assessori e consiglieri comunali (appartenenti a Dc, Pds, Pri e Psi) per lo scandalo delle licenze edilizie fa sì che la locale amministrazione costituisca un autentico pericolo per i cittadini, che vedono venire meno ogni certezza del diritto e ogni garanzia di trasparenza;

nella vicenda è coinvolto anche il prefetto di Latina Olindo Di Gennaro, colpito da una richiesta di rinvio a giudizio per abuso di atti d'ufficio, poiché avrebbe esercitato illecite pressioni nei

confronti del vicesegretario comunale di Formia, Lamberto Dalmazio, per ottenere il ritiro di un esposto-denuncia riguardante illeciti amministrativi;

lo stesso prefetto Di Gennaro, secondo quanto ha dichiarato il segretario della federazione del Msi-Dn di Latina, Vincenzo Zaccheo, nel 1990 avrebbe inviato, a nome dell'associazione « Famiglia Campana », lettere di propaganda in favore dell'ex sindaco di Latina, Redi, della Dc, attualmente senatore;

il sindaco di Formia, Forte, è molto legato a Redi, circostanza che accresce i sospetti sul comportamento del prefetto Di Gennaro, che non appare nella condizione di garantire l'essenziale azione di controllo nei confronti dell'amministrazione comunale di Formia;

lo stesso prefetto Di Gennaro sarebbe intervenuto presso diversi sindaci della provincia di Latina per far ottenere al proprio figlio incarichi professionali, poi effettivamente ricevuti, per l'ammontare di diversi miliardi;

il prefetto Di Gennaro ha dato ulteriore prova della sua capacità di influenza, riuscendo ad ottenere dal TAR una sentenza che ha annullato la sua esclusione dal servizio per raggiunti limiti di età;

la permanenza di tale prefetto a Latina comporta gravi problemi per la trasparenza amministrativa;

appare gravissima l'inerzia del Governo nei confronti di tale suo rappresentante, che andava già da tempo rimosso dal suo incarico;

tali fatti si verificano in un contesto sempre più preoccupante di scandali denunciati dai rappresentanti del Msi-Dn, che hanno presentato una serie di circostanziati esposti che sono stati al centro anche di un recente incontro con il procuratore della Repubblica —;

quali iniziative si intendano assumere per lo scioglimento del consiglio comunale di Formia e quando sarà finalmente ri-

mosso da un incarico che per le ragioni esposte non merita di ricoprire, il prefetto Di Gennaro. (3-00256)

FINOCCHIARO FIDELBO, CORRENTI, ANGIUS, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, IMPOSIMATO, SENESE e BARGONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa che è stata depositata in questi giorni la sentenza emessa dalla I Sezione penale della Corte di Cassazione presieduta dal dottor Corrado Carnevale con cui vengono annullate l'ordinanza dell'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo nella parte in cui rinviava a giudizio per gravi reati il boss mafioso palermitano Alfredo Bono, successivamente condannato per gli stessi fatti in primo grado a 18 anni, e in grado di d'appello ad otto anni di reclusione;

l'annullamento dei suddetti provvedimenti giudiziari viene fatto derivare dalla mancata notifica ad uno dei due difensori di Alfredo Bono, dell'avviso di un interrogatorio reso dall'imputato in fase di indagini preliminari;

per costante, prevalente giurisprudenza della Suprema Corte, la nullità generale degli atti derivante da violazioni delle disposizioni relative all'intervento, alla rappresentanza e all'assistenza dell'imputato non ha luogo allorché sia stato assicurato all'imputato il diritto alla difesa con la presenza di un difensore tra quelli nominati;

la pronuncia della I Sezione Penale presieduta dal dottor Carnevale si inserisce in una lunga serie di provvedimenti risolti in oggettivi vantaggi processuali per soggetti imputati di reati di criminalità organizzata;

ciò ha creato inquietudine nell'opinione pubblica, allarmate prese di posizione da parte di singoli giuristi e di associazioni, e sollecitato numerosi atti ispettivi parlamentari;

a seguito di ciò è stato disposto dal Ministro di grazia e giustizia un lavoro di

studio e di analisi dei provvedimenti della I Sezione Penale della Cassazione presieduta dal dottor Carnevale, al fine di evidenziare se fosse riscontrabile uno scorretto esercizio della giurisdizione da parte dei componenti quell'organo giudicante —:

1) quali siano le valutazioni del Ministro in ordine alla sentenza citata e se intenda sottoporla all'esame del gruppo di lavoro incaricato del « monitoraggio » delle pronunce della I Sezione Penale della Cassazione presieduta dal dottor Carnevale;

2) quale sia lo stato di elaborazione definitiva del lavoro predetto. (3-00257)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata dal numero 36 del settimanale *L'Espresso* il « pentito » Rosario Spatola ha affermato che « Mesina, che era recluso a Marsala, aveva ordinato ad un altro detenuto, Salvatore Ingoglia detto «Pietrò», di andare ad uccidere Mangogna. Andavo con la mia automobile nei pressi del carcere e quando Ingoglia usciva, intorno a mezzanotte, lo prendevo a bordo. Poi, quando aveva fatto quello che doveva fare, lo riaccompagnavo all'alba. Un paio di volte non mi sono limitato solo a lasciarlo davanti al portone che la guardia gli apriva. Siamo andati nella cella dove stavano in due, l'Ingoglia, che poi è scomparso, e il Mario Sella, che è vivo a Marsala, nonostante non ci sia mai stato detenuto né abbia fatto mai colloqui. Posso descrivere la cucina dove andavamo a farci il caffè perché avevamo la caffettiera ma non il gas. Allora andavamo in una vecchia cucina malandata, si riscaldava la piastra e ci facevamo il caffè. Quello che ci faceva entrare, ha fatto addirittura carriera. Mi risulta che adesso comanda all'Ucciardone ». —:

quali controlli siano stati disposti dopo le gravi affermazioni di Spatola, secondo il quale era possibile uscire ed entrare dal carcere di Marsala per andare a commettere gravissimi delitti, e se sia

stato identificato, qualora le circostanze rispondano al vero, l'agente di custodia che avrebbe aperto il portone del carcere di Marsala ai mafiosi e che attualmente presterebbe servizio al carcere dell'Ucciardone con incarichi di comando. (3-00258)

TURCI, PELLICANI, GIANNA SERRA, SARTORI LANCIOTTI, SITRA, DI PIETRO, MONELLO e LETTIERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se siano fondate le voci, a tutt'oggi non smentite né direttamente né indirettamente, secondo le quali Mediobanca avrebbe commissionato una investigazione sul giudice Di Pietro;

come giudichi, nell'affermativa, una tale eventuale decisione di Mediobanca, il cui assetto proprietario è per metà pubblico, e se non ritenga che debba essere proposta, qualora le voci avessero fondamento, un'azione di responsabilità nei confronti dell'istituto milanese;

se in ogni caso non debbano essere invitati gli esponenti aziendali di Mediobanca in maniera perentoria a rendere una immediata dichiarazione sulla vicenda. (3-00259)

TURCI, PELLICANI, GIANNA SERRA, SARTORI LANCIOTTI, SITRA, DI PIETRO, MONELLO e LETTIERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se, soprattutto ora che il Governo ha annunciato specifici provvedimenti per recidere la *prorogatio* e per prorogare la legge Amato, non sia divenuto più che mai urgente disporre le nomine per gli oltre cento incarichi di presidenza e di vicepresidenza scaduti per numerose banche pubbliche, in alcuni casi già in *prorogatio* da lunghi anni e in altri casi da alcuni anni in *vacatio*;

se, dopo la sentenza della Corte costituzionale, non sia un dovere giuridico e

morale porre fine alla indecente situazione di *prorogatio* in tempi non più dilazionabili;

se l'adozione dei provvedimenti di nomina non sia da considerare la cartina di tornasole di una vera volontà di porre fine, anche con una nuova disciplina, alle situazioni di *prorogatio*;

se, in particolare, non sia giudicato assurdo che la presidenza di un istituto di credito pubblico di rilievo nazionale sia vacante da circa due anni;

se non si consideri ormai il momento di ispirare i provvedimenti di nomina degli esponenti bancari a criteri radicalmente nuovi, che privilegino innanzi tutto l'autonomia da partiti;

se una decisione quale quella auspicata al punto precedente non sia ritenuta assolutamente necessaria anche come atto concreto per segnalare una inversione di atteggiamento in questo momento in cui sono in primo piano gli intrecci deteriori tra politica ed affare;

se comunque non si ritenga che la questione delle nomine bancarie sia diventata una vera e propria questione morale.
(3-00260)

MAIOLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 agosto 1992 arrivava alla Casa Circondariale milanese di San Vittore un fonogramma ministeriale (n. 135352/10 L, trasmesso dall'Ufficio centrale del personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria — Divisione II — sezione II) che disponeva l'invio in missione al Carcere di Pianosa « di un sovrintendente per espletamento servizio matricola »;

benché il dispositivo non fosse nominativo e benché nella Casa Circondariale di San Vittore fossero presenti tre addetti all'Ufficio matricola, il vicedirettore facente funzioni (essendo in ferie il direttore dottor Luigi Pagano) inviava al Carcere di

Pianosa il signor Giuseppe De Quattro, delegato sindacale della CGIL, nonché membro della segreteria del Comitato degli iscritti e del coordinamento regionale di settore;

il provvedimento di trasferimento temporaneo sia lesivo di quanto disposto dalla Circolare ministeriale n. 3252/5702 del 6 ottobre 1988, punto 3, sub a);

il provvedimento violi l'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987 sul trasferimento di sede dei dirigenti sindacali;

la possibilità di trasferimenti dei dirigenti sindacali aziendali sia esclusa anche dall'articolo 22 dello Statuto dei lavoratori (legge n. 300 del 1970), dalla circolare ministeriale n. 33045754 del 7 febbraio 1991 e dall'accordo-quadro sull'organizzazione del lavoro della Polizia penitenziaria siglato in data 18 maggio 1992 —;

se l'interessato sia stato preventivamente consultato e, nel caso, se abbia dato il suo assenso al provvedimento;

se sia stata consultata preventivamente l'organizzazione sindacale di appartenenza;

per quali ragioni, pur in presenza di alternative, l'amministrazione penitenziaria abbia scelto il delegato sindacale;

quali provvedimenti il Ministro competente intenda adottare per sanare questa situazione illegittima.
(3-00261)

CAPRILI, MUZIO e CARCARINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

notizie discordanti si vanno accumulando sull'effettivo andamento della stagione estiva;

il Ministero del turismo e dello spettacolo pare abbia parlato di un dimezzamento delle presenze di turisti in Italia e che giudizi simili provengono da importanti associazioni degli imprenditori turi-

stici, mentre un parere diametralmente opposto è stato espresso dall'ENIT —:

quali siano i dati certi in possesso del Ministero, quali rilevazioni o previsioni statistiche siano state effettuate;

quali concrete iniziative abbia assunto o intenda assumere il Ministro (oltre il ben noto e patriottico consiglio che la signora Boniver pare abbia dato ai turisti stranieri: « se io fossi uno straniero mi terrei alla larga dall'Italia nel mese di agosto ») per intervenire in una situazione che — anche per ciò che riguarda il turismo — vede il nostro Paese in crescente difficoltà. (3-00262)

TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica e il Tribunale di Locri, dopo le vicende che hanno reso difficile e hanno ostacolato l'attività giudiziaria, causata dagli interventi politici attraverso velenose interrogazioni parlamentari e conseguenti ispezioni ministeriali contro quei magistrati pienamente impegnati nella lotta contro le forti cosche mafiose della Locride, rischiano di rimanere totalmente paralizzati;

dopo il trasferimento dei due coraggiosi sostituti Carlo Macrì prima, e Ezio Arcadi recentemente, nonché dei quattro sostituti procuratori donne che anni fa hanno ricevuto il plauso del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, per essere andati a lavorare in una zona ad alto rischio qual è la procura di Locri, anche il Procuratore capo dottor Rocco Lombardo ha deciso di trasferirsi in altra sede del centro-nord, lasciando la sede con soli due sostituti;

anche al tribunale la situazione è divenuta molto critica per il trasferimento di due giudici e quindi per la notevole riduzione dell'organico;

lo stato di precarietà e di disfunzione registrati negli ultimi anni dell'attività giudiziaria degli uffici giudiziari del comprensorio di Locri è dimostrato anche dal

mancato funzionamento della pretura circondariale, nonostante l'impegno assunto dal Ministro di grazia e giustizia di dare priorità a quelle di Locri e di Palmi;

il rischio di totale paralisi che incombe sugli uffici giudiziari di Locri ha provocato allarme e preoccupazione tra la categoria forense e soprattutto tra la popolazione onesta per l'aiuto di fatto che viene offerto alle spietate organizzazioni mafiose della jonica reggina che tra le varie attività criminali sono responsabili di odiosi sequestri di persona —:

se non ritenga invece di ordinare « a getto continuo » ispezioni sul procuratore Cordova, adottare rapide misure per garantire la funzionalità di una delle poche strutture dello Stato rimaste in vita in una zona dove i poteri criminali controllano il territorio. (3-00263)

PANNELLA, BONINO, CICCIONESERE, TARADASH, ELIO VITO e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se gli risultino gravissimi comportamenti repressivi illegittimi e sistematiche violenze che rasentano in alcuni casi il carattere di tortura specie nel carcere speciale di Pianosa;

b) se non gli risulti, essendo i fatti incontestabili, la causa cui debba farsi risalire tale disinformazione e mancanza di professionalità e di rispetto delle leggi generali dell'ordinamento e quelle specifiche;

c) se ritenga compatibili con l'ordinamento e anche con le leggi più o meno speciali che caratterizzano la politica criminale di questo Governo in tema di lotta alle mafie (tranne quella partitocratica) le misure chiaramente persecutorie, e di vendetta, ben più che cautelative, nei confronti dei detenuti, e a tutto danno di tutti gli operatori penitenziari e di forze dell'ordine, che rendono di fatto inaccessibile il

diritto alla difesa da parte di imputati o imputandi non abbienti, e i loro rapporti con le famiglie;

d) se non ritenga scandaloso e intollerabile sul piano delle funzioni politiche, istituzionali e dirigenziali il fatto di non avere realizzato dopo decine di anni di speciali sovvenzioni e stanziamenti per l'edilizia carceraria strutture adeguate nelle varie zone « calde », rendendo di fatto più difficile anche a magistrati e forze di polizia giudiziaria l'assolvimento dei loro compiti;

e) se non ritenga di doversi ispirare, di fronte a casi come quello di Pianosa, all'esempio che fu dato dal Ministro dell'interno dell'epoca di fronte al caso dell'assassinio del giovane Marino (vicenda che s'iscrive a vergogna della giustizia italiana), in difesa e per affermare in tutti il senso dello Stato e non comportamenti borbonici, di pseudo real politik;

f) se non ritenga in via generale e particolare che tali realtà, che contengono in se stesse quelle che vengono presentate o ritenute « degenerazioni », costituiscano un ulteriore contributo all'imbarbarimento civile, facilitando l'aberrante pseudo-legittimazione di vendette e rivalse mafiose, che accentuano la situazione di rischio dei magistrati, dei poliziotti, dei cittadini che a Palermo cercano di difendere con la legge e con la civiltà dei loro comportamenti la legge e lo Stato;

g) se gli risulti che, a Pianosa, in particolare:

si imponga ai detenuti una attività « sportiva » o « fisica », in modo indiscriminato e crudele;

siano abituali forme di violenza quali pugni, calci, manganellamenti, fino all'abuso nei confronti di due detenuti handicappati che sono stati visti recarsi senza stampelle, senza aiuto, strisciando per terra ai colloqui con familiari o difensori;

non sia consentito il cambio delle scarpe, quasi tutte, stranamente, per chi

non conosca l'attività « fisica » cui sono costretti per ore i detenuti, con le suole usurate;

si consenta l'uso delle docce una volta ogni quindici giorni, per tre o quattro minuti, chiudendo l'erogazione dell'acqua in termini improvvisi e « lampo »;

sia riscontrabile la scomparsa di capsule di denti, in numero considerevole;

sia stato denunciato che i pasti costituiscono un'altra occasione di violenza, con trentaquattro pezzi di pasta corta, una patata, un litro d'acqua per l'intera giornata, senza carne e senza pesce come invece previsto dai regolamenti;

sia registrata una caduta di peso dei detenuti, in poche settimane, di dieci chilogrammi, e oltre;

i detenuti siano costretti al silenzio, sia durante le ore di aria, che nelle stesse loro celle;

h) se risulti che le forze dell'ordine siano costrette anch'esse a una vita e ad una opera indecorose, in caserme ultra affollate e in *roulottes* della Protezione Civile. (3-00264)

ROMEO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che la città di Reggio Calabria sta vivendo, a seguito delle ultime vicende giudiziarie ed amministrative, un clima da città assediata ed in agonia;

che il sottosegretario Lenoci, rispondendo in aula, in data 7 luglio 1992, ad alcune interrogazioni con le quali veniva sollecitato lo scioglimento del Consiglio Comunale per infiltrazioni mafiose, precisava che l'orientamento del Ministro era quello di procedere alla valutazione delle posizioni personali dei singoli amministratori ed eventualmente, come era già avvenuto, assumere i provvedimenti conseguenziali, e precisava inoltre che a quella data non erano emersi elementi sufficienti per avviare le procedure di scioglimento del Consiglio così come richiesto;

che il 25 luglio 1992, a seguito di iniziative giudiziarie a carico di undici consiglieri comunali, venivano attivate le procedure previste dall'articolo 40 della legge n. 142 del 1990 e pertanto gli stessi venivano sospesi in attesa del definitivo provvedimento di rimozione;

che il 31 luglio 1992 il Prefetto decretava la sospensione del Consiglio Comunale e ne proponeva lo scioglimento ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990;

che alcuni soggetti politici, espressione di ben individuati gruppi di potere regionale, chiedono ancora che il Consiglio Comunale venga sciolto per inquinamento mafioso, perseguendo un disegno perverso e funzionale soltanto a meschini interessi di parte, atteso che gli stessi settori politici avevano recentemente perseguito una laboriosa trattativa politica per la formazione di una maggioranza di governo e che solo la negativa conclusione della trattativa suggeriva, come ripiego, il ricorso alla legge Scotti;

che la rimozione del Consiglio Comunale non rappresenta un rimedio adeguato alla gravità della crisi che travaglia la città di Reggio atteso che la crisi ancorché investire il sistema politico, all'interno del quale le istituzioni rappresentano soltanto l'anello terminale e comunque il più appariscente, coinvolge tutti gli altri poteri dello Stato e della Regione; è crisi economica e sociale gravissima che chiama in causa pesanti responsabilità recenti e passate, anche dello Stato, rispetto alle quali lo scioglimento del Consiglio Comunale potrebbe apparire un comodo alibi per cattive coscienze, che fanno restare inalterati i motivi di fondo che hanno causato la crisi;

che allo stato attuale delle cose si richiedono conclusioni rapide e definitive delle procedure in corso per potere con l'apporto delle consistenti forze sane della società risorgere e sintonizzarsi con le forti spinte di rinnovamento e di cambiamento che interessano ormai tutto il nostro paese;

che le vicende politiche, amministrative e giudiziarie venute alla ribalta nel comune di Reggio rappresentano soltanto un limitato aspetto di situazioni più complesse e gravi registratesi in altri Comuni d'Italia dove non si è ritenuto di assumere provvedimenti di scioglimento del Consiglio —:

a quale punto è la procedura di scioglimento del Consiglio Comunale di Reggio Calabria, avviata ex articolo 39 legge n. 142 del 1990, e quali tempi si prevedono per la sua conclusione.

(3-00265)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore generale della Corte di appello di Reggio Calabria, dottor Enzo Macri, coraggioso magistrato che si è sempre distinto per il suo impegno nella lotta alla criminalità mafiosa, secondo le note notizie molto attendibili pervenute alla Direzione investigativa antimafia, dovrebbe essere ucciso nel quadro di un preciso piano, concordato dalla 'ndrangheta reggina e da cosa nostra, del quale oltre al giudice Macri sarebbe bersaglio anche il giudice De Gennaro, attuale responsabile della stessa DIA;

tale diabolico piano terroristico che le organizzazioni mafiose hanno predisposto per eliminare il giudice Macri e il giudice De Gennaro avrebbe trovato conferma nelle dichiarazioni a uomini della DIA fatte da un trafficante internazionale in armi e droga ad Amsterdam verso la fine di maggio scorso;

nonostante la gravità del pericolo in cui incorre il Magistrato, inspiegabilmente nessuna misura di sicurezza è stata predisposta per tutelare l'incolumità del giudice e della propria famiglia, pur avendo egli informato tempestivamente Carabinieri e Polizia di Stato —:

le ragioni dell'inerzia che le autorità preposte alla organizzazione dei servizi di sicurezza continuano a manifestare nei

confronti di un dovere dello Stato di salvaguardare la vita di un valoroso magistrato su cui pende la minaccia di morte decisa dalle organizzazioni mafiose e criminali;

se non ritenga opportuno predisporre immediatamente le più strette misure di sicurezza nei confronti del giudice Macri e del giudice De Gennaro qualora nei confronti di quest'ultimo non si fosse nemmeno provveduto;

se corrisponde a vero che le notizie diffuse recentemente secondo le quali si annunciava un presunto piano per attentare ai ministri Martelli e Andò sarebbero state messe in giro da ambienti criminali per tentare di depistare il piano vero della mafia che vede nel mirino Macri e De Gennaro;

se non ritenga che il piano terroristico della 'ndrangheta e di cosa nostra sia collegato ad una torbida trama più vasta orchestrata dalla malavita organizzata e dalle forze occulte come la P2 nell'intento di luorviare l'attenzione dell'opinione pubblica dalle gravissime vicende delle tangenti che ha sconvolto il potere dominante a Reggio Calabria e del Nord;

se non ritenga opportuno predisporre misure per smascherare un eventuale disegno di tale dimensione. (3-00266)

POTÌ, BUFFONI, CRESCO, BREDA, CASULA, BALZAMO, DEMITRY e ROMITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il vile atto di aggressione dell'aereo da trasporto militare italiano G-222 che portava aiuti umanitari a Sarajevo e che è costata la vita all'equipaggio composto dal maggiore Marco Betti, dal secondo pilota Marco Rigliaco e dai marescialli Giuseppe Buttiglieri e Giuliano Velardi non può che suscitare profondo sdegno e riprovazione nonché dolore per la morte dei nostri connazionali impegnati in un'encomiabile azione umanitaria —:

se siano stati individuati con esattezza i responsabili dell'indegna aggressione e quali azioni politiche si intendono intraprendere, di concerto con l'ONU, nei loro confronti;

qual è il giudizio del Governo sulla ripresa dei voli umanitari e più in generale sulle prospettive della Conferenza di pace di Ginevra sull'ex Jugoslavia. (3-00267)

AGRUSTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'incidente occorso all'aereo G-222 dell'Aeronautica militare italiana e la morte dei quattro membri dell'equipaggio, in missione di assistenza umanitaria, è dovuto ai missili lanciati da bande militari croato-musulmane —:

se le autorità italiane abbiano approfondito con gli altri rappresentanti dell'ONU la dinamica dell'aggressione al fine di valutare i rischi che esistono per la ripresa dei voli;

se non ritenga che l'azione umanitaria in corso e le altre che si stanno preparando via terra, per aiutare le popolazioni inermi, debbano essere garantite da misure di deterrenza politica e militare che impediscano, o sconsiglino, azioni come quella fatta contro l'aereo italiano. (3-00268)

PANNELLA, BONINO, CICCIONESERE, RAPAGNÀ, TARADASH e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 67 della legge n. 354 del 26 luglio 1975 prevede che i consiglieri regionali possono visitare gli istituti penitenziari nell'ambito della loro circoscrizione, analogamente ai membri del Parlamento;

il Direttore del carcere Gianfranco Pala non ha permesso ad una delegazione di Consiglieri regionali della Sardegna re-

catasi in visita al Carcere dell'Asinara di visitare la sezione « Fornelli », recentemente riattivata per ospitare detenuti imputati di reati di mafia;

la visita della delegazione di Consiglieri regionali, componenti la Commissione « Autonomia » del consiglio regionale della Sardegna, doveva effettuarsi in previsione di una seduta del consiglio

regionale dedicata proprio alla delicata situazione creatasi all'Isola dell'Asinara —:

se non ritenga che la decisione del direttore del carcere dell'Asinara costituisca una grave violazione di legge ed una inammissibile limitazione delle prerogative parlamentari e dei consiglieri regionali e quali immediati provvedimenti intenda adottare in merito. (3-00269)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POTÌ e CASULA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che con recenti tempestive iniziative si è provveduto a ripristinare la presenza dello Stato, con l'impiego delle Forze armate, ed a realizzare un controllo diffuso del territorio, in alcune aree particolari della Sardegna e della Sicilia —:

quali esiti tecnici ed operativi ha sortito la missione in corso dell'Esercito in Sardegna e Sicilia;

in particolare per la Sardegna qual è stato l'andamento del fenomeno criminoso prima e dopo l'inizio di tale missione;

qual è il rapporto che si è instaurato fra le Forze armate, le autorità locali e le popolazioni interessate. (5-00236)

CAPRILI, BOLOGNESI, CRUCIANELLI, CARCARINO e LENTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

quali siano i benefici per il bilancio dello Stato dalle operazioni che la finanziaria pubblica FINMARE sta compiendo nei confronti della società SIDERMAR di cui è azionista di maggioranza;

come siano state utilizzate le risorse derivanti dalla vendita all'estero delle navi *Lupus* e *Drago* e quale sia stata la spesa affrontata dalla stessa SIDERMAR che ha rinoleggiato le suddette imbarcazioni dopo la vendita, per un periodo di 10 anni;

quale fine ci si propone con la scissione dell'azienda in tre diverse società, quando è nota la tendenza dell'armamento internazionale a forti concentrazioni che consentono la realizzazione sia di economie di scala che di una struttura

della flotta e finanziaria in grado di meglio affrontare la competizione internazionale;

perché nel progetto di scissione vi sia una evidente sottovalutazione dei beni e delle navi destinate al servizio di cabotaggio, molte delle quali sono di recente costruzione e di tipologia speciale ai fini del trasporto di semilavorati siderurgici cui sono e saranno adibite per contratto l'ILVA fino all'anno 2000;

se risulta vero che quando il servizio di cabotaggio era effettuato da diverse società private i noli pagati dall'ILVA, e quindi i costi pagati da finanziarie pubbliche, erano notevolmente superiori;

se il progetto di scissione sia finalizzato alla vendita a privato della società, società che peraltro ha chiuso il bilancio 1992 con un utile di oltre 4 miliardi. Ci si chiede dunque se ciò non corrisponda all'esatto contrario di quanto dichiarato dall'onorevole Amato circa la volontà del Governo in materia di privatizzazioni e cioè di non svendere le aziende che fanno profitti e sono efficienti;

quali garanzie esistono con la scissione della SIDERMAR per l'approvvigionamento delle materie prime per l'industria siderurgica nazionale;

in conclusione quali misure si intendono adottare a tutela dell'occupazione dei circa 1000 lavoratori impiegati, in gran parte localizzati in aree già in forte crisi, come quella ligure e varie aree del Mezzogiorno (Puglia, Campania, Sicilia);

quali iniziative si intenda intraprendere per fermare un'operazione i cui connotati, peraltro assai oscuri, sono di sicuro nocimento agli interessi economici e sociali del paese. (5-00237)

MAIRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la recente decisione di applicare un aumento dei bolli per passaporti e patenti

senza che contestualmente si sia provveduto a dotare le tabaccherie delle necessarie scorte di marche ha creato il caos totale tra i cittadini ed un generale stato di protesta e malessere;

una simile situazione, in un momento nel quale forte è il senso di critica verso le istituzioni statali, ha ancor di più accentuato nei cittadini il convincimento di trovarsi di fronte ad uno Stato vessatore ed inefficiente come i recenti avvenimenti sul catasto hanno evidenziato;

quanto avvenuto ha instaurato la generale convinzione che l'amministrazione statale curi di più una regolarità formale delle proprie decisioni rispetto alla dovuta e necessaria creazione di un sistema armonico che consenta, come è d'uopo in ogni Stato civile e moderno, di mettere il cittadino — contribuente in condizioni non solo di assolvere ai propri doveri ma, anche, di assolverli agevolmente e senza un surplus di fatiche, preoccupazioni e rischi che non gli competono —:

a) se intende prendere solenni impegni nelle idonee sedi parlamentari al fine di evitare che per il futuro possano ricrearsi condizioni di gravissima inefficienza come quella oggetto della presente interrogazione, e che hanno creato un forte crollo di credibilità nella capacità organizzativa dell'amministrazione finanziaria dello Stato;

b) se non ritiene di fare accertamenti in eventuali responsabilità di funzionari di ogni ordine e grado che non abbiano riferito, relazionato e proceduto ad attività istruttorie e sull'incapacità dell'amministrazione delle finanze di mettere a disposizione dei cittadini la quantità di marche da bollo necessarie a consentire ai cittadini il rispetto dei termini indicati per l'adeguamento del bollo ai decisi aumenti, per adottare i necessari provvedimenti disciplinari (5-00238)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della Difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 13 settembre prossimo a Sigonella è prevista una manifestazione, aperta al pubblico, che vedrà impegnata la pattuglia acrobatica nazionale delle Frece tricolori ed i « Blue Angels » della US Navy;

negli ultimi mesi la PAN si è esibita in numerose occasioni, sia in Italia che all'estero, gravando in modo sostanzioso sui bilanci dello Stato;

da notizie stampa risulta infatti che il costo della trasferta in USA (11 giugno-31 luglio) per la « Cristoforo Colombo Frece Tricolori North American Tour » sia stato di 900 milioni di lire, escluse le ore di volo effettuate (la sola trasferta Italia-USA ammonta a quattro giorni di viaggio), impegnando 12 Aermacchi MB.339, 2 Hercules C-130 e 2 Breguet Atlantic;

la strage di Ramstein, dove tre velivoli della PAN precipitarono causando la morte dei piloti e di altri 70 civili oltre al ferimento di 500 persone, ha imposto l'adozione di più strette misure di sicurezza;

l'esibizione di Sigonella si terrà nelle immediate vicinanze di centri abitati, mentre la base ospita depositi di munizioni, di carburante, oltre al terminale POL che collega la base stessa ad Augusta;

una situazione del genere imporrebbe che l'esibizione, se deve essere mantenuta, venga svolta dagli aerei acrobatici sul mare, in modo da evitare qualsiasi rischio per la popolazione e l'ambiente;

si è a conoscenza invece del fatto che sono previsti passaggi in formazione dei velivoli italiani e statunitensi lungo l'asse della pista di Sigonella a circa 300 metri dal suolo, in dispregio alle più normali misure di sicurezza;

su tale argomento gli interroganti hanno presentato il 24 giugno scorso un'al-

tra interrogazione (4-02490) che non ha ricevuto alcuna risposta —:

quali siano i costi delle esibizioni della PAN per il 1992, suddivisi per le singole manifestazioni e per voci di spesa, comprensive delle ore di volo effettuate;

se non ritenga, sulla base delle cifre fornite dagli interroganti per ciò che riguarda la « Cristoforo Colombo Frece Tricolori North American Tour », che i costi di queste manifestazioni stridano con gli appelli dell'esecutivo ai cittadini per una maggiore austerità ed un contenimento delle spese pubbliche inutili o comunque comprimibili;

se non ritenga opportuno quindi intervenire per revocare le manifestazioni delle Frece Tricolori in programma nelle prossime settimane, partendo da quella di Sigonella;

se non ritenga comunque opportuno intervenire perché le esibizioni degli aerei italiani e statunitensi non vengano effettuate sulla verticale di impianti militari contenenti munizioni e carburanti e posti nella immediata vicinanza di centri abitati, ma che in alternativa si tengano sul mare, situato a poca distanza dalla base stessa, in modo da evitare il ripetersi di stragi come quella di Ramstein. (5-00239)

BOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da ben 22 anni la linea ferroviaria Bricherasio-Barge del Compartimento di Torino è in totale disuso;

l'Amministrazione provinciale di Torino sollecita da tempo l'acquisizione della sede ferroviaria per l'allargamento della sede stradale che si sviluppa a lato —:

quali sono le motivazioni di questo assurdo ritardo nel disporre l'alienazione. (5-00240)

SOLAROLI, MONTECCHI, TURCI e GIANNA SERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1992, n. 359, al primo comma dell'articolo 2 recita testualmente: « Le amministrazioni soggette a limitazioni delle assunzioni in base alla legge 29 dicembre 1988, n. 554, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 1992, non possono effettuare nuove assunzioni, con esclusione di quelle consentite da specifiche disposizioni legislative »;

si pone pertanto un problema di interpretazione, laddove si fa riferimento ad assunzioni « consentite da specifiche disposizioni legislative ». A questo riguardo giungono infatti informazioni contraddittorie da parte di funzionari della Presidenza del Consiglio dei ministri e, perciò, emergono le interpretazioni più disparate da parte dei funzionari dei comuni;

si evidenzia comunque il fatto che nella maggior parte degli enti questo blocco indiscriminato e casuale provoca effetti gravissimi sul funzionamento di servizi anche essenziali per la collettività. Si segnalano casi in cui il blocco interviene in campi assai delicati attinenti la garanzia dell'igiene pubblica e di elementari norme sanitarie (nettezza urbana, servizi cimiteriali, ecc.) e di sicurezza per le persone (ausiliari adibiti alla sorveglianza degli alunni nelle scuole elementari);

è chiara l'intenzione del legislatore di limitare il blocco delle assunzioni solo alla copertura della pianta organica, salvo diverse disposizioni di legge. Per questo fra le assunzioni consentite da « specifiche disposizioni legislative » sono senz'altro da ricomprendersi quelle indicate dall'articolo 1, comma 3, della legge n. 407 del 1990, che, già in un regime di limitazione, ten-

devano a salvaguardare la funzionalità dei servizi alla persona —:

se, di fronte alla confusione di interpretazione, non intenda emanare una circolare ministeriale che chiarisca la portata del comma 1 dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 333 del 1992, e quindi garantisca:

l'applicabilità delle deroghe previste dall'articolo 1, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407: « Le province, i comuni, le comunità montane e i loro consorzi possono comunque procedere, entro i limiti delle attuali piante organiche, ad assunzioni di personale per i servizi di assistenza all'infanzia, agli anziani, ai cittadini portatori di *handicap* »;

la possibilità di assunzione in quei profili professionali il cui organico sia costituito da una sola unità;

la possibilità di assunzioni a tempo determinato (i cosiddetti « sessantisti ») a fronte di posti d'organico vacanti;

la possibilità di procedere alle assunzioni obbligatorie previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 482. (5-00241)

VALENSISE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

quali urgentissime misure si intendano adottare per l'erogazione dei fondi dovuti in base all'ordinanza del Ministro della protezione civile n. 2804/FPC del 4 febbraio 1991, recante « Disposizioni urgenti per l'emergenza idrica nella regione Calabria », ordinanza che prevede, per l'attuazione del programma di opere dichiarate « di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità urgenti ed indifferibili », una spesa di oltre 89 miliardi da fronteggiare con le risorse già all'uopo stanziata a

valere sulle leggi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

quali urgentissimi provvedimenti si intendano adottare per l'esecuzione dell'altra ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile dell'11 aprile 1991, n. 2125, recante « Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nella regione Calabria » che prevede spese per oltre 39 miliardi a carico del fondo per la protezione civile da erogarsi ai soggetti attuatori delle opere, essendo, per oltre 26 miliardi soggetti attuatori 55 comuni della Calabria, prevalentemente piccoli, che hanno affidato le opere acquedottistiche all'imprenditoria locale, con danni economici rilevanti per gli enti locali interessati che hanno affidato i lavori in base alla ricordata ordinanza n. 2125, mentre i ritardi nella erogazione dei fondi, non solo colpiscono le opere e l'urgenza dichiarata dall'ordinanza, ma danneggiano gli imprenditori affidatari dei lavori stessi.

(5-00242)

RECCHIA, ALFONSINA RINALDI e VIGNERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di esposti rivolti alla magistratura dal vice segretario comunale, da forze politiche e da privati cittadini, in riferimento a reiterate violazioni di legge compiute nell'attività amministrativa del comune di Formia, il pubblico ministero incaricato ha avanzato 28 richieste di rinvio a giudizio;

le richieste interessano amministratori e membri della commissione edilizia in carica all'epoca dei fatti;

in conseguenza degli sviluppi dell'inchiesta il giudice per le indagini preliminari ha emesso provvedimento di sospensione del sindaco;

una delle richieste di rinvio a giudizio riguarda l'attuale prefetto di Latina che sarebbe intervenuto nel contrasto esplosivo tra il sindaco di Formia e il vice segretario di quel comune in modo esorbitante rispetto alle proprie funzioni istituzionali;

lo stesso prefetto sarebbe interessato da una ulteriore inchiesta relativa al collegamento tra finanziamenti di opere pubbliche da parte del Ministero degli interni e affidamento di incarichi professionali ad uno studio tecnico di Latina —:

quali immediate iniziative si intendono assumere, in attesa e nel rispetto delle conclusioni dell'azione della magistratura, per fare chiarezza sulle vicende

citare, allo scopo di garantire il prestigio e l'autorevolezza della massima autorità dello Stato in provincia;

se non si ritenga necessario procedere ad una verifica della sussistenza delle ipotesi previste dal comma 1 dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, quale condizione per avviare le procedure di scioglimento del consiglio comunale di Formia. (5-00243)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POGGIOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la USL 27 di Cirie, con lettera del 19 agosto 1992 indirizzata ai medici generici, pediatri e della guardia medica convenzionati ha comunicato agli stessi che, dato l'esiguo ammontare delle erogazioni regionali per la medicina convenzionata, per il mese di dicembre la loro attività professionale non sarà retribuita e che per il mese di novembre lo sarà soltanto al 50 per cento;

in tale attesa i medici vengono sostanzialmente invitati a rinunciare alla convenzione, quindi a privare di fatto i cittadini dell'assistenza sanitaria gratuita cui hanno diritto;

con tale comportamento la USL 27 di Cirie del tutto illegittimamente disapplica convenzioni recepite con decreti del Presidente della Repubblica tuttora valide ed operanti, venendo meno ad un preciso impegno assunto dallo Stato —:

se non ritenga necessario intervenire urgentemente in tale situazione che crea grave disagio e disparità di trattamento per i cittadini, anche in considerazione del fatto che solo la USL in questione risulta non essere in grado di pagare i medici di famiglia, mentre le altre UUSLL, anche in mezzo alle note difficoltà in cui si dibatte la Sanità, non hanno comunque privato i cittadini dell'assistenza di base.
(4-04538)

RECCHIA, CORRENTI, FINOCCHIARO FIDELBO, FORLEO, VIGNERI e ALFON-SINA RINALDI. — *Al Ministero dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha riportato notizia del fatto che alla famiglia di Ema-

nuela Loi, agente di scorta del giudice Borsellino, deceduta nella strage mafiosa di via D'Amelio a Palermo, è stata recapitata una fattura per spese funerarie;

il fatto è tanto più grave perché avvenuto a seguito di funerali di Stato;

episodi di questo tipo mettono in evidenza un preoccupante disinteresse di funzionari pubblici e di organi di governo nei confronti di familiari di vittime della mafia ed impediscono la ricostruzione di un rapporto di fiducia e solidarietà tra società civile e istituzioni —:

se avendo avuto notizia di quanto accaduto si siano accertate eventuali disfunzioni e responsabilità di uffici del Ministero e se si provveduto, nel contempo, a correggere il gravissimo errore compiuto.
(4-04539)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

su moltissimi periodici italiani, analogamente a quanto avvenuto purtroppo su gran parte della stampa internazionale, è comparsa un'incredibile pubblicità della multinazionale « Coca Cola » raffigurante il Partenone con le colonne in forma di bottiglia;

risulta all'interrogante (*Le Figaro*, 23 agosto '92) che il Ministro della cultura della Grecia, la signora Psarouda-Banaki ha indirizzato una lettera ai suoi colleghi Ministri della cultura della CEE per concordare delle misure atte a proteggere i monumenti contro ogni forma di pubblicità che ne stravolga o ne offenda il significato ed il valore —:

quali urgenti iniziative si intenda assumere per evitare che i monumenti ed i capolavori artistici italiani vengano indebitamente utilizzati per campagne pubblicitarie aventi fini non consoni o, come nel caso della multinazionale Coca Cola, in

evidente contrasto con i valori fondanti della antica civiltà dei popoli europei.

(4-04540)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la miniera « Amiantifera », attualmente chiusa per fallimento della società concessionaria, dopo aver lasciato problemi d'ogni ordine e gravità, sta suscitando vivissimo allarme a causa della frana degli enormi depositi di materiale inerte, sicuramente ad alto contenuto di pericolosità, in misura di circa 50 milioni di tonnellate, verso alcune case di abitazione;

nella confusione e nella totale mancanza di coordinamento fra le demagogiche iniziative da più parti annunziate, s'è creata una situazione di disorientamento nella popolazione dei comuni interessati della provincia di Torino;

in particolare il sindaco di Corio Canavese ha dichiarato (*il Canavese* del 26 agosto 1992): « la prefettura ha alcuni dati » relativamente al pericolo incombente sulle case, « ma a noi non ha fatto sapere nulla » —:

quali siano i dati in possesso della prefettura di Torino sulla situazione della frana che pericolosamente minaccia di estendersi in direzione delle case e sulla complessa problematica di tutela ambientale posta in essere dalla grave situazione creata dal materiale inerte residuo dall'attività dell'Amiantifera;

quali urgenti iniziative si intendano assumere a tutela della salute dei cittadini dei comuni interessati. (4-04541)

PIERONI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

l'Inter-rail è un biglietto ferroviario che per 390.000 lire consente attualmente di muoversi in tutti i paesi europei senza

limiti di chilometraggio. Questo strumento per venti anni ha facilitato gli scambi e la circolazione di cittadini, soprattutto dei giovani, al di là delle frontiere nazionali con implicazioni culturali e politiche il cui carattere educativo e liberatorio è facilmente comprensibile da chiunque. Va inoltre rimarcato, come dato indiscutibilmente positivo, che l'Inter-rail ha consentito a tante persone, alla loro voglia di conoscere, di sapere, di fare esperienze nuove e diverse, di servirsi di un mezzo di trasporto come il treno, sicuramente meno inquinante dell'automobile o di altri vettori;

ora sembra si vada all'abolizione della tessera Inter-rail, connessa alle adempimenti del processo di unificazione europea in vista del '93, solo perché gli enti ferroviari dei diversi paesi non riescono a mettersi d'accordo sulla ripartizione degli utili che dalla tessera stessa derivano. Tant'è che diverse associazioni quali l'OTE, gli Amici della Terra, Stampa alternativa, hanno attivato una petizione affiancata da diverse iniziative collaterali a difesa dell'Inter-rail *ticket*;

un analogo ostacolo alla libera circolazione sul sistema ferroviario, e — purtroppo — sempre a seguito dell'approssimarsi della fatidica scadenza del '93, ha investito il mondo del cicloturismo, anch'esso in gran parte animato da giovani cittadini. Fino al maggio di quest'anno era in vigore una convenzione che permetteva di viaggiare per l'Europa in modo economico e soprattutto a basso impatto ambientale: bastava scegliere una destinazione qualunque e spedire, via treno, con un po' di anticipo le proprie biciclette, spedizione al prezzo *standard* in tutti i paesi CEE di 22.000 lire andata e ritorno;

dal maggio '92 una nuova convenzione ha sostituito la precedente; le biciclette sono diventate spedizione da treno merci a tariffa (espressa in Ecu) legata al chilometraggio (per fare un solo esempio, Ferrara-Toulouse equivale al costo di circa 340.000 lire), ma non basta, visto che le biciclette non viaggiano più da stazione a stazione ma devono passare attraverso le

dogane con relativi problemi di trafilerie burocratiche per lo « sdoganamento » e raddoppio dei tempi di trasporto. Insomma, fra costi e qualità del servizio non c'è più cicloturista che non ritenga ragionevole caricare la bicicletta sul tetto della propria automobile per spostarsi in Europa;

risulta altamente inopportuno che l'approssimarsi del processo di unificazione europea sia scandito dal ricorso a nuovi balzelli doganali, impreviste difficoltà di circolazione per persone e cose soprattutto in relazione a mezzi di trasporto, come il treno, a contenuto impatto ambientale: ciò fa perdere credibilità alla scelta europeista cui il nostro paese è legato —;

quali iniziative intenda intraprendere presso le competenti sedi comunitarie al fine di impedire la soppressione dell'Inter-rail e ripristinare le condizioni per la libertà di circolazione dei cicloturisti che vogliono servirsi, meritoriamente, del sistema ferroviario. (4-04542)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dal primo settembre è stato sospeso il servizio pasti, nelle sei mense (due a gestione diretta e quattro date in appalto), per gli oltre 180 mila studenti dell'università « La Sapienza », il più grande ateneo d'Europa;

la chiusura del servizio mensa a tempo indeterminato disposta dall'Idisu, per carenza di finanziamenti regionali, metterebbe in gravissime difficoltà gli studenti che giornalmente seguono le lezioni e i fuorisede, cioè circa il 50 per cento degli iscritti, che per ovvi motivi solitamente mangiano a mensa;

la chiusura delle mense, dovuto ad un taglio di 14 miliardi (pagati dagli stessi studenti) dalla regione Lazio sul bilancio

dell'Istituto per il diritto allo studio della Sapienza, creerebbe inoltre centinaia di disoccupati;

oltre ai pasti non saranno erogati presalari, contributi per gli handicappati, borse di studio per i fuorisede e i servizi orientativi, perché dei 31,872 miliardi assegnati dallo Stato nel 1991 all'Idisu tramite la regione Lazio solo 2,3 sono arrivati. Inoltre, all'Idisu spetterebbero altri due introiti: le tasse d'abilitazione pagate dai vari professionisti dei vari albi e i contributi suppletivi versati dagli studenti con l'iscrizione, soldi che l'Idisu, secondo notizie di stampa, non ha mai visto —;

quali iniziative i Ministri interrogati intendono porre in essere per evitare i gravissimi disagi che la chiusura delle mense provocherebbe agli studenti dell'università La Sapienza;

se non ritengono opportuno predisporre un'indagine sulla gestione, sulla qualità dei prodotti e sui costi dei singoli pasti nelle varie mense. (4-04543)

MAIRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici della Procura della Repubblica e del GIP di Caltanissetta, per i noti e gravissimi fatti di criminalità organizzata e mafiosa accaduti in Palermo, Agrigento e Trapani in tempi recentissimi e meno recenti, sono assunti ad uffici giudiziari tra i più delicati importanti a carichi di lavoro d'Italia;

l'ufficio del GIP, pur prevedendo in organico due posti, è, allo stato, coperto soltanto con un magistrato incredibilmente oberato di lavoro —;

se non ritiene di attivare ogni suo potere per procedere alla immediata copertura dell'attuale vacanza di un posto presso l'ufficio del GIP di Caltanissetta;

se non ritiene, in ogni caso, che le incombenze dell'ufficio del GIP presso il Tribunale di Caltanissetta impongano, con

urgenza, di aumentare almeno a tre i magistrati adibiti a detto ufficio. (4-04544)

GASPARRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il MSI-destra nazionale e il Fronte della Gioventù hanno attuato ad Ostia una manifestazione per sollecitare interventi a tutela della Pineta di Viale dei Promontori, minacciata dalla speculazione edilizia;

la tutela di tale patrimonio ambientale può essere attuata solo con la presenza di un nucleo permanente della guardia forestale, adibito in particolare alla difesa del patrimonio boschivo —:

quali misure si intendano assumere per evitare che un'altra zona verde venga inghiottita dall'attività dei cosiddetti « palazzinari » e se si intenda disporre un adeguato servizio della guardia forestale. (4-04545)

FINI e MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali è ancora al soggiorno obbligato nel comune di Gangi (Palermo) l'esponente mafioso Ruggero Vernengo, nonostante — stando a notizie di stampa — proprio in quel comune imperasse Cataldo Farinella, titolare di un'impresa in odor di mafia, a cui sono stati sequestrati beni per 50 miliardi.

In particolare si sottolinea che il Vernengo è sotto inchiesta per reati quali tentato omicidio, spaccio di droga, rapine, estorsioni, furti per i quali un qualsiasi cittadino non mafioso starebbe in galera e non in soggiorno obbligato, per di più in un paese inquinato da una potente presenza economica mafiosa.

Si chiede di sapere se non ritengano in contraddizione l'azione di confisca dei beni con la permanenza a Gangi di un esponente mafioso. (4-04546)

VALENSISE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per co-

noscere quali iniziative siano state assunte o sollecitate per eliminare l'arbitraria deviazione di acque alla foce del fiume Mesima in località Mortelleto del comune di Nicotera (Catanzaro), che ha prodotto una delicata situazione ambientale, con inquinamento delle acque marine ed erosione della spiaggia e con danni per le esistenti strutture turistiche. (4-04547)

TRANTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) se ha responsabilmente considerato che in occasione della ricerca degli estimi catastali degli immobili urbani da parte di contribuenti assoggettati alla nuova imposta, è emersa in tutta evidenza la grave disfunzione esistente in molti uffici del Catasto edilizio urbano, particolarmente in Sicilia, per le numerose mancate volture di atti di divisione e di atti di compravendita di immobili urbani, da anni giacenti in detti uffici;

b) quali provvedimenti immediati il Ministro intende adottare affinché tale arretrato di volture venga eliminato in tempi rapidi;

c) se non ritiene il Ministro, per quanto sopra, di prorogare il termine fissato al 30 settembre per il pagamento dell'imposta straordinaria sugli immobili. (4-04548)

POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA, ROSITANI e PATARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali con telex n. 81 del 24 agosto 1992 si è proceduto alla sospensione delle nomine in ruolo;

se non ritenga che i posti del contingente provinciale provvisorio delle scuole elementari ed i posti di DOA delle scuole materne e secondarie debbano essere comunque considerati ai fini delle nomine in ruolo, in considerazione del fatto che si tratta di posti di organico di diritto già consolidati indipendentemente dall'accertamento di effettive possibilità di impiego

su posti disponibili e vacanti per l'intero anno ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 417 del 1989 e circolare ministeriale 229 del 27 luglio 1992. (4-04549)

MORGANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 27 settembre 1991 venivano determinate le tariffe d'estimo delle unità immobiliari del catasto edilizio urbano su tutto il territorio nazionale;

dalla comparazione di tali tariffe per il territorio della provincia di Torino, risultano evidenti sperequazioni nella determinazione degli estimi tra comuni inseriti in aree omogenee ed aventi identiche caratteristiche economiche e sociali;

le stesse sperequazioni si registrano tra comuni che hanno avuto un rilevante sviluppo turistico o industriale o residenziale con il potenziamento dei relativi servizi che presentano tariffe significativamente più basse rispetto a quelle di comuni di piccola o piccolissima dimensione che hanno mantenuto connotati tipicamente agricoli;

le conseguenze di tali errori stanno creando gravi preoccupazioni e giustificati allarmi tra i piccoli proprietari e le categorie produttive, anche per le ricadute inevitabili sulle compra-vendite, sul mercato delle locazioni, sulle successioni e sulle previste imposte comunali sugli immobili, oltreché ovviamente, sull'imposta straordinaria in pagamento —:

1) sulla base di quali elementi e con quale metodologia si è arrivati alla determinazione delle tariffe pubblicate;

2) quali iniziative intenda assumere al fine di una revisione delle suddette tariffe che superi le palesi sperequazioni riscontrate. (4-04550)

DI PRISCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quale è il ruolo avuto per conto della Fininvest dall'ingegner Mezzetti, dipendente della società Elettronica Industriale, nella elaborazione del piano di assegnazione delle frequenze;

se è vero che, come sostengono molti operatori, questo ruolo è stato assai più determinante di quello avuto dalle associazioni delle emittenti;

se è vero che nelle ipotesi di assegnazione delle frequenze per le reti « Telepiù » sono stati previsti spostamenti di canali dalla terza banda, meno pregiata, alla quarta e quinta banda;

rispetto alla situazione dichiarata al 23 ottobre 1990, quanti canali sono stati tolti, quanti sono stati spostati di frequenza e quanti sono stati aggiunti alle reti del gruppo Fininvest;

tenuto conto che ai fini della graduatoria, gli impianti denunciati al 23 ottobre 1990 hanno determinato significative esclusioni ed inclusioni, se è vero che nei mesi successivi al 23 ottobre 1990 vi è stata una scarsa attività ispettiva da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sull'operato dei privati;

se rispondono al vero le notizie relative al passaggio di numerosi canali dalle reti Fininvest alle reti Telepiù nei mesi successivi al 23 ottobre 1990;

se non ritiene che questo passaggio di canali consenta di configurare il rapporto di collegamento fra queste società ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 223 del 1990. (4-04551)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Bagassi, nato a Cantù il 6 febbraio 1968, e residente a Nave (Brescia) ha presentato domanda di obiezione di coscienza nel dicembre del 1990;

con comunicazione del 10 agosto 1991 il Ministero della difesa respinge la domanda di obiezione di coscienza in quanto « il giovane, in data 23 luglio 1988, è stato

deferito alla pretura di Fano per porto abusivo di armi comuni in luogo pubblico »;

in effetti nel luglio 1988 è possibile reperire a carico del signor Bagassi una convalida di sequestro ad opera della pretura di Fano per il porto di un pugnale con lama lunga e un coltello a serramanico ad opera del Commissariato di P.S. di Fano;

come facilmente evidenziabile il Bagassi si trovava a transitare per Fano onde recarsi in vacanza con alcuni amici ed il possesso degli oggetti sequestrati era finalizzato ad uso personale per vita all'aria aperta e in campeggio, tanto da essere posti all'interno di un frigo bar portatile sull'autovettura;

il giovane è incensurato, ed il decreto di clemenza (decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1990, n. 75) ha peraltro impedito che il processo venisse celebrato, in modo da chiedere ed ottenere la sentenza di proscioglimento;

il signor Luigi Bagassi ha presentato ricorso al TAR Lazio avverso il decreto di non accoglimento della sua domanda di obiezione di coscienza, ottenendo la sospensione dalla chiamata alle armi sino al pronunciamento del TAR medesimo;

è evidente la insussistenza delle ragioni che hanno portato l'amministrazione della difesa a respingere la istanza di obiezione di coscienza del signor Bagassi, trattandosi non tanto di porto d'armi quanto di normale trasporto di arnesi da cucina indispensabili per il campeggio —;

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente perché la domanda di obiezione di coscienza del signor Luigi Bagassi sia immediatamente accolta, anche alla luce del discredito che fatti del genere gettano sulla immagine e sulla presunta efficienza e credibilità dell'amministrazione della difesa. (4-04552)

CRIPPA e RONCHI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi in Val di Fassa è stato ucciso da alcuni carabinieri il giovane Stefano Pedrotti;

la dinamica del fatto fornita dai carabinieri lascia alquanto perplessi, soprattutto perché lo stile di vita del giovane rende incredibile che egli sia sfuggito ad un posto di blocco e si sia fatto inseguire per vari chilometri;

amici di Stefano Pedrotti giunti sul luogo dopo la sparatoria hanno affermato inoltre che alcuni dei militari non erano in divisa;

in Val di Fassa gran parte della popolazione non dà alcuna credibilità alla versione ufficiale fornita dai carabinieri —;

quale giudizio dia delle testimonianze di cittadini in netto contrasto con la dinamica dei fatti fornita dai carabinieri sulla uccisione di Stefano Pedrotti;

quali provvedimenti siano stati presi verso i responsabili dell'accaduto e se essi erano tutti in divisa al momento dell'uccisione;

a quali unità operative appartenevano i militari che hanno effettuato il posto di blocco nel corso del quale il giovane è stato ucciso. (4-04553)

ANGELO LA RUSSA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada statale 576 collega il popoloso centro di Naro con il capoluogo agrigentino;

attraverso questa importante arteria anche i comuni di Camastra, Canicatti, Ravanusa e Campobello di Licata si collegano con Agrigento e con la strada statale 115;

da oltre cinque anni a causa di un movimento franoso che si è abbattuto nella carreggiata il ponte Furore è stato chiuso e non riaperto;

tale stato di cose determina disagio per le popolazioni interessate in termini di

movimento turistico (la città di Naro costituisce una meta privilegiata per le sue bellezze paesaggistiche, architettoniche e monumentali) di scambi commerciali e collegamenti rapidi e sicuri a favore di un bacino di utenza di oltre 100 mila abitanti —:

quali provvedimenti urgenti e concreti intende assumere per eliminare tale stato di cose, fare riaprire la strada statale 576 alla viabilità ordinaria e ridare fiducia alle popolazioni interessate. (4-04554)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

già nel n. 7/81 di *Scienze e Vita* il professor Mario Silvestri del Politecnico di Milano aveva messo in guardia contro il pericolo costituito dalle ceneri di carbone prodotte dalle C.T.E. (Centrali termo elettriche), che hanno un elevato livello di radioattività (185 Bq/Kg);

il professor Enrico Lorenzini dell'Università di Bologna, membro del C.N.R., nel n. 186/87 de *L'Ingegnere Italiano* aveva denunciato il pericolo costituito dai fumi e dalle ceneri emessi dalle ciminiere delle C.T.E. a carbone, nonché il problema dello smaltimento delle ceneri prodotte al focolare, che non dovevano essere disperse nell'ambiente o liberamente utilizzate nei materiali da costruzione;

un articolo di Mario Puccio e Antonio Brizzi, del Centro Ricerche Ceneri dell'ENEL-DSR, pubblicato sul n. 2/90 della rivista *Unificazione e Certificazione*, aveva reso noto che nel 1988 l'88 per cento delle ceneri prodotte dalle C.T.E. (1.300.000 T) era stato utilizzato in gran parte nella produzione di cemento e calcestruzzi e che era previsto un forte aumento della produzione e riutilizzo delle ceneri;

questa situazione di pericolo era stata richiamata dall'ingegner Franco Deana sui nn. 214/90, 221/91 e 222/91 de *L'Ingegnere Italiano*;

in particolare era stato ipotizzato che il quantitativo di ceneri utilizzabili nel cemento poteva provocare il raddoppio del livello di radiazione di fondo, cioè di quella naturalmente prodotta dai materiali impiegati nella costruzione;

ciò nonostante il Ministro dell'ambiente, con decreto del 26 gennaio 1990 (*Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio 1990, n. 30) al punto 13/A di pagina 18 disponeva l'utilizzo delle « ceneri volanti e pesanti » prodotte « da combustione di carbone » nelle « cementerie, industrie dei conglomerati cementizi dei calcestruzzi e dei prodotti per l'edilizia in generale »; questo decreto è stato annullato dalla Corte costituzionale con sentenza « sulle materie prime secondarie », in data 30 ottobre 1990, n. 12/90, per errore formale;

in conseguenza di quanto sopra richiamato può essere presente il pericolo che nelle abitazioni nella cui costruzione siano state impiegate ceneri di carbone, possa verificarsi inquinamento radioattivo per lo sviluppo del pericoloso RADON radioattivo, e pertanto si verifichi un forte aumento di malattie e tumori cancerogeni;

questo pericolo è particolarmente grave nelle abitazioni situate al piano terreno, dove può sommarsi al RADON sviluppato dal sottosuolo, e nel Lazio e in Campania, dove è già alto il livello di radiazioni di fondo;

nessuna precisazione, rettifica o smentita ha fatto seguito alla pubblicazione dei predetti articoli, anche se *L'Ingegnere Italiano* viene stampato in 100.000 copie e inviato, oltre che agli ingegneri iscritti all'Ordine, anche ai principali uffici tecnici e pubblici italiani;

la validità scientifica degli studi dell'ingegner Deana ha trovato conferme in passato — su problemi di notevole rilevanza — come nel caso delle petroliere con doppio fondo e doppio scafo, per ridurre il pericolo di inquinamento, argomento sul quale il Ministero della marina mercantile, a seguito dell'interrogazione parlamentare n. 4-14564 dell'11 luglio 1989 degli onore-

voli A. Parlato e A. Manna, aveva dato risposta negativa con nota n. 393 del 3 luglio 1990, mentre gli incidenti verificatisi in seguito, fra cui quelli della *Moby Prince* a Livorno ed *Haven* a Genova, hanno imposto l'adozione delle stesse misure considerate improponibili dal Ministero (vedasi *Atti e Bollettino di Informazione degli Ingegneri della Liguria*, nn. 2/89, 5/90 e 2-3/91);

tale validità è stata riconfermata per quanto concerne le critiche sollevate al programma genovese di approvvigionamento idrico, ed in particolare alla costruzione della *Briglia del Cassingheno*, già approvata dai Ministeri competenti (vedasi nn. 5/89 e 4/90 del suddetto bollettino della Liguria) —:

quali rilievi siano stati disposti ed eseguiti per accertare l'eventuale presenza di RADON radioattivo nelle abitazioni a rischio a seguito dell'impiego delle ceneri di carbone;

quali disposizioni siano state emanate o siano allo studio per evitare l'ulteriore utilizzo delle ceneri di carbone nel materiale destinato alle abitazioni. (4-04555)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel cuore del centro storico genovese è stato registrato negli ultimi mesi un incremento vertiginoso della prostituzione d'importazione;

tale fenomeno risulta gestito in particolare dalle organizzazioni malavitose sudamericane, che organizzano il trasferimento di ragazze, soprattutto dall'Argentina, costringendole a prostituirsi nei magazzini da loro subaffittati;

sono stati registrati gravi fatti di violenza che hanno viste coinvolte le ragazze costrette alla prostituzione;

le proteste dei commercianti dei vicoli genovesi, in particolare della Madda-

lena e di Soziglia, non hanno avuto dalle autorità competenti alcuna efficace risposta —

quali iniziative intenda prendere il Questore di Genova per porre fine a tale grave situazione lesiva dell'ordine pubblico e della dignità delle persone coinvolte. (4-04556)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

dal gennaio 1992 l'assessorato al bilancio ha sospeso il finanziamento necessario al Consorzio agricolo zona 1 — Genova, per il mantenimento delle squadre circoscrizionali antincendio boschivo;

tale servizio era svolto volontariamente da circa 200 addetti, la cui opera è stata apprezzata dai distaccamenti del Corpo forestale dello Stato (Arenzano, Ponte Decimo, Prato);

il contributo pubblico copriva le spese per i bolli, le assicurazioni ed il carburante per i 9 automezzi in dotazione —:

se non si ritenga opportuno intervenire per garantire l'attività delle squadre circoscrizionali antincendio boschivo del Consorzio agricolo zona 1 — Genova;

quali iniziative si intendano prendere per valorizzare ed allargare l'importante contributo di squadre ed associazioni volontaristiche impegnate nell'importante opera di allertamenti antincendio. (4-04557)

GASPARRI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 il Comitato per il credito cinematografico del Ministero del turismo e dello spettacolo ha finanziato con 500 milioni di lire il film « Cattive ragazze », regia di Marina Ripa di Meana, moglie

dell'attuale Ministro dell'ambiente, all'epoca dei fatti Commissario della Cee;

tale finanziamento rientra in quelli previsti dall'articolo 28 della legge n. 1213 del 1965 a sostegno del cinema giovane e di qualità;

il film « Cattive ragazze » sembra non rientrare nel cinema giovane, visti i 51 anni della regista, né tantomeno in quello di qualità, considerate le pessime critiche a pochi giorni dall'uscita nelle sale cinematografiche, sia da parte della stampa sia da parte degli spettatori, il cui numero, tra l'altro, è stato molto esiguo;

al momento della concessione del credito di mezzo miliardo, cioè della massima cifra prevista dalla legge, l'unico membro del comitato ministeriale che ha dubitato della validità del finanziamento, è stato Gian Mario Feletti, direttore della sezione credito cinematografico e teatrale della Banca nazionale del lavoro, affermando di non voler partecipare a una simile votazione;

l'abbandono dei lavori del comitato da parte di Feletti fu motivato diversamente nel verbale della riunione, nel quale si legge che « lascia l'assemblea per imprescindibili impegni concernenti il festival di Spoleto »;

nel momento della valutazione delle varie domande, giunto a leggere quella di Marina Ripa di Meana, il direttore generale dello spettacolo del ministro competente, Carmelo Rocca, affermò: « A questo siamo favorevoli e abbiamo già deciso anche la cifra, 500 milioni » -;

se non si ritenga opportuno accertare le responsabilità del comitato per il credito cinematografico, viste le evidenti violazioni dell'articolo 28 della legge n. 1213 del 1965;

quali motivi abbiano portato alla concessione del massimo finanziamento al film « Cattive ragazze »;

se non si ritenga opportuno revocare il credito elargito che, secondo quanto dispone la legge, dovrebbe essere restituito

entro tre anni soltanto nel caso in cui il film riesca ad avere un buon successo commerciale, obiettivo al momento irraggiungibile per l'opera di Marina Ripa di Meana. (4-04558)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

mentre si susseguono da parte degli esponenti del Governo gli appelli di rito all'austerità — sempre rivolti ai governati — e si perora la necessità di nuove tasse, si reiterano scandalosamente gli episodi di costosa disfunzione dell'amministrazione della cosa pubblica;

tra i troppi casi, quello del mancato — ormai da due anni — avviamento di tre tabelloni avvisatori luminosi collocati agli imbocchi stradali di Ventimiglia, del costo di oltre mezzo miliardo di lire;

le responsabilità sono state vicendevolmente rimesse tra comune, ANAS e polizia stradale -;

a chi sono effettivamente da attribuire le responsabilità e quali provvedimenti si intendono prendere al fine di addivenire tempestivamente alla operatività di tale servizio come per non lasciare impuniti i responsabili. (4-04559)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per i problemi delle aree urbane, per la funzione pubblica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la rivista dell'azienda municipalizzata trasporti di Genova *Omnibus* ha riportato le dichiarazioni rilasciate dal consigliere di amministrazione della stessa AMT Roberto De Lorenzi circa la metropolitana genovese, che recitano: « Mi auguro che il comune, sollecitato dall'azienda, chiarisca con l'Ansaldo se il prodotto consegnato corrisponda a quello offerto e pagato. I pochi chilometri di

servizio stanno rivelando molti difetti di funzionamento. La mia preoccupazione che direi fondata su dati attendibili, è che i costi di gestione della metropolitana rischiano di diventare un'altra palla al piede per l'Azienda »;

tali verifiche sulla qualità del prodotto al momento della consegna fanno parte delle ordinarie procedure di acquisto attuate anche in casi di commesse di valore notevolmente inferiore, sia negli enti pubblici che in qualsiasi ente economico privato correttamente gestiti —:

se l'ente committente abbia effettuato o stia effettuando le verifiche consuete sul prodotto consegnato dall'Ansaldo, a che punto si trovi attualmente l'iter di tali controlli e quali siano finora gli esiti della verifica sulla qualità di tale commessa;

se la circolazione dei passeggeri sui mezzi della metropolitana ne metta — anche in termini di probabilità percentuali — a rischio l'incolumità;

se non si intenda sentire il Consigliere di amministrazione AMT De Lorenzi in tutte le sedi utili a individuare la natura e gli esiti possibili dei difetti di funzionamento già verificati, e per accertare se siano di semplice rodaggio o invece siano attribuibili a cause strutturali, di progettazione o di costruzione;

se non intendano accertare eventuali omissioni negli atti di verifica della qualità di tale commessa da parte degli uffici preposti e, in caso di pericolo per gli utenti, da parte di chi ha concesso i permessi di funzionamento delle strutture.
(4-04560)

MARENCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

sul totale delle petroliere battenti bandiera italiana per il cabotaggio (n. 167) secondo il RINA — Registro Navale Italiano il 64 per cento — cioè 106 petroliere — risultano avere una età variabile tra i 15 e i 13 anni;

su 8500 miliardi spesi negli ultimi anni, fra armamento pubblico e privato, per il rinnovo della flotta mercantile ben pochi sono stati destinati all'ammodernamento delle cisterne utilizzate nel servizio di cabotaggio tra porti nazionali;

esiste un alto rischio per quanto riguarda i pericoli di inquinamento in caso di incidenti alla nostra flotta cisterniera —:

che tipo di controlli vengono compiuti per scongiurare i rischi costituiti dal mancato rinnovo della nostra flotta cisterniera;

se intende prendere in tempi brevi iniziative atte a favorire l'ammodernamento del settore.
(4-04561)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della visita compiuta dal Presidente del Consiglio a Genova, in data 15 agosto 1992, è stato impedito l'ingresso al Padiglione Italia dell'«Expò '92», nella sede del PSI, e nella «sede» di salita Pollaioli a numerosi giornalisti, fotografi e teleoperatori;

la «esclusiva» concessa agli inviati della RAI-TV, rappresenta una palese ed immotivata sperequazione nei confronti del pluralismo informativo —:

con quali criteri — e per di più servendosi della scorta di polizia — sono stati «selezionati» i giornalisti, i fotografi e i teleoperatori presenti alla visita.
(4-04562)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 giugno 1987 l'interrogante, nella sua veste di Consigliere comunale di Genova, aveva presentato un esposto alla procura della Repubblica di Genova al fine di accertare l'idoneità organizzativa della

società CLOE, assuntrice dell'appalto, ottenuto a trattativa privata, per la verifica dei « condoni » (oltre 34.000) presentati dai cittadini genovesi;

tale esposto nasceva dalle seguenti considerazioni:

a) la società CLOE Srl non risultava avere né l'esperienza specifica né il personale necessario (sia come numero, sia principalmente come capacità e conoscenza specifica della materia) né le attrezzature idonee;

b) l'amministratore della società geometra Aldo Filippo Polleri e certo dottor Aldo De Giorgi, commercialista il cui nominativo e la firma in qualità di segretario comparivano in alcuni verbali di assemblee della società, furono eletti nel consiglio comunale di Bogliasco, nel 1978, quali candidati PSDI nella lista n. contrassegnata col simbolo « Ponte Romano »;

c) il volume d'affari dichiarato non rappresentava titolo per fare ritenere che la stessa avesse svolto un'attività tale da poterne dimostrare quella validità strutturale ed organizzativa indispensabile per bene assolvere all'importante appalto assunto dal comune di Genova;

all'epoca del dibattito in sede di consiglio comunale, l'allora assessore all'edilizia privata del comune di Genova, dottor Romano Merlo (PSDI), non era stato in grado di soddisfare le richieste di chiarimenti ed informazioni;

recentemente il nome della CLOE è emerso in seguito alla vicenda dello stoccaggio di fusti tossici nel ponente ligure, risultando tale società consulente dell'Ente regione (nella cui giunta ricopre la carica di assessore all'agricoltura, foreste e difesa del suolo, Giuseppe Merlo - PSDI);

l'incompetenza organizzativa della CLOE è stata rilevata con pesanti dichiarazioni alla stampa (*Il secolo XIX* del 31 maggio 1992) dallo stesso vicepresidente della regione, Fabio Morchio —:

quali motivazioni hanno spinto la procura della Repubblica di Genova a non

dare corso all'esposto presentato dall'interrogante nel giugno 1987;

se non si ritenga opportuno fare chiarezza sulla presenza della società CLOE al centro di importanti appalti pubblici;

se le inadempienze rilevate anche da membri della giunta regionale ligure a carico della citata CLOE non imponga una più attenta valutazione della struttura organizzativa di tale società appaltatrice.

(4-04563)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo ha acquisito completi elementi di valutazione della situazione occupazionale del comune di San Giovanni in Fiore (che è poi analogo a tantissimi centri della regione calabrese) dove ci sono stati, nei giorni scorsi, delle manifestazioni di protesta che, sfuggite al controllo delle forze dell'ordine, sono culminate tra l'altro, con la muratura, da parte dei manifestanti, dell'entrata nell'edificio municipale;

le iniziative che il Governo intende assumere in favore del comune di San Giovanni in Fiore dove sono in fase di elaborazione e di approvazione dei progetti produttivi da parte della regione che dovrebbero andare in appalto per assicurare il razionale impiego delle risorse e l'efficienza produttiva;

se saranno rafforzate le strutture delle forze dell'ordine in suddetto comune e il perché fino ad oggi non si sia dato corso al potenziamento della stazione dei carabinieri, malgrado sia già stata predisposta una struttura da parte dell'amministrazione comunale;

se è intenzione del Governo assecondare lo sforzo dell'amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore, dove sono rappresentate quasi tutte le forze politiche, che ha inteso recedere dalle dimissioni date in un primo tempo, per portare avanti un programma di interventi in direzione dello sviluppo e dell'occupazione;

se il Governo, corrispondendo allo spirito di sollecitazione ed iniziative parlamentari reiterate anche all'inizio dell'XI legislatura, intende assumere iniziative per la predisposizione di un piano concreto organico e credibile di sviluppo per la Calabria, dopo tante scelte errate che hanno penalizzato il territorio, mortificando le aspettative e compromettendo gli elementari principi di convivenza civile.

(4-04564)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo per difendere da attacchi ancorché maldestri e composti dell'apparato socialista il dottor Antonio Di Pietro, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, nonché dalle insinuazioni e sospetti di complotto fascista a suo danno da parte democristiana (della corrente più piccola della DC), onde consentire a quel valente magistrato di poter compiere il proprio dovere con la consueta correttezza e il solito esemplare equilibrio. Per sapere se sia consentito alla stampa di un partito politico che esprime, tra gli altri, il Presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia ed è finanziata con il pubblico denaro, di scendere a simili bassezze e insinuazioni, che sono tipiche di chi sa bene di aver molte colpe e responsabilità. Per sapere se, in merito, il Governo abbia intenzione di presentare iniziative legislative e di appoggiare la proposta di legge di responsabilità obbiettiva e solidale del partito politico per quanto attiene le responsabilità nei confronti dell'erario e, in genere del pubblico denaro e della cosa pubblica nel suo complesso per i danni cagionati da amministratori o comunque da uomini che siano stati collocati ai posti pubblici dall'apparato di partiti politici ovvero con l'appoggio di quei partiti politici.

Per sapere se, in merito ai fatti sovramenzionati, anche in relazione alla legge del finanziamento per l'editoria, siano in atto inchieste amministrative, indagini di

polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, addebitabili a funzionari pubblici siano essi di carriera come i direttori generali ovvero i responsabili di unità operative, ovvero onorari come il garante dell'editoria, Ministri e sottosegretari, specie se muniti di delega in materia.

(4-04565)

RUTELLI, SCALIA, MATTIOLI e RONCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nel 1987 la Edilcooper, con sede in via Nicola Marchese 10 in Roma, incaricata dal Consorzio ACLI Laurentina 20 sito in via Latina, 57/i, pubblicizzava sulla stampa quotidiana la vendita di appartamenti in via Tuscolana, località Tor di Mezzavia, con consegna entro 30 mesi;

l'addetto alla vendita della Edilcooper, il signor Luigi Pacini, chiedeva ai soci 8.000.000 per essere assistiti sino alla stesura dell'atto notarile ed, in seguito, con la firma del contratto preliminare, predisposto e firmato dal Consorzio Acli Laurentina 20, i 180 soci versavano al citato consorzio quote di lire 20.000.000 o di 15.000.000 a seconda della dimensione dell'appartamento richiesto;

il 21 settembre 1987 il Consorzio Acli Laurentina 20 inviava una lettera a tutti i 180 soci che avevano aderito alla proposta della Edilcooper nella quale comunicava che i lavori sarebbero iniziati nel mese di ottobre dello stesso anno;

nello stesso periodo i 180 soci firmavano n. 30 cambiali della somma di lire 28.750.000 e di lire 21.650.000 per gli appartamenti più piccoli;

il 19 ottobre 1987 il Consorzio Acli Laurentina 20 inviava un'altra lettera a

tutti i soci dove affermava che i lavori erano slittati per colpa della crisi comunale e non per colpa del Consorzio;

in seguito il Consorzio inviava ai 180 soci un'altra lettera nella quale affermava che se il Comune di Roma non avesse concesso il nulla-osta sarebbero state restituite le cambiali;

le cambiali, purtroppo, non sono state mai restituite perché la presidentessa del Consorzio, la signora Maria Pia Spinelli residente in via Macedonia, 37, dopo aver incassato un certo numero di cambiali le ha girate alla Soc. Sicep e così i soci sono stati obbligati a pagare sino all'ultima cambiale;

la Edilcooper, che aveva effettuato le vendite, spariva nel nulla e il suo presidente, Sandro Guidarelli, si rendeva irreperibile;

nel gennaio 1989 il Consorzio incaricava un'altra società di vendite, la Finangest, con sede in via Vittoria Colonna, 32;

la Finangest raccoglieva nuovi soci dichiarando che i lavori erano già iniziati e che la consegna sarebbe stata effettuata in 30 mesi;

il 14 febbraio 1989, con una lettera inviata a tutti i soci, il Consorzio annunciava un accordo con la Soc. Ranch s.r.l. per risolvere i debiti precedentemente assunti con la Soc. Sicep, la quale aveva reso possibile la definizione degli atti di acquisto della residua parte dei lotti di terreno del comprensorio;

qualche mese dopo il Consorzio Acli Laurentina 20 cambiava denominazione chiamandosi « Anagnina 73 » e passato qualche tempo, il 20 ottobre 1989, otteneva il fallimento, dopo che tutti i soci avevano versato complessivamente circa 12 miliardi senza però ottenere la casa;

i soci risultano essere complessivamente 480, di cui 300 risalenti agli anni 1973/74;

alcuni soci hanno presentato denuncia alla procura della Repubblica, ma finora senza nessun esito —;

se il Ministero è a conoscenza di queste vicende e quali iniziative sono state intraprese nei confronti dei responsabili e per far restituire le somme versate dai soci, nonché per prevenire e reprimere simili azioni truffaldine. (4-04566)

PIERONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 30 dicembre 1987 i Conti Bonaccorsi hanno venduto alla Contea Montegallo Srl una monumentale villa settecentesca, che sorge nel territorio del Comune di Osimo: la prestigiosa struttura, denominata « Villa Montegallo », è opera dell'architetto Andrea Vici, allievo del Vanvitelli, e conserva all'interno dipinti pregevoli dei fratelli Bibbiena e del Pomarancio. È circondata da un giardino all'italiana e da un parco lussureggiante;

gli acquirenti intendono trasformare la villa in albergo di lusso, ma all'apparire delle prime ruspe, miranti a sconvolgere l'armonia della villa, insorgono Italia Nostra e altre associazioni ambientaliste, il Comune di Osimo, la Provincia di Ancona, partiti politici e uomini di cultura, che inducono il Ministero dei Beni Culturali a esercitare il diritto di prelazione, cosa che avviene il 29 marzo 1988;

la Contea Montegallo Srl, che fa capo a un giudice di cassazione, ricorre al Tar del Lazio, che però dà ragione al Ministero;

dopo la sentenza favorevole il Ministero dei Beni Culturali, tramite la Soprintendenza di Ancona, dà immediato inizio ai lavori di restauro della villa, destinata a ospitare un centro di documentazione e catalogazione di tutti i beni culturali delle Marche. Per i restauri la spesa prevista è di un miliardo e 800 milioni, e con un primo stanziamento di 900 milioni si interviene sulle strutture e sul giardino al-

l'italiana, si riportano alle originali caratteristiche i vetri delle finestre e si intraprendono i restauri dei dipinti;

in data 23 aprile 1990 il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, sezione VI, su ricorso della Contea Montegallo Srl, annulla il diritto di prelazione esercitato dallo Stato per un vizio di forma: il Ministero dei Beni Culturali ha notificato agli acquirenti la prelazione tramite messo comunale, anziché ufficiale giudiziario come prescrive la legge n. 1089 del 1939;

la villa, con i restauri non completati e costati alla collettività quasi un miliardo, è ora pressoché abbandonata, ed è stata più volte vittima dei ladri, che hanno rubato, tra l'altro, pregevoli porte settecentesche;

a sua tutela è sorto un comitato denominato « Villa Montegallo per tutti », sotto il patrocinio del Comune di Osimo e della Provincia di Ancona, cui aderiscono associazioni ambientaliste, forze politiche, esponenti del mondo culturale e artistico e semplici cittadini;

il Ministero dei Beni Culturali, tramite il prof. Francesco Sisinni, ha promesso il suo interessamento e si è impegnato a esercitare il diritto di esproprio: in merito ha chiesto il parere all'Avvocatura dello Stato, ma tutto sembra essersi fermato —:

se non ritenga opportuno avviare immediatamente le procedure per l'esproprio, visto che rimangono tuttora valide le motivazioni che hanno spinto il Ministero a esercitare il diritto di prelazione nel 1988;

considerando il patrimonio culturale e artistico che la villa rappresenta, i restauri già intrapresi con denaro pubblico, l'interesse manifestato da cittadini e amministratori locali, la responsabilità diretta del suo Ministero nell'incredibile errore commesso in sede di notifica, che ha determinato l'attuale stato confusionale, se non intenda comunque intraprendere iniziative miranti a restituire villa Montegallo a un uso pubblico, tutelandone le

pregevoli caratteristiche architettoniche e ambientali. (4-04567)

ANGELO LAURICELLA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della prolungata insolvenza dello Stato nel pagamento dell'energia elettrica consumata nelle baraccopoli del Belice, l'ENEL sta procedendo alla interruzione della erogazione di energia ai terremotati;

ciò avviene mentre sono disponibili le somme per fare fronte a queste spese con il decreto, oggi legge, sul terremoto nella Sicilia Orientale;

nel Belice è in atto una forte protesta popolare accompagnandosi al taglio della energia anche la cancellazione dei finanziamenti per la ricostruzione;

la questione della ricostruzione si ripropone con forza sempre maggiore con il passare degli anni, 24 dal terremoto;

l'esigenza di chiudere questa pagina cresce con la vergogna dei tempi suddetti, una vergogna non per chi soffre ancora nelle baracche, ma per i governi che in questi anni si sono succeduti e che non hanno fatto il loro dovere nei confronti del Belice —:

se intendono affrontare le somme per il pagamento dell'ENEL e ripristinare l'energia elettrica agli aventi diritto. L'interrogante ritiene necessario che si prevedano nella finanziaria 1992-93 somme sufficienti a completare in pochi anni la ricostruzione del Belice. (4-04568)

PERABONI. — — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura di Monza si trova nelle condizioni di operare con soli tre magistrati sui sette previsti in organico;

l'incessante aumento dei reati legati alla criminalità mafiosa e le delicate indagini in corso per lo scandalo delle tangenti

sulle concessioni edilizie, evidenziano la penosa carenza di giudici in una procura, quale quella monzese, che per bacino d'utenza è una tra le più importanti a livello nazionale —:

per quali ragioni il Ministro di grazia e giustizia ha recentemente, d'ufficio provveduto all'anticipato trasferimento del procuratore dottor Giovannini senza provvedere a nessuna copertura del posto ora vacante;

se questo atto d'imperio non sia da correlare alla volontà di ostacolare ed indebolire l'indagine sulle tangenti;

se il Ministro non ritenga opportuno per quanto di sua competenza:

a) coprire il previsto organico;

b) affiancare nuovi giudici al pool che attualmente si occupa delle suddette indagini. (4-04569)

PERABONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Tosi nato a Rodigo (Montava) il 29 settembre 1940, residente a Cologno Monzese (MI) in via Fabio Filzi, 22, non può essere collocato in pensione a causa di un comportamento probabilmente erroneo da parte dell'Ufficio INPS territorialmente competente in quanto all'interessato, come risulta da documento del reparto GPA dell'INPS di Milano del 4 marzo 1992, non sono stati computati i contributi previsti dall'articolo 28 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, dovuti in qualità di apprendista presso l'impresa sottocitata;

dal libretto di lavoro e dal libro matricola dell'impresa « Boriosi Gianni », vistato dall'ispettorato del lavoro competente territorialmente, risulta il periodo di apprendistato svolto dal signor Tosi dal 17 giugno 1957 all'11 febbraio 1961, quindi dovrebbero insistere, in base alla citata legge n. 25 del 1955, i contributi automatici fissati dal fondo per l'addestramento

professionale, tali quindi da non richiedere alcun onere né formalità da parte dell'imprenditore —:

per quali ragioni l'INPS di Milano non abbia provveduto alla copertura del versamento secondo i dettami di legge;

se il Ministro voglia farsi parte attiva al fine di ripristinare i diritti del signor Luigi Tosi. (4-04570)

GARAVAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la cronaca si incarica troppo spesso di segnalare casi di abusi e violenze sui minori a seguito di deliberazioni giudiziarie di affido dei figli a coniugi separati;

i casi più drammatici riguardano figli minori di coppie di nazionalità mista;

il nostro Paese si è segnalato nelle fasi preparatorie e in sede di approvazione all'ONU della convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia;

il nostro Paese è invece molto in ritardo nella ratifica della « Convenzione dell'Aja » che sarebbe strumento efficace a risolvere i problemi segnalati —:

quali iniziative di competenza intenda adottare in materia, al fine di accelerare la procedura perché l'Italia ratifichi la Convenzione dell'Aja. (4-04571)

PIERONI, BETTIN e APUZZO. — *Ai Ministri della sanità, per gli affari sociali e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da notizie di stampa la Regione Abruzzo ha diminuito di 18 miliardi di lire il bilancio della USL di Pescara, a cui va ad aggiungersi un'ulteriore sottrazione di 15 miliardi per gli interessi; la stessa Regione ha inoltre aumentato la retta per le prestazioni riabilitative esterne per una quota di altri 5

miliardi e mezzo che va a gravare anch'essa sul bilancio della stessa USL;

in conseguenza di ciò la USL di Pescara ha deciso di tagliare l'assistenza a 250 bambini pluriminorati e di mettere in forse l'assistenza pubblica a tutti i cittadini utenti del servizio di riabilitazione, peraltro gestito attraverso istituti esterni convenzionati;

il dato più drammatico investe bimbi affetti da gravissime malformazioni, la cui minima efficienza fisica dipende da quotidiane pratiche riabilitative, e le loro famiglie, gettate dalla decisione in oggetto nel baratro di una comprensibile e impotente angoscia;

la Regione e la USL di Pescara di fronte alla sgomenta indignazione che lo stato di cose descritto ha generato sanno soltanto esibirsi in un grottesco balletto ritmato dal rimpallo delle responsabilità —:

quali interventi immediati intendano porre in essere i ministri interrogati per evitare che i più deboli e sofferenti utenti della USL di Pescara si trovino abbandonati a sé stessi e insieme ai più elementari doveri del servizio sanitario pubblico vengano meno i fondamenti dell'umana solidarietà su cui la gestione della cosa pubblica dovrebbe sempre e comunque basarsi. (4-04572)

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il litorale romano, in particolare la spiaggia di Ostia, è da molti anni caratterizzato da una gestione pubblica che tende a privilegiare gli interessi privati dei concessionari, disattendendo, con evidente eccesso di potere, perfino le circolari del Ministero della marina mercantile nn. 159/76 e 167/77 e il parere del Consiglio di Stato, sez. II, n. 1144/76;

la Capitaneria di Porto di Roma, non osservando la Circolare n. 159/76, non assicura l'apertura dei varchi tra gli sta-

bilimenti (e ha addirittura chiuso nel 1990 i varchi aperti nel 1989 dal Comandante Spadoni, con l'artificioso pretesto che il Comune non li puliva, mentre tale incombenza spetta, per predetta circolare e per le modalità di concessione, agli stabilimenti confinanti);

la stessa Capitaneria continua, sempre in contrasto con la predetta circolare n. 159/76, a rinnovare le concessioni agli stabilimenti, sebbene questi abbiano saturato l'arenile e sebbene la loro lunghezza superi i 200 metri lineari sul fronte a mare;

la Capitaneria non controlla gli stabilimenti e non impone loro l'osservanza delle proprie ordinanze e delle condizioni di concessione, come l'obbligo di delimitare con gavitelli l'area acquea di balneazione e il divieto di occupare con ombrelloni e poltrone, affittati dagli stabilimenti stessi, la fascia di 5 metri dalla battigia;

inoltre, non vengono fatti rispettare i divieti di balneazione nelle acque inquinate e non vengono nemmeno perseguiti i molti motoscafi che sfrecciano con rotta parallela alla spiaggia, a pochi metri da questa, con grave pericolo per i bagnanti;

la stessa Capitaneria non cura un servizio d'ordine sull'arenile, per garantire la sicurezza dei numerosissimi bagnanti;

l'ordinanza della Capitaneria n. 18/92 perpetua l'imposizione di un biglietto d'ingresso, per accedere alle aree in concessione agli stabilimenti, sebbene il suddetto parere del Consiglio di Stato consenta ciò solo per le concessioni esclusive, fra le quali non rientrano quelle degli stabilimenti balneari romani;

la Capitaneria ha annunciato il singolare proposito di dare in concessione a privati le poche supersiti spiagge libere di Ostia, col pretesto che il Comune non ha i fondi per pulirle;

questo insieme di circostanze coordinatamente rivolte a favorire gli interessi privati degli imprenditori, a scapito dei cittadini, e a negare in particolare il diritto

di libero accesso alla spiaggia demaniale non può apparire casuale e suscita fatalmente l'impressione di una manovra preordinata —:

quali provvedimenti il Ministro intende prendere per porre fine alla inammissibile e sconcertante situazione del litorale romano;

se non intenda intervenire immediatamente, quanto meno per assicurare l'abolizione dell'illegale biglietto d'ingresso e l'apertura dei varchi fra gli stabilimenti;

se non ritenga opportuno promuovere una inchiesta sul comportamento tenuto dalla Capitaneria di Porto di Roma.

(4-04573)

PRATESI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di realizzazione da parte dell'A.N.A.S. il raddoppio della già molto ampia carreggiata della S.S. 379 in prossimità della zona protetta di Torre Guaceto, che è anche riserva marina, a circa km. 10 a nord di Brindisi;

tale strada, a causa del terreno tendenzialmente paludoso, non è costruita sul terreno ma su un lungo viadotto di piloni e travi con evidente enorme spreco economico ed anche con poca sicurezza di stabilità futura dell'assetto stradale, come si è già visto in passato;

tale strada, inoltre, si immette, con un ampio curvone, all'interno della zona vincolata di Torre Guaceto;

il traffico relativo a tale tratto non è tale da giustificare una simile opera;

il Comune di Carovigno il 5 febbraio 1985 ha chiesto la sospensione di ogni allargamento e di ogni realizzazione di complementari della S.S. 379;

con delibera n. 5899 del 24 giugno 1985 la Giunta Regionale della Puglia ha autorizzato, invece, il progetto di ammodernamento della S.S. 379;

il WWF in data 1° giugno 1992 prot. n. 92244 chiedeva la sospensione di qualsiasi tipo di lavoro;

il Consiglio Comunale di Carovigno ha deliberato in data 10 giugno 1992 che i lavori, ove realizzati, creerebbero grave danno all'oasi esistente e, pertanto, chiedeva all'A.N.A.S. l'immediata sospensione dei lavori e l'invio dei progetti al Ministero dell'Ambiente per le opportune valutazioni —:

se sia stata data applicazione ad una seria valutazione di impatto ambientale e ad un'analisi costi-benefici;

su quali basi la Regione Puglia, l'Amministrazione Provinciale di Brindisi e il Comitato Tecnico per l'Ecologia e l'Ambiente abbiano dato il loro benestare a tale violenza su un territorio già ampiamente provato da innumerevoli tentativi di distruzione quali la proposta di installazione di una centrale nucleare, ripetuti casi di abusivismo edilizio, ripetuti casi di incendi dolosi;

se non si ritenga opportuno arretrare tale strada nell'interno, almeno 200-300 metri, attuando una maggiore salvaguardia della zona protetta:

se non si intenda attuare un controllo sull'enorme spreco economico da parte dell'A.N.A.S. per l'allargamento della stessa S.S. 379, per la costruzione di inutili e non idonee complanari in tutto il tratto Brindisi-Fasano e per il rifacimento di numerosi raccordi dove già ne esistevano di efficienti. (4-04574)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Rosignano Marittimo, in prossimità del litorale, è situato un impianto, di proprietà della società Solvay, per lo stoccaggio di 5000 tonnellate di gas etilene liquefatto, gas altamente infiammabile e considerato, dalla vigente normativa in materia di

tutela della popolazione e dell'ambiente dai rischi industriali, « sostanza pericolosa »;

non solo la pericolosità intrinseca della sostanza, ma anche la particolare delicatezza e complessità del processo tecnologico indispensabile per la sua conservazione, fanno rientrare l'impianto di Rosignano fra quelli soggetti alle prescrizioni della legge n. 175 del 1988 (recepimento della cosiddetta « Direttiva Seveso ») relativa ai « rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali »;

in prossimità dell'impianto si trovano numerose strutture turistiche ricettive come campeggi, alberghi, ristoranti, residence, oltre a insediamenti abitativi, strade statali interessate da un ingente volume di traffico (come l'Aurelia), una linea ferroviaria e altre strutture, quali parcheggi ed attività commerciali molto frequentate soprattutto durante il periodo estivo, tutte, o quasi preesistenti, all'impianto di stoccaggio di cui trattasi;

recentemente il Prefetto di Livorno ha disposto la chiusura di due campeggi stagionali, situati in località Pietrabianca su terreno demaniale, che complessivamente assicuravano un flusso turistico di almeno 5000 persone l'anno, oltre ad un discreto numero di posti di lavoro. Inespiegabilmente, almeno all'apparenza, tale provvedimento non è stato esteso a tutte le altre strutture ricettive esistenti nei paraggi del deposito della Solvay. In realtà tale circostanza trova spiegazione nell'impossibilità di rimuovere fabbricati e manufatti in alcuni casi imponenti azzerando con ciò la principale fonte di introito economico per tutta la zona costiera interessata dalla presenza dell'impianto, costituita dalle attività legate al turismo balneare.

La chiusura dei due campeggi stagionali, le uniche attività facilmente rimovibili, perciò, risulta essere un palliativo che, lungi dall'assicurare la sicurezza della popolazione, ha provocato soltanto un rilevante danno economico per la comunità residente ed una arbitraria discriminazione ai danni dei gestori dei due cam-

peggi nei confronti degli altri operatori turistici della zona;

in prossimità dell'impianto è, fra l'altro, stato individuato un importante sito archeologico i cui lavori di scavo sono attualmente in corso;

la soluzione migliore sia per l'ambiente e la salute della popolazione residente, che per salvaguardare gli interessi economici della stessa, risulta essere quella di spostare l'impianto di stoccaggio in un'area più idonea caratterizzata da una minore presenza di attività umane e di importanti risorse culturali ed ambientali. Tale soluzione, auspicata anche dal Consiglio regionale della Toscana, il quale in tal senso si era pronunciato con una mozione approvata già nel marzo del 1988, naturalmente, è avversata dai responsabili della società proprietaria dell'impianto, la quale, dimostrando un totale disinteresse per le sorti della salute della gente e della integrità ambientale dell'area, oltre che per il destino dei bilanci economici delle numerosissime famiglie che vivono di turismo, ha recentemente proposto l'installazione in prossimità del deposito in oggetto di un altro deposito di dimensioni molto maggiori e perciò di impressionante pericolosità —;

se sia stata applicata correttamente la legge n. 175 del 1988, in particolare per quanto riguarda l'obbligo di informazione della popolazione residente nei pressi dell'impianto dei rischi connessi alle attività svolte nello stesso. Se sia stato predisposto il piano di emergenza esterno, previsto dall'articolo 17, comma 1, della stessa legge, e se tale piano sia stato efficacemente portato a conoscenza della popolazione;

se non si reputi giusto, subordinando gli interessi della produzione a quelli della salute e della tutela dell'ambiente, in conformità ai consolidati orientamenti della giurisprudenza costituzionale, attivarsi affinché l'impianto di cui in premessa sia posizionato in un sito più idoneo e comunque distante da zone intensamente popolate e interessate da un massiccio afflusso turistico;

se non si reputi opportuno, al contrario di quanto ritenuto dal prefetto di Livorno, favorire quelle attività turistiche, come i campeggi stagionali, che pur assicurando un notevole ritorno economico non provochino un distruttivo impatto sulle risorse ambientali;

quali attività saranno comunque poste in essere per tutelare la salute della popolazione residente nella zona interessata dal deposito della Solvay, che, giova ricordarlo, contiene una sostanza che potrebbe in caso di incidente provocare disastrosi effetti anche ad una notevole distanza dall'impianto stesso. (4-04575)

LENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che al giornalista Francesco Pira, direttore responsabile della TV TELEGELACOLOR operante in Gela (Caltanissetta) sono state fatte minacce di morte al fine di dissuaderlo dal costante impegno di lotta alla mafia; a seguito di tali minacce il giornalista, anche perché non si sentiva sufficientemente protetto, si è visto costretto ad abbandonare la Sicilia;

sicuramente, a seguito dell'iniquo decreto del Ministro delle poste che priva la città di Gela di ogni forma di informazione televisiva a livello locale, spegnendo le tv locali (Telegelacolor, Videogolfo, Antenna Sud) che si erano distinte per informazione seria, puntuale, pluralista, e per impegno nella lotta contro la mafia e la criminalità organizzata, si abbasserà il livello della lotta e si incominceranno a spegnere le speranze dei Gelesi onesti —:

quali interventi intenda mettere in atto per:

proteggere la vita minacciata del giornalista Francesco Pira;

consentire al giornalista Francesco Pira di poter continuare a vivere ed operare in Sicilia e in condizioni di relativa serenità;

consentire la continuazione dell'azione antimafia delle TV locali di Gela, sicuramente più efficace di altri mezzi (invio dell'esercito nell'isola), già messi in atto dal Governo. (4-04576)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

Corridore Roberto, nato a L'Aquila il 10 giugno 1938, ivi residente in via Abruzzo n. 13, località Torretta, già in forza alla Questura de L'Aquila fino al 17 novembre 1981 con il grado di assistente capo, con verbale mod. « B » n. 846 datato 4 ottobre 1977 della CMO di Chieti veniva riscontrato affetto da varie infermità, riconosciute SI dipendenti da causa di servizio ed ascritte, anche ai fini dello equo indennizzo, alla VII categoria, Tab. « A », misura massima;

con verbale mod. « AB » n. 1886 del 24 settembre 1981 la CMO di Chieti riconosceva SI dipendente da causa di servizio l'infermità « ipertensione lieve », dichiarandolo non idoneo al servizio per la durata di anni quattro;

l'interessato, che non accettava il giudizio di non idoneità, veniva inviato alla CMO di II istanza di Roma, ove con verbale n. 960 del 17 novembre 1981, veniva giudicato « non definitivo » il precedente verbale di Chieti;

a seguito di tale giudizio di non idoneità della CMO di Chieti, seppur giudicato non definitivo in sede di II istanza, veniva emesso dal Prefetto di Chieti decreto di cessazione dal servizio, registrato alla Corte dei conti il 21 luglio 1982;

le istanze di riassunzione inoltrate dall'interessato, anche per il tramite del proprio legale, non hanno avuto positivo riscontro, nonostante la Commissione citata avesse giudicato il Corridore Roberto « parzialmente idoneo al servizio »;

l'interessato percepisce regolare pensione, nonostante idoneo, seppur parzialmente, al servizio;

quanto sopra è verosimilmente scaturito da disguidi di carattere burocratico —:

quali siano i motivi per i quali non viene ancora emesso il decreto di riassunzione in servizio del Corridore Roberto, con conseguente ricostruzione della carriera. (4-04577)

PANNELLA, BONINO, CICCIONESERE, TARADASH, ELIO VITO e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponda al vero quanto segue:

1) nella seconda metà di luglio oltre 200 detenuti di Poggioreale (imputati in attesa di giudizio per l'articolo 416-bis e altro) sono stati prelevati dal cortile dell'aria, portati nelle celle d'isolamento e picchiati;

2) gli stessi sono rimasti per quattro giorni nelle celle d'isolamento privi di cure, senza possibilità di provvedere alle minime necessità igieniche e poi trasferiti al carcere di Spoleto dove attualmente sono sottoposti al regime di articolo 41-bis;

3) la maggior parte di questi detenuti a Poggioreale non sono mai stati oggetto di applicazione di articolo 41-bis mentre usufruivano di colloqui e telefonate premio;

4) i suddetti detenuti sono in stragrande maggioranza in attesa di giudizio;

5) nel carcere di Poggioreale in due padiglioni adibiti alla reclusione di detenuti sottoposti ad articolo 41-bis si verificano gravi violazioni nei confronti dei detenuti stessi;

6) per quanto riguarda il carcere di Spoleto, si effettuano solo 18 colloqui alla volta e per tre soli giorni la settimana e i parenti dei detenuti sottoposti ad articolo 41-bis, per usufruire dell'unico colloquio mensile, devono telefonare al carcere con notevole anticipo e prenotare la data del colloquio con l'eventualità di doverlo effettuare ben oltre la scadenza mensile;

7) l'ora di colloquio prevista viene ridotta nel caso in cui i parenti arrivino in ritardo;

8) i detenuti possono usufruire di una sola ora d'aria al giorno;

9) i detenuti non possono tenere in cella neanche un cambio di biancheria e per avere vestiti puliti devono consegnare quelli sporchi che hanno addosso, rimanere nudi e attendere, anche per ore, il cambio;

10) l'erogazione dell'acqua nelle celle avviene solo in limitatissime fasce orarie e la doccia è concessa una volta alla settimana per 3-4 minuti.

Per conoscere inoltre:

quale sia il criterio in base al quale i detenuti vengono assegnati ai padiglioni speciali di Poggioreale, a quale grado di giudizio siano sottoposti e per quali reati;

quanti detenuti per articolo 416-bis siano presenti in tutto il carcere di Poggioreale;

cosa intenda fare per accertare se fatti di violenza si verificano a Poggioreale e se in particolare si siano verificati nei confronti dei detenuti trasferiti recentemente a Spoleto;

cosa intenda fare per rendere più tollerabili le condizioni di detenzione a Spoleto: erogazione dell'acqua nelle celle, ore d'aria, docce, cambio biancheria, ecc.;

in particolare, se il Ministro non ritenga che, per l'alto numero di detenuti a Spoleto e le difficoltà riscontrate dai parenti, non sia il caso di aumentare i giorni e le fasce orarie in cui effettuare colloqui. (4-04578)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è vero che il signor Virgilio Loi, padre della giovane agente di P.S. Ema-

nuela, dilaniata con il giudice Borsellino, ha dovuto pagare una parte delle spese per i funerali;

se quanto sopra risponde al vero, se non intenda intervenire immediatamente affinché tale assurda vergogna possa essere riparata rimborsando le spese del funerale totalmente. (4-04579)

MAIOLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 26 agosto sono arrivati nel carcere dell'Asinara una ventina di detenuti per reati connessi alla criminalità mafiosa;

tale trasferimento è in netto contrasto con la legge regionale istitutiva del parco del Gennargentu, che prevedeva la dismissione di questa struttura di reclusione e pena;

la decisione appare come oggettiva prevaricazione da parte del Governo, delle prerogative istituzionali degli enti locali —:

se il Governo non rigenga di dover ottemperare alle disposizioni previste dalla legge della Regione Sarda, provvedendo alla definitiva dismissione del carcere dell'Asinara il quale, anche se ristrutturato, continua a non garantire, a detenuti e personale di sorveglianza condizioni di vita dignitose ed accettabili. (4-04580)

MATTEJA. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che: esiste una reale ed inderogabile necessità per Ivrea e tutto il canavese di essere dotato di un Centro per terapie psichiatriche (CTP).

Rilevato che:

in Ivrea, grazie all'Associazione per la lotta contro le malattie mentali, che si è fatta promotrice di seguire tutto l'iter bu-

rocratico, apparentemente non esistono più ostacoli per dotare le zone di questa struttura;

pur troppo la pratica si è invece inspiegabilmente bloccata per quanto riguarda la disponibilità dell'immobile, sito in Ivrea in via S. Giovanni Bosco, di proprietà della società Palestro e ceduto per un totale di 847 milioni di lire, con un anticipo di 347 milioni (versato nel giugno 1990);

la rimanente quota di 500 milioni doveva essere versata come da contratto, entro il 30 giugno 1991 e che, vista la morosità, la società Palestro ha fissato come ultima data per la sottoscrizione del rogito di compravendita per il 30 settembre 1992;

qualora la regione Piemonte non provveda al versamento della restante quota di 500 milioni più gli interessi di mora, andranno persi i 347 milioni già versati (soldi dei contribuenti), ed ancor più grave, la perdita della possibilità di mettere — a breve — a disposizione dei cittadini una struttura indispensabile —:

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché venga risolto questo problema, che ha come scadenza inderogabile il 30 settembre 1992. (4-04581)

CRUCIANELLI e SPERANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco *pro tempore* geometra Antonio Trecca ha rilasciato una concessione edilizia (n. 7 del 27 aprile 1991), in piena campagna elettorale — elezioni comunali per Arcinazzo Romano il 12 maggio 1991 — per il cambio di destinazione d'uso di un capannone da deposito di legna (cat. C/2) a negozio di pizzeria (cat. C/1) ritenuta non regolare per il fatto che la materia di cambio di destinazione non spetta al Sindaco bensì al Consiglio comunale;

nella seduta di insediamento del Consiglio comunale del 1° giugno 1991, il gruppo di minoranza aveva richiesto la

sospensione di tale concessione, in quanto il concessionario di suddetta licenza continuava a costruire;

in data 20 luglio 1991 è stata presentata una interrogazione urgente al Sindaco, con richiesta di risposta scritta, senza che ne conseguisse alcun esito;

in data 6 agosto 1991, dopo aver analizzato i fatti è stato richiesto da parte della minoranza un Consiglio comunale per discutere sulla opportunità e sulla regolarità di detta concessione edilizia;

il Sindaco ha convocato il Consiglio comunale per la data 26 agosto 1991;

alla data del 23 agosto 1991 il consigliere comunale Angelo De Santis chiedeva, tramite notifica del vigile urbano Giorgio Callari al Segretario comunale, di predisporre tutti gli atti necessari e relativi all'ordine del giorno del 26 agosto, compresi quelli richiesti dalla minoranza;

in data 26 agosto 1991 è stata richiesta nuovamente la sospensione tramite telegramma;

in data 13 luglio 1992 è stata richiesta una nuova convocazione di Consiglio comunale, il cui termine scadeva il giorno 3 agosto;

il giorno 19 agosto 1992 è stato chiesto al Prefetto di Roma di intervenire secondo i suoi poteri ed in base ai compiti di legge per la convocazione del Consiglio comunale;

durante la seduta dal Consiglio comunale del 26 agosto 1991 il Sindaco Trecca:

1) non ha risposto all'interrogazione del 20 luglio 1991, relativa al rilascio della concessione;

2) non ha voluto far discutere gli argomenti iscritti all'o.d.g. su richiesta dei consiglieri comunali di minoranza, adducendo che mancavano gli atti e le proposte di deliberazioni, complici di questo comportamento, forse, gran parte dei consiglieri di maggioranza, che già conoscevano bene il problema sull'illecito del Sindaco;

3) ha testualmente affermato: « qui comando io ed il segretario scrive quello che dico io e pertanto sciolgo la seduta del Consiglio comunale »;

4) non ha rispettato i termini di convocazione di Consiglio comunale richiesta da 1/3 dei consiglieri del 13 luglio 1992, nonostante fosse stato richiesto, per questo e gli altri fatti sopraindicati, l'intervento del Prefetto di Roma —:

se il Governo non ritenga opportuno procedere nei confronti del Sindaco, a norma dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990, in quanto lo stesso più volte ha violato la legge stessa (vedi articolo 31, comma 5, legge n. 142 del 1990), impedendo di fatto a consiglieri comunali, per di più di minoranza, di esplicitare compiutamente il proprio mandato;

per quali motivi il Prefetto, più volte informato dei gravi fatti suesposti, non è intervenuto (articolo 36, comma 4, legge n. 142 del 1990) per ristabilire la normalità e la corretta applicazione della legge;

se non ritenga di dover accertare eventuali responsabilità penali (desumibili dall'atteggiamento del Sindaco) in merito alla concessione edilizia — durante la campagna elettorale delle elezioni amministrative del 1991 — presumendo anche la violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. (4-04582)

MAMMÌ. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

1) se gli risulti che la misura degli estimi catastali stabiliti per il comune di Palombara Sabina in provincia di Roma sia da considerarsi eccessiva rispetto a quanto stabilito per comuni contermini e se tale misura risulti superiore, ad esempio, a quanto stabilito per zone pregiate della città di Roma come Montemario;

2) se, accertato quanto sopra, non si ritenga di provvedere a sanare una palese iniquità a danno dei cittadini di un singolo comune. (4-04583)

BUONTEMPO e FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

esiste in Rocca di Papa, in via Cavour n. 41, un immobile di proprietà demaniale denominato ex Grande Albergo;

a partire dal 1946 tale edificio fu usato per ricovero di famiglie di sfollati che dovettero provvedere alla bonifica di residuati bellici all'interno dello stesso;

successivamente l'amministrazione delle tasse ed imposte indirette richiese agli occupanti il pagamento delle concessioni per l'occupazione dello stabile e che tali pagamenti furono regolarmente effettuati;

a partire dal 1958 sono state assegnate ad alcune famiglie alloggi dell'IACP e che altre occuparono abusivamente appartamenti dell'IACP;

nel marzo del 1978 l'Intendenza di finanza inviava rapporto di denuncia per lo stato di occupazione dello stabile ed il pretore di Frascati, a seguito delle indagini dei Carabinieri di Rocca di Papa, formulava una imputazione di reato ai sensi dell'articolo 633 del codice penale, nei confronti di 39 persone quali capi famiglia occupanti abusivamente l'ex Grande Albergo;

in data 4 febbraio 1980 il pretore di Frascati emetteva sentenza di assoluzione nei confronti degli imputati perché il fatto non costituiva reato;

l'Ufficio del registro di Frascati con atti successivi notificava alle famiglie ancora residenti nello stabile lo sgombero delle parti di immobile ancora occupati;

per gli anni 1990, 1991 e 1992 le famiglie interessate dallo sgombero hanno corrisposto le indennità di occupazione all'Ufficio del registro di Frascati —;

se non ritengano provvedere, per quanto di loro competenza, ad eliminare questo stato di estremo disagio che dura ormai da mezzo secolo, assegnando agli

ultimi occupanti un alloggio e liberando nel contempo una struttura, che se pur in grave stato di abbandono, potrebbe essere recuperata all'uso pubblico. (4-04584)

CAPRILI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato e ad interim delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risulta rispondente alla verità che la Società autostrade liguri toscane (SALT), per gli investimenti relativi ad interventi in corso di esecuzione, si troverebbe in queste condizioni:

1) penetrazione al porto di La Spezia a prezzi approvati 1989, 99 miliardi e 14 milioni, mentre a prezzi aggiornati al 1991, 145 miliardi e 299 milioni;

2) collegamento SS Lerici a prezzi approvati nel 1989, 62 miliardi, a prezzi aggiornati 1991, 109 miliardi e 590 milioni;

3) svincolo Pisa centro e collegamento aeroporto Pisa a prezzi approvati nel 1989, 68 miliardi e 700 milioni, mentre a prezzi aggiornati 1991, 105 miliardi e 801 milioni;

4) complanare Lucca ed asse collegamento nord-sud a prezzi approvati nel 1989, 254 miliardi, a prezzi aggiornati 1991, 637 miliardi e 89 milioni;

se e da quali meccanismi deriverebbero siffatti aumenti di prezzi, aumenti che per il complesso dei quattro interventi ammonterebbero a più del 100 per cento;

con quali risorse finanziarie la SALT intenda far fronte a questi investimenti e se per caso non intenda scaricare la maggior parte di questi oneri sul prezzo del pedaggio;

a chi sia riferibile la proprietà delle società e delle imprese impegnate nell'esecuzione dei suddetti interventi e se e quali lavori di edilizia privata dette imprese e società abbiano, negli ultimi cinque anni, compiuto in Versilia. (4-04585)

POLLI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco, a seguito della circolare del Ministro dell'interno n. 27 MI.SA. del 7 ottobre 1991, stanno obbligando gli imprenditori dei locali da ballo a richiedere servizio di vigilanza dei vigili del fuoco;

il servizio viene imposto anche ai locali che non hanno mai ricevuto prescrizione delle Commissioni provinciali di vigilanza locali pubblico spettacolo (CPVLPS);

avverso questo provvedimento è stato presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio dal Sindacato italiano locali da ballo (SILB) in data 11 gennaio 1992;

lo spirito della successiva circolare ministeriale (4 dicembre 1991) sembra voler risparmiare da tale obbligo proprio quei locali risultati in regola in occasione delle verifiche di agibilità e sicurezza effettuate dalle CPVLPS;

nel frattempo, in attesa di chiare decisioni ministeriali, gli operatori del settore continuano, loro malgrado, a provvedere a garantire codesto costoso servizio —

se non si ritenga opportuno, in attesa che il TAR del Lazio si pronunci, di deliberare disposizione sospensiva del servizio di vigilanza per quei locali che non hanno mai ricevuto prescrizione dalle Commissioni provinciali di vigilanza-locali pubblico spettacolo proprio perché risultati in regola in occasione delle verifiche di agibilità e sicurezza. (4-04586)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, con proprio decreto-legge ha prorogato il termine, fissato con legge del 31 maggio 1992 per la denuncia dei redditi 1991 e del condono, al 10 giugno 1992;

il Governo, con propria decisione collegiale, non ha ritenuto utile reiterare tale provvedimento a fronte della mancata conversione in legge del medesimo decreto-legge;

si è avuto notizia sulla stampa dalle varie televisioni o mezzi di informazione che alcun provvedimento di sanatoria sarà assunto dal Governo e dal Ministero delle finanze e che le medesime domande potranno essere sanate e considerate valide « per l'esclusione di controlli sui termini di presentazione » dagli uffici;

Uffici distrettuali, ricorsi eventuali alle Commissioni di primo e secondo grado potrebbero determinare indirizzi e scelte diverse per la mancanza di termini precisi e non opinabili di legge, che per la mancata conversione sono fissati al 31 maggio 1992, e potrebbe non essere considerata valida, (come invece ritiene l'interrogante) la data del 10 giugno 1992 per la denuncia dei redditi e per il condono presentati dopo il 31 maggio 1992 e riferite all'anno 1991 e produrre così, se non nell'oggi, ma fra anni (in ogni caso entro il termine della prescrizione) un notevole, inutile ed ingiusto contenzioso verso imprese, cittadini e contribuenti (che sono migliaia in tutto il Paese) che si sono attenuti alle corrette disposizioni del decreto-legge per lo slittamento dei previsti termini;

ciò porterebbe ad un giusto malessere e disorientamento fra i cittadini come è stato di recente per le marche integrative per le patenti ed altre concessioni dello Stato —

se il Governo ed il Ministro delle finanze non ritengano (come ha espresso anche la Confesercenti) non solo giusto e corretto, ma un proprio dovere dare certezza sul fatto che la data del 10 giugno 1992 è un termine giusto e da rispettarsi per l'esame della denuncia dei redditi 1991 e per le pratiche di condono, senza lasciare troppi spazi interpretativi alle Commissioni distrettuali od alle Amministrazioni finanziarie in generale. (4-04587)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, di gra-*

zia e giustizia e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

organi di stampa — di recente — hanno denunciato la grave situazione di degrado delle isole Tremiti, in provincia di Foggia, con particolare riferimento alla irregolare distribuzione dell'acqua, che viene portata da Manfredonia, alla organizzazione della raccolta dei rifiuti, alla inesistenza di bagni pubblici ed alla insufficienza di quelli esistenti nei locali, spesso inibiti ai turisti, al degrado del patrimonio boschivo, all'abbandono del progetto del depuratore di Punta Secca, alla mancata istaurazione di depuratori autonomi in locali ed alberghi, che avrebbero trasformato una pineta in fogna a cielo aperto, al mancato completamento dell'opera di recupero di una nave di epoca romana nonché alla mancanza di notizie sulla custodia dei reperti relativi, al mancato concorso per vigili urbani, all'abusivismo, all'impossibilità di « parcheggio » dei natanti, all'inesistenza di pompe di benzina e alla discutibile gestione politico-amministrativa —:

se risponda al vero il fatto che l'erogazione avverrebbe in maniera tale da privilegiare qualche albergo, che non subirebbe le interruzioni che si verificano in altre strutture (sarebbero privilegiate strutture legate ad ambienti legati al potere locale da vincoli di parentela);

se risponda al vero la esistenza di abusivismo diffuso e la mancanza in strutture alberghiere di depuratori autonomi (alcune strutture scaricherebbero i rifiuti in una pineta);

i motivi per i quali, con danno per il turismo e degli operatori, ad oggi non sia stato realizzato un rifornimento idrico adeguato e regolarmente distribuito sul territorio, non sia stata eliminata la sporcizia con la regolamentazione del deposito dei rifiuti, non sia stato disciplinato l'uso dei bagni nei locali pubblici e disposta idonea vigilanza per impedire gli abusi denunciati;

se risponda al vero il fatto che qualche locale pubblico ed albergo non si è

fornito di depuratore autonomo e scarichi i rifiuti in zona destinata a pineta;

le ragioni per le quali non sia stata completata l'opera di recupero del patrimonio archeologico e non sia stata data notizia sulla custodia dei reperti;

se risponda al vero la notizia che agli attracchi si verificano scene da inferno dantesco a causa di un uso irrazionale delle banchine;

se risponda al vero, infine, che in loco non esistono pompe di benzina per cui si è costretti a fornirsi di carburante a prezzi elevatissimi e che viene fatta pubblicità da una nave di società parastatale per locali esistenti in zona;

se vi siano procedimenti penali in corso per la sottrazione di beni archeologici, omissione di vigilanza, abusivismo edilizio, mancanza di depuratori autonomi e mancato completamento di una cisterna sul colle dell'Eremita;

quali provvedimenti, nel caso di sussistenza delle omissioni suddette, si intendano adottare per l'applicazione della normativa vigente in materia igienico-sanitaria e per la tutela dei beni archeologici.
(4-04588)

ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è sempre più evidente in diverse zone del paese l'intreccio di politica affari, mafia e massoneria;

tale intreccio in Liguria, e segnatamente nella provincia di Savona, è stato riscontrato in precedenti inchieste giudiziarie (si ricordi il caso Teardo);

l'impegno della magistratura e della polizia giudiziaria è stato più volte, e rischia tuttavia di essere intercettato e ostacolato con metodi criminali, da condizionamenti massonici e da interventi politici;

un settore privilegiato di speculazione è quello dello smaltimento dei rifiuti, settore nella cui gestione compaiono oggi gli stessi personaggi già coinvolti in precedenti inchieste e segnatamente nello scandalo dei petroli;

la magistratura di Savona sta indagando sul ritrovamento di 70.000 fusti di rifiuti tossico-nocivi in località Borghetto Santo Spirito;

da tale indagine è emerso il ruolo inquietante di faccendieri e di politici e amministratori di livello nazionale e locale;

*, particolarmente coinvolti risulterebbero i componenti della famiglia Fazzari, più volte oggetto di attenzione degli inquirenti per i gravissimi reati e in sospetto collegamento con famiglie mafiose calabresi, e il faccendiere Federico Casanova (già coinvolto nello scandalo dei petroli, massone iscritto nella loggia Le Ginestre di Borghetto Santo Spirito), arrestato a cena con il suo legale e assessore democristiano all'urbanistica di Finale Ligure Carlo Galli;

parte centrale in tali traffici illeciti hanno svolto gli amministratori di Tovo San Giacomo e di Borghetto Santo Spirito;

l'ex sindaco di Borghetto Santo Spirito il socialista Gian Luigi Figini — seguace del più noto Teardo e massone della stessa loggia Le Ginestre di Borghetto Santo Spirito — risulterebbe avere un ruolo criminale di grande rilievo;

si ha notizia di una intercettazione telefonica nella quale il Figini chiede al socialista deputato ligure Ugo Intini un intervento per bloccare l'inchiesta con le parole « ... qui siamo come all'epoca di Teardo, devi dire a Giuliano (Vassalli, Ministro di grazia e giustizia del tempo) che deve fare qualcosa per toglierci di mezzo quella rompiscatole... »;

il sindaco di Tovo San Giacomo il democristiano Eligio Aceana, della corrente dell'On. Manfredo Manfredi, è stato arrestato per ordine della magistratura di Savona —;

1) se si hanno notizie su pressioni e ostacoli frapposti all'azione della magistratura di Savona;

2) se si conoscano informazioni su legami e condizionamenti politici dei componenti della famiglia Fazzari e sul ruolo della massoneria e della loggia massonica Le Ginestre sulla politica e sugli affari dell'intera zona, e sull'irresponsabile noncuranza e silenzio negli anni passati del Ministro dell'ambiente, ma anche delle amministrazioni locali, sui pericoli e guasti per l'ambiente. (4-04589)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza dei reali motivi per i quali si addivenne alla precipitosa incorporazione della Banca Subalpina nella Cassa di Risparmio di Torino. Risulterebbe infatti all'interrogante, da voci ricorrenti negli ambienti finanziari di Torino e di Milano, che la vera motivazione sia stata quella di metter rimedio ad un eccezionale « chiodo », una sofferenza di circa 40 miliardi che, inopinatamente, la Banca Subalpina aveva subito nei confronti di un notissimo stilista milanese, poi fallito. Risulterebbe inoltre all'interrogante che il finanziamento sopra accennato sarebbe stato propiziato dall'intervento pressante e determinante di uno stretto familiare di altissimo personaggio politico milanese;

se non ritenga di dover portare a pubblica conoscenza i risultati di eventuali ispezioni disposte dalla Banca d'Italia in ordine a tutti i fatti sopra esposti o, in difetto, se non ritenga di disporre opportune ispezioni, anche al fine di accertare per quali ragioni la Cassa di Risparmio di Torino, nella fattispecie, ha ritenuto di liquidare la partecipazione della Società Reale Mutua di Assicurazioni di Torino entro la Banca Subalpina a valori superiori a quelli reali. (4-04590)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per i beni culturali e ambien-*

tali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in provincia di Lucca, per un problema annoso legato allo smaltimento dei rifiuti ed in particolare per la localizzazione di una discarica, è sorta una polemica tra l'onorevole Angelini ed il signor Gori, sindaco di Massarosa, che sotto alcuni aspetti assume la fisionomia di una guerra tra bande;

la localizzazione di una discarica provinciale, prevista dal piano regionale della Toscana, in località Monte Niquila nel comune di Massarosa, trova una forte contrapposizione da parte della popolazione, dato che la discarica andrebbe ad interessare una zona di importante rilevanza archeologica ed anche perché non è stata effettuata, da parte del servizio geologico dello Stato, alcuna valutazione in merito all'aspetto idrogeologico del terreno interessato;

il comune di Lucca, al momento di commissionare il progetto della discarica sul Monte Niquila, ha stipulato una convenzione con i componenti della commissione per le certificazioni di fattibilità stabilendo che agli stessi commissari, in caso affermativo, sarebbe stato affidato il progetto per la realizzazione;

dal 1° settembre 1992 la discarica di « Pioppogatto », non essendo stata realizzata la bonifica e non essendo ancora funzionante l'impianto di smaltimento e di incenerimento, chiuderà i battenti;

dalla stessa data, pertanto, i rifiuti dovranno necessariamente essere trasportati in discariche fuori della provincia di Lucca e le gravose spese saranno scaricate sulle spalle dei soliti contribuenti, con una previsione di aumento di spesa dal 30 al 50 per cento per ogni nucleo familiare —:

se l'inchiesta della magistratura, aperta da alcuni mesi, relativa all'impianto di smaltimento ed incenerimento in località « Pioppogatto » è terminata e, nel caso, a quali conclusioni è giunta;

se risponde a vero che per quanto attiene all'impianto di « Pioppogatto » è stata interessata la Corte dei conti;

se per la realizzazione della discarica di Monte Niquila è stata rilasciata l'autorizzazione di cui all'articolo 1497 del 1939;

se non ritengano quanto meno criticabile il metodo usato dal comune di Lucca per commissionare le certificazioni di fattibilità della discarica in località Monte Niquila. (4-04591)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se il giovane tossicodipendente Giuseppe Rossetto che nella notte di lunedì 31 agosto con la macchina che stava guidando ha causato un incidente nel quale è morta una donna al quinto mese di gravidanza sulla strada statale « Triestina » in provincia di Venezia, al momento del tragico fatto fosse sotto effetto degli stupefacenti, come hanno ipotizzato i medici dell'ospedale di San Donà;

se quest'ennesimo grave incidente causato da un consumatore di eroina non imponga da parte del Governo l'adozione di severe misure di prevenzione con il ritiro della patente a tutti i tossicodipendenti, onde evitare che i cittadini vengano esposti a gravi rischi. (4-04592)

FINI, GASPARRI e MACERATINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 settembre 1992 le rappresentanze sindacali aziendali dello zuccherificio di Latina hanno indirizzato alla direzione dello stabilimento della città pontina e alla direzione del personale della sede di Cesena un documento nel quale annunciano che il personale del suddetto stabilimento ha proclamato lo stato di agitazione, contestando le decisioni della direzione di operare a ritmi improduttivi, passando da una media di 40.000 quintali di barbabietole lavorate al giorno ad una media di soli 15.000 quintali. I lavoratori contestano tali scelte annunciando di essere intenzionati a proseguire la campagna

saccarifera secondo i brillanti risultati agro-industriali conseguiti finora, minacciando in caso contrario il blocco dello stabilimento;

tale situazione è stata oggetto di una interrogazione del gruppo del MSI-DN, in data 4 agosto 1992, rimasta senza risposta —:

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare una scelta economica disastrosa e suicida, che avrebbe gravi riflessi su tutte le attività produttive, agricole ed industriali della provincia di Latina;

quali valutazioni si esprimano su un documento delle forze agricole della provincia di Latina con il quale si chiede:

« a) il mantenimento nell'Italia meridionale della quota di circa 3 milioni di quintali di zucchero, rivedendo di conseguenza il decreto ministeriale 27 novembre 1991 e la deliberazione CIPE del 25 marzo 1992;

b) l'attribuzione delle quote secondo le disposizioni del reg. 82/183/CEE specie per quanto riguarda il diritto dei produttori a scegliere la società saccarifera a cui trasferire la quota liberata;

c) la ridefinizione dei piani di ristrutturazione industriale unitamente alla ridefinizione dei bacini bieticoli da individuare sulla base dei rigorosi criteri in rapporto alle quote assegnate alle industrie, e alla esigenza di evitare trasferimenti o vendita di esse;

d) che lo zuccherificio di Latina riceva tutte le bietole del proprio bacino con la garanzia del pagamento totale secondo i valori previsti dalla cosiddetta quota " A ";

e) che l'attività dello stesso zuccherificio possa seguitare anche nei prossimi anni in ragione della consistenza del bacino bieticolo risolvendo razionalmente la compatibilità con quello di Celano sprovvisto di bacino produttivo;

f) che siano utilizzate le quote disponibili risultanti dalla chiusura degli stabilimenti meridionali (Rignano, Strongoli e Policoro), con copertura totale in quota " A " di tutta la produzione;

g) che si attivi, infine, un confronto serio e conclusivo tra la produzione, la regione e il ministro dell'agricoltura, affinché sia operata una scelta di politica agroindustriale in linea con le realtà produttive e con l'efficienza e gli investimenti delle industrie di trasformazione, con accordi per gli interventi regionali sui servizi e sulle infrastrutture. » —:

se non si ravvisi l'esistenza di una vera e propria manovra contro i lavoratori e gli stessi interessi dell'economia meridionale. (4-04593)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che: il coordinatore RSA Cisial USL RM/5, Gian Mario Patrizi, ha inviato all'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, all'amministratore straordinario USL RM/5, al coordinatore amministrativo USL RM/5, al responsabile del P.M.P., al coordinamento servizio ispettivo P.M.P. USL RM/5, la seguente lettera: « Questo sindacato è venuto a conoscenza che tecnici Operatori Professionali Dirigenti (OPD) del Presidio Multizonale di Prevenzione (PMP) della USL RM/5 sono stati incaricati dal responsabile del settore ambientale a svolgere un servizio di esclusiva competenza di personale ispettivo con qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria (UPG).

Risulta infatti che a seguito di un esposto del signor Orlando Serpietri di Cerreto Laziale (USL RM/27) e recante il protocollo n. 92021083 del 6 luglio 1992, il responsabile del settore ambiente ha incaricato due tecnici NON UPG a svolgere indagini presso la carrozzeria del signor Nando Felici sita in via Empolitana Seconda km. 2 autorizzando l'uso di un mezzo dell'amministrazione e a spese dei contribuenti.

Durante il sopralluogo, i due tecnici OPD hanno proceduto ad accertamenti

relativamente al possesso, da parte del titolare della carrozzeria, dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera come da DPR 203/88 e da DPR 25 luglio 1991, allegato II, punto 2, sostituendosi di fatto, in quelli che sono i compiti precipui di un UPG.

A tale riguardo, il responsabile del settore ambiente del PMP ha emesso una nota (prot. n. 3222 del 25 agosto 1992) dando prova di essere consenziente su quanto avvenuto.

A seguito di quanto sopra descritto ed evidenziato, poiché è possibile rilevare in ciò sia l'omissione d'atti di ufficio che l'abuso d'ufficio da parte del responsabile del settore ambiente del PMP, nonché abuso di potere da parte dei due tecnici esecutori materiali del servizio in argomento, questo sindacato chiede chiarimenti sull'accaduto ai fini sia del rispetto della professionalità degli ispettori UU.P.P.GG. del PMP che della salvaguardia della salute pubblica che il PMP deve tutelare nel rispetto delle normative in materia sanitaria.

Appare, comunque, straordinario il fatto che, mentre da una parte si impedisce agli ispettori d'igiene con qualifica di UPG di svolgere taluni compiti di controllo e di vigilanza (vedasi, ad esempio, l'allentamento dei controlli tossicologici su alimenti e bevande), dall'altra si assegna a personale NON UPG l'incarico di accertamenti su atti ricadenti nel procedimento penale (vedasi il DPR 203/88).

Cui prodest? A chi giova questa gestione privata della cosa pubblica?

Si rammenta, al riguardo, la legge 8 giugno 1990, n. 142, che richiama sulle responsabilità penali da parte dei responsabili dei servizi di istituto.

Sarà comunque dovere dello scrivente sindacato sottoporre la presente nota alla valutazione dell'autorità giudiziaria qualora non si dovesse ottenere riscontro nel termine di 30 giorni dal suo ricevimento »

—:

quali provvedimenti si intendano assumere per sanzionare comportamenti che appaiono in netto contrasto con le leggi vigenti. (4-04594)

GASPARRI e IGNAZIO LA RUSSA. —
Al Ministro del turismo e dello spettacolo. —
Per sapere — premesso che:

il primatista del mondo dei 200 metri di atletica leggera, Pietro Mennea, ha rinnovato le sue denunce contro i gestori dello sport italiano affermando che « oggi molti fanno il tifo affinché in alcuni settori dello sport arrivi un Di Pietro ». Mennea ha aggiunto che « ci sono responsabili federali che spingono l'attività del *meeting* gestendo centinaia di milioni e questa scelta non ha dato alcun ritorno dal punto di vista dei risultati. Basta pensare che per la prima volta negli ultimi cinquanta anni una staffetta veloce non ha partecipato alle Olimpiadi. È chiaro che è stata messa in secondo piano l'attività che serve alla Fidal e al Coni, cioè quella indirizzata verso i più giovani. È evidente che i finanziamenti che la Fidal riceve annualmente dal Coni sono spesi male e gestiti non idoneamente. Ci sono dirigenti federali, responsabili delle attività del *meeting* che si sono arricchiti a tal punto da diventare proprietari di quote di società che gestiscono attività alberghiere e non solo. Mi meraviglia — ha aggiunto Mennea — che società di grande prestigio affidino i propri soldi, come sponsorizzazione o contributi vari, a venditori di fumo »;

le denunce di Mennea mettono sotto accusa i gestori dello sport italiano, in particolare quelli dell'atletica;

i deludentissimi risultati ottenuti dall'atletica italiana alle Olimpiadi di Barcellona rafforzano il sospetto che molti risultati positivi precedenti possano essere stati ottenuti grazie al ricorso a pratiche vietate, quali l'emotrasfusione, attualmente non più utilizzate a causa del clamore degli scandali suscitati dal dilagare delle pratiche di *doping* nello sport internazionale;

l'intera gestione dello sport italiano appare bisognosa di una attenta verifica —:

quali accertamenti siano stati disposti dopo le affermazioni di Mennea;

quali dirigenti federali abbiano conseguito arricchimenti illeciti, acquisendo quote di società che gestiscono alberghi e altri impianti. (4-04595)

GASPARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si ripetono con regolarità gravi incidenti sulla strada fondovalle del Biferno che attraversa il Molise, spesso con conseguenze mortali;

tale strada è stata definita anche da organi di stampa una « infernale trappola » per le sue curve, per gli incroci a raso, per i dossi insidiosi e i viadotti dalla carente manutenzione;

già venti anni fa si prevedeva un raddoppio di questa strada, e tale ampliamento non è stato sin qui realizzato;

Campobasso è l'unico capoluogo che non sia servito da un collegamento autostradale —:

quali provvedimenti si intendano assumere per migliorare la qualità e la sicurezza dei collegamenti interni del Molise, la cui insufficienza costituisce un pericolo per gli automobilisti e penalizza soprattutto le aree interne già duramente provate da una lunga serie di carenze;

se si ritenga di dar luogo all'ipotizzato raddoppio della strada « bifernina » o comunque a interventi che possano garantire un concreto miglioramento della rete stradale. (4-04596)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Stazzema (Lucca) alcuni anni or sono acquistò un fabbricato in località Cerageto di Terinca con l'unico intento di demolirlo per ampliare la strada esistente;

la cifra pattuita tra le parti fu di lire 23 milioni ma alla stipula del contratto vi fu una maggiorazione del 6 per cento, pari a lire 1.380.000, giustificata come penale

per un ritardo nella stipula del contratto stesso addebitato a carenze di personale dell'ufficio tecnico comunale;

il capo ufficio tecnico, per scritto, comunicava al sindaco di Stazzema che l'aumento del 6 per cento era ingiustificato, potendo l'ufficio tecnico comunale provare di non aver avuto responsabilità nel ritardo della stipula del contratto e che lo stesso, in effetti, era addebitabile, esclusivamente, alla lentezza con cui erano state effettuate le operazioni necessarie dal professionista che seguiva la pratica per la parte venditrice —:

se non reputino opportuno appurare l'esatto accaduto anche in considerazione del fatto che, pur non trattandosi di una cessione bonaria, il venditore sarebbe stato esonerato dal pagamento dell'INVIM.

(4-04597)

BRUNETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalla verifica della situazione debitoria del comune di Limbadi in provincia di Catanzaro, emergeva che, tra mandati effettuati, transazioni e procedure esecutive, risultavano pagate più di una volta le medesime fatture presentate dalla ditta COGRAL - srl - per fornitura di stampati;

sulla base di questo accertamento, il consiglio comunale di Limbadi deliberava di trasmettere, tramite la giunta municipale, tutta la documentazione alla competente magistratura di Vibo Valentia e alla procura generale della Corte dei conti;

nella udienza preliminare del 13 giugno 1990 si veniva a conoscenza della richiesta di archiviazione da parte del pubblico ministero e che, sulla base di una ulteriore, motivata e inconfutabile memoria dei difensori dell'ente, il giudice per le indagini preliminari disponeva ulteriori indagini attraverso il procuratore generale che avrebbero dovuto concludersi con perizia da depositare entro il 31 luglio 1990. Nonostante la perentorietà del termine, a

tutto oggi, l'indagine risulta ferma, così come è rimasta infruttuosa la stessa istanza di avocazione delle indagini presentata dai difensori del comune;

nelle more di questa esilarante vicenda, la COGRAL continua a rivendicare somme che il comune ritiene indebite, attraverso raffiche di procedure esecutive che mettono l'Ente in gravissime difficoltà per far fronte alle ingiunzioni;

la questione, del tutto stupefacente, è stata oggetto di interrogazioni, rimaste senza risposta, sia al Senato che alla Camera dei deputati, tanto più che avevano suscitato scalpore nell'opinione pubblica i manifesti fatti affiggere, all'inizio della vicenda, dalla COGRAL con i quali si annunciava che la Procura di Vibo aveva archiviata la pratica « non ravvisando estremi di reato » prima ancora che le indagini fossero avviate —:

non si voglia intervenire tempestivamente per chiarire se dietro questa allarmante vicenda non vi siano forze, interessi, legami, rapporti particolari che tentano di insabbiare tutta la questione e, attraverso questo risultato, consolidare il convincimento che il metodo dell'omertà e dell'affarismo costituiscono la legge, senza alternativa, della gestione della cosa pubblica.
(4-04598)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 marzo 1990, il Ministro dei lavori pubblici forniva all'interrogante risposta scritta n. 1C9/1949 all'interrogazione n. 4-16729 del 13 novembre 1989, inerente i lavori dell'Adriatica Costruzioni eseguiti in Ariano Irpino; l'interrogante presentava altre interrogazioni e precisamente la n. 4-23596 del 16 gennaio 1991, e la n. 4-27734 del 23 settembre 1991, nelle quali si evidenziava che la risposta del Ministro dal 24 marzo 1990 era inesatta, in quanto dichiarava che lo scavo del cunicolo lungo via D'Affletto e nel Centro storico di Ariano Irpino, attuato dall'Adria-

tica Costruzioni, era avvenuto a mano e non con mezzi meccanici, e di conseguenza la contabilità era stata redatta tenendo conto dello scavo a mano;

dette interrogazioni non hanno mai ricevuto una risposta;

i costi dei sopracitati lavori (sottoservizi nel centro storico di Ariano Irpino e in specifico l'uso della sola manodopera sono contestati, a quanto pare, dal provvedimento alle Opere Pubbliche di Avellino, che sembra aver accertato quanto affermato dall'interrogante e cioè che l'Adriatica Costruzioni abbia fatto uso dello scavatore per realizzare il cunicolo sopracitato e che lo scavo a mano sia avvenuto per una profondità massima di un metro;

tenuto conto che tale contestazione ha bloccato la liquidazione dei lavori sopracitati —:

se detta contestazione da parte del provveditorato alle Opere Pubbliche di Avellino è da ritenere vera e fondata e se vi sono illeciti compiuti dall'Adriatica Costruzioni nella contabilità e nell'esecuzione dei lavori, che andrebbero riferiti alla magistratura per le competenze di merito.
(4-04599)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 agosto 1992, sul quotidiano *Il Giornale di Sicilia*, è apparsa un'intervista del Capo di stato maggiore dell'Esercito generale Goffredo Canino, il quale, nel trattare, tra l'altro, questioni di servizio relative all'operazione « Vespri Siciliani », così si scaglia contro l'interrogante: « ... Mah! Sono solo espressioni di ignoranza e di gratuito disprezzo, che certo non fanno onore a un ufficiale e ancor meno, a un parlamentare della Repubblica »;

il predetto ufficiale, senza conoscere quanto realmente era stato dichiarato, con evidente leggerezza ed imprudenza si è fatto trascinare in una polemica contro il vice presidente della Commissione difesa della Camera, contravvenendo ai doveri di

correttezza e di rispetto verso le massime istituzioni dello Stato;

già in passato il medesimo si è reso più volte protagonista di comportamenti insolenti e arroganti, tant'è vero che è stata presentata un'altra interrogazione per la richiesta di istituzione di una commissione di disciplina per la valutazione dei suoi comportamenti censurabili, alla quale non è stata data ancora risposta;

lo stesso generale si è a suo tempo espresso con analoghi toni astiosi sia nei confronti dell'allora Ministro della difesa, onorevole Rognoni, nonché di alcuni parlamentari, che non avevano condiviso le sue idee in relazione al nuovo modello di difesa ed al disegno di legge relativo all'obiezione di coscienza;

il generale Canino, nonostante la nota vicenda relativa alla promozione al grado di colonnello, di alcuni tenenti colonnelli dell'Arma dei Carabinieri, a seguito della quale egli è entrato in polemica con l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che lo ha definito scorretto e sleale, non è stato minimamente inquisito (l'interrogante sull'episodio ha presentato specifica interpellanza alla quale non è stata data ancora alcuna risposta) —:

se il generale Goffredo Canino ha chiesto, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 382 del 1978 la relativa autorizzazione prima di rilasciare l'intervista su questioni di servizio, e in quali termini;

se non ritiene che tutti questi comportamenti negligenti e ingiuriosi non richiedano urgenti provvedimenti perché l'Esercito sia diretto con equilibrio e serenità e comunque nel pieno rispetto delle norme sulla disciplina militare e sulle relazioni con le autorità civili dello Stato.
(4-04600)

MATTEJA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la recente decisione di inviare militari di leva del corpo alpini, nelle regioni

sarda e siciliana, ha creato grave disappunto tra gli abitanti del Nord;

tale decisione è stata presa anche in relazione agli atti di terrorismo, banditismo e mafia in forte incremento in queste due regioni;

gli ultimi gravi fatti di violenza dimostrano per la loro pericolosità, non essere una normale missione di addestramento;

dei molti giovani di leva, inviati in queste regioni, non tutti avevano portato a termine il CAR, e quindi non avevano i requisiti indispensabili di addestramento per ragioni così pericolose;

è evidente la necessità di inviare dei corpi specializzati in guerriglia urbana ed extraurbana da contrapporre alla criminalità organizzata, e non degli inesperti militari di leva;

questi militari di leva appartengono quasi tutti alle regioni del Nord, quindi ben poco conoscitori delle realtà geografiche, costumi e tradizioni di quelle due regioni;

è evidente che militari di leva residenti in quelle due regioni, sarebbero sicuramente più adatti e motivati a mettere ordine nelle loro terre;

non esiste nessuna ragione logica, in tempo di pace, per cui i militari di leva del Nord vengano inviati a rischiare la pelle, in realtà che niente hanno a che vedere con le loro tradizioni —:

se il Governo non intenda porre fine a questa inutile sceneggiata, che mette a repentaglio l'incolumità di tanti giovani militari di leva, ed alle ansie delle loro famiglie, e che qualora sia ritenuto necessario ed indispensabile l'incremento della presenza militare in Sicilia ed in Sardegna, di inviare corpi specializzati, conoscitori di queste due regioni e quindi da identificarsi tra i militari in esse residenti.
(4-04601)

BETTIN. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco di Venezia ha dichiarato di voler consentire lo svolgimento della serata finale della Mostra del Cinema di Venezia in Piazza San Marco, nonostante il parere contrario espresso dalla Sovrintendenza ai beni architettonici della città lagunare;

va ricordato che, in occasione della serata finale dello scorso anno della Mostra del Cinema, oltre all'indegno livello dello spettacolo, non furono affatto assenti i danni concreti, come ha documentato l'associazione « Italia Nostra » —:

se non ritenga che si debba sempre e comunque rispettare il parere della Sovrintendenza;

se non intenda intervenire, ed eventualmente come, per impedire che la più bella piazza del mondo venga usata ancora una volta come fondale, totalmente alla mercé di politicanti capricciosi. (4-04602)

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un'interrogazione al sindaco di Ottone, a cui non è mai stata data risposta, da parte del capogruppo di minoranza nel comune di Ottone (Piacenza), ingegnere Lino Girometta, comunicata alla procura della Repubblica di Piacenza, è stata avviata un'indagine;

gli elementi contenuti nell'interrogazione evidenziavano in modo inequivocabile la discrezionalità, la mancanza di trasparenza, il favoreggiamento da parte del sindaco;

non è necessario un genio per comprendere la disgraziata ed illegale azione del sindaco, le tecniche utilizzate e lo scopo finale, cui peraltro fa riferimento, in epoca decisamente antecedente all'epoca dei fatti, una lettera anonima, inviata all'interrogante, alla procura della Repub-

blica ed all'ingegnere Girometta, in cui si comunicava in modo chiaro ed immediato che l'appalto, che ancora doveva essere indetto, sarebbe stato vinto dalla ditta che poi ha in effetti vinto;

tra le caratteristiche tecniche cui, secondo il sindaco, maestro Filippini (e non del tecnico comunale il quale aveva svolto opportunamente solo una relazione di larga massima in ordine alle dimensioni del mezzo) necessitava l'oggetto dell'appalto — un compattatore per rifiuti — vi era l'attacco dei cassonetti che doveva essere quello perentoriamente indicato nella lettera di invito: attacco DIN 30700;

appare assai curioso che il sindaco si sia spinto così in avanti nella definizione delle caratteristiche tecniche se non, a seguito di opportuno suggerimento, per poter creare le condizioni cui solo la ditta voluta potesse assolvere;

ancor più curioso è il fatto che l'amministrazione comunale di Ottone non era dotata, all'epoca dell'indizione dell'appalto a trattativa privata, di alcun tipo di cassonetto e che con atto successivo, delibera di GM n. 115 del 25 luglio 1992, veniva deliberato l'acquisto di 30 cassonetti con attacco di tipo Bologna, assolutamente incongruente e diverso dall'attacco DIN 30700 richiesto poco prima come condizione discriminante per la scelta dell'amministrazione;

appare sin troppo evidente, dalla lettura dell'interrogazione al sindaco dell'ingegnere Girometta e dai fatti su esposti, come le condizioni create dall'amministrazione comunale di Ottone per l'acquisto del compattatore per rifiuti, siano state artatamente manipolate al fine di favorire l'azienda vincitrice;

un compattatore dalle caratteristiche e dalle dimensioni pari a quello acquistato dal comune di Ottone costa commercialmente molto meno rispetto a quanto pagato dal comune di Ottone (guarda caso appena 75.000 lire meno della somma disponibile) —:

quali iniziative di competenza ritengano di dover assumere ai fini dell'accer-

tamento delle responsabilità amministrative, contabili e penali;

se risulti a quale punto sia l'indagine iniziata dalla procura della Repubblica di Piacenza;

se non ritengano di procedere all'accertamento dei fatti su esposti anche attraverso i dovuti accertamenti di natura finanziaria dell'azienda. (4-04603)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con regolamento CEE n. 269/79 veniva finanziato un programma speciale per lavori idraulico-forestali;

a norma di tale regolamento il finanziamento relativo alle opere di rimboscimento ed a quant'altro occorresse alla sistemazione delle foreste degradate, sarebbe stato suddiviso tra CEE e Stato in parti uguali ed in funzione di ciò i progetti della Comunità montana dell'Appennino piacentino venivano approvati dalla giunta regionale dell'Emilia Romagna con delibera n. 2730 del 15 luglio 1980 per un importo di lire 1.453.000.000;

la giunta regionale con comunicazione del 22 ottobre 1981 prot. 33187/6 comunicava che la commissione all'uopo istituita per procedere al collaudo finale delle opere realizzate doveva dirimere i rapporti tra: CMAP e regione, regione e CEE e tra CMAP ed imprese e cooperative a cui erano stati affidati i lavori;

i lavori furono tutti affidati a trattativa privata, il che la dice lunga sulla trasparenza dell'operazione, a varie ditte e cooperative locali;

in data 29 aprile 1983 veniva redatto verbale di collaudo per l'esecuzione dei lavori parte del programma sopraccitato ed in tale occasione veniva accertato che i lavori erano stati eseguiti per un importo di lire 988.920.559, ben al di sotto quindi di quanto stanziato con delibera di giunta regionale n. 2730 sopraccitata;

la certificazione dei collaudatori, rettificata al netto dei ribassi contrattuali e comprensiva degli oneri IVA stabiliva che dovevano essere rimborsati ben lire 62.279.431 dalle anticipazioni a quel punto corrisposte;

la giunta regionale con atto n. 4150 del 29 luglio 1985 prendeva atto del collaudo e rilevava come alla regione risultasse, sulla base di quanto all'epoca anticipato, un credito di poco più di un milione di lire;

tale somma veniva versata dalla CMAP attraverso atto di CE (comitato esecutivo) in data 15 aprile 1987;

la CMAP, non è ben chiaro per quale motivo, aveva già liquidato le ditte in questione per l'importo primitivo e si è quindi trovata nell'imbarazzante, scorretta, amministrativamente scandalosa situazione di essere creditrice di somme versate per propria sprovvedutezza;

la CMAP, a tal punto, con deliberazione del 3 febbraio 1986 chiedeva timidamente, alle imprese ed alle cooperative aggiudicatrici, quanto loro versato indebitamente incontrando però un prevedibile quanto netto rifiuto;

ad oggi, malgrado sull'argomento sia stata presentata identica interrogazione al Presidente della stesa Comunità montana dall'ingegner Girometta in qualità di membro del CE, la situazione non è mutata —:

quali iniziative di competenza intendano assumere affinché l'autorità giudiziaria indaghi per accertare eventuali violazioni di legge e affinché la procura della Corte dei conti avvii indagini per l'accertamento delle responsabilità contabili degli amministratori coinvolti. (4-04604)

SANESE e ENNIO GRASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che è da tempo operante la Srl TELESTUDIO 43, con sede in Cerasolo AUSA

di Coriano (Rimini), iscritta al n. 2503 del Registro Società della frequenza televisiva locale, e registrata presso il Tribunale di Rimini in data 18 dicembre 1979;

che la Srl TELESTUDIO 43 è titolare del marchio TELESANMARINO ed utilizza le frequenze 43 e 22 — rispettivamente irradiate, CH 43, dalla postazione televisiva Monte Pincio di Talamello (PS) e CH 22, dalla postazione televisiva di Montescudo (FO) — regolarmente denunciate e censite in quanto a suo tempo concesse al signor Marzio Cesarini, titolare della MC PRODUZIONI AUDIOVISIVE Sas, che cura le trasmissioni di TELESTUDIO 43-TELESANMARINO;

che il canale televisivo 43, in particolare, risulta utilizzato ininterrottamente dalla TELESTUDIO 43 fin dal 1979, anno in cui la medesima lo rilevò, tramite il Tribunale di Rimini, dalla Società TELEALTOADRIATICO la quale, a sua volta, ne aveva già notificato l'utilizzo al Ministero delle poste fin dal 1976;

che la produzione televisiva di TELESTUDIO 43-TELESANMARINO, resa possibile dall'attività di ben 20 unità a tempo pieno, fra giornalisti e tecnici, e di ulteriori 20 collaboratori esterni, raggiunge un buon livello qualitativo ed annovera anche la produzione di un telegiornale quotidiano, in due edizioni, al quale contribuisce economicamente anche il Governo della Repubblica di San Marino;

che, anche sulla base dei requisiti sopra illustrati, nelle graduatorie formulate nell'aprile scorso e divulgate dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, l'emittente di che trattasi veniva classificata al 10° posto nell'ambito della Regione Emilia-Romagna —

1) sulla base di quali criteri il recente provvedimento governativo abbia declassato l'emittente TELESTUDIO 43-TELESANMARINO al 17° posto della graduatoria, di fatto negandole la concessione rispetto ad altre emittenti che notoriamente non vantano maggiori requisiti;

2) se non ritenga di compiere le opportune verifiche e, nel caso, disporre la conseguente correzione di un provvedimento che, alla luce di quanto sopra, appare oggettivamente non giustificato e discriminatorio nei confronti di TELESTUDIO 43-TELESANMARINO. (4-04605)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei beni culturali e ambientali.*
— Per sapere — premesso che:

mentre l'onorevole Angelini ed il sindaco di Massarosa (Lucca), Gori, si accusano a vicenda per lo smaltimento dei rifiuti nella provincia di Lucca; ed il comune di Lucca chiede aiuto al comune di Livorno per smaltire, nell'immediato, i rifiuti stessi;

nella provincia di Lucca, in particolare lungo il bacino del Serchio e dei suoi affluenti, esistono almeno 8 discariche abusive di rifiuti urbani, infatti le amministrazioni locali non hanno realizzato gli impianti previsti dal piano provinciale;

tutti questi « stoccaggi provvisori », attivati grazie all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica consente ai sindaci lo stoccaggio dei rifiuti nella fase di emergenza, sono in effetti discariche in funzione da più anni che, oltre ad essere uno sconcio, sono vere e proprie « bombe ecologiche »;

nella mattinata di sabato 15 agosto 1992 è andato a fuoco, forse per dolo, lo stoccaggio dei rifiuti sito nel comune di Barga in località Arsenale, una grande discarica di oltre 5.000 tonnellate (localizzate a meno di 10 metri dal letto del fiume Serchio, a meno di 3 metri dalla tubazione del metano e a circa 10 metri dalla linea ferroviaria) con solo una piccolissima vasca per il recupero del percolato che, di fatto quando piove, anche in tempi normali sversa nei campi e nel vicino Serchio;

solo dalla mattina del 16 agosto si sono attivati i vigili del fuoco per spengere

l'incendio, che intanto aveva assunto notevoli dimensioni, lo spegnimento definitivo è stato accertato solo alle ore 17 del giorno 18 agosto dopo che tonnellate di acqua erano state rovesciate sopra i rifiuti;

i fumi, e la emissione di sostanze tossiche, dell'incendio della discarica hanno causato notevole disagio, specialmente nelle popolazioni dei comuni di Galliciano e di Molazzana confinanti con l'area di stoccaggio, causando intossicazioni ad anziani e bambini, la cui gravità è tutta da accertare;

delle tonnellate di acqua occorse per spegnere l'incendio, e quindi del percolato prodotto, ne sono state recuperate solo poche autobotti, mentre la parte eccedente è trascinata nel fiume Serchio e nei campi limitrofi per un raggio di varie centinaia di metri causando un grave danno ecologico e faunistico;

sotto la piattaforma dello stoccaggio dei rifiuti andati a fuoco, secondo il segretario dell'autorità di bacino del Serchio, si troverebbero le falde acquifere dalle quali si alimentano gli acquedotti di Borgo a Mozzano e del Piaggione, che di fatto avrebbero subito un grave inquinamento;

da anni i comuni della Valle del Serchio hanno continuato a creare discariche, gabellate come stoccaggi provvisori, proprio negli alvei del fiume o dei suoi affluenti, contribuendo a renderli sempre più inquinati;

da anni dai cittadini vengono denunciate, anche alla magistratura, queste situazioni insostenibili;

da anni si vedono tonnellate di pattume ammucchiato, senza alcuna prevenzione, lungo i corsi dei torrenti e del Serchio, pattume che spesso viene « smaltito » usufruendo delle piene che portano tutto a valle -;

se non reputino l'insediare vere e proprie discariche negli alvei di fiumi un modo assurdo ed irresponsabile di amministrare la salute dei cittadini e l'intero ambiente;

se non ritengano quindi necessario intervenire, ciascuno per quanto di competenza, al fine di accertare, attivando una ispezione ministeriale, la reale situazione dei rifiuti solidi stoccati nella discarica sita in località Arsenale nel comune di Barga, ma anche la situazione delle discariche, più o meno abusive, della intera provincia di Lucca, l'inquinamento causato, i danni economici arrecati sia ai privati che allo Stato e, quindi, individuare e perseguire gli eventuali responsabili anche per salvaguardare la salute di tutti i cittadini e il rispetto per l'ambiente.

(4-04606)

MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le concessioni televisive hanno suscitato polemiche e che la legge n. 223 del 1990 è stata in più casi, ed in maniera palmare, disattesa;

sono state rilasciate concessioni anche a chi ha dichiarato, nelle domande, frequenze che in verità non occupa;

si è mirato a favorire, oltre alle tre TV di Stato, le emittenti televisive della FININVEST;

hanno usufruito della concessione alcune televisioni che hanno acceso il trasmettitore dopo l'entrata in vigore della legge mentre vi sono emettenti, tra le più rappresentative Telegranducato di Toscana e Tele Capri in Campania, che si sono viste scavalcare nelle graduatorie, quindi, da televisioni che non ne avevano i titoli -;

quali sono stati i criteri usati e se sono stati effettuati controlli;

se non intenda riferire in Parlamento su tutto l'iter delle procedure usate ed inoltre se non ritenga giusto ed opportuno rivedere le concessioni andando ad escludere coloro che avessero dichiarato situazioni non veritiere.

(4-04607)

BASSOLINO, MASINI, DI PRISCO e SANGIORGIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non si ritenga, nell'ambito del piano di assegnazione delle frequenze televisive, che aver dato un peso così elevato, con una oscillazione che va da 0 a 20, all'elemento della potenza, attualmente utilizzato in maniera incontrollata, non dia maggiore dignità a chi ha trafficato in frequenze installandovi potenze spesso sovradimensionate, rispetto a chi ha investito in programmi e lavoro;

quali siano i motivi della doppia graduatoria, considerato che nonostante l'eccessivo peso dato al fattore impianti, molte emittenti a cui è stata assegnata la concessione regionale, in una graduatoria unica si sarebbero trovate dietro a importanti emittenti a cui invece la concessione regionale è stata negata;

se risponde al vero la notizia che alle reti nazionali sono stati assegnati più impianti di quelli che esercivano prima del 23 agosto 1990;

per quale motivo, soprattutto al fine di garantire l'effettivo pluralismo nella distribuzione delle risorse trasmissive, il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni non si sia avvalso della possibilità di assegnare risorse alla diffusione televisiva nazionale, limitate alla copertura del territorio nazionale fissato dalla legge, liberando in tal modo frequenze destinabili all'emittenza locale;

se non ritenga urgente, vista l'importanza dei temi in discussione, un confronto immediato nella sede parlamentare.

(4-04608)

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dalla data del 26 giugno 1992 la statale 583 « Lariana » tra i comuni di Lezzeno e Bellagio è danneggiata in più

punti a causa del cedimento del manto stradale e del terreno sottostante la carreggiata;

su tale arteria di vitale importanza per il collegamento tra Paesi rivieraschi del lago di Como transitano nel periodo estivo molte migliaia di autovetture di turisti italiani ed esteri;

la esigua larghezza della carreggiata, la presenza di continue curve, il degrado che di anno in anno si fa più preoccupante in una strada concepita per il traffico di 50 anni fa e mai adeguata alle esigenze crescenti per garantire la incolumità di chi vi transita;

nulla è stato fatto dalla data del 26 giugno 1992 per apportare le necessarie manutenzioni;

il perdurare di siffatta situazione costituisce costante e reale pericolo per coloro che vi transitano specialmente nei giorni festivi quando il traffico diventa intenso —:

come mai l'ANAS non è ancora intervenuta per la manutenzione della sopraindicata arteria;

a chi verrà attribuita la responsabilità nel caso in cui in prossimità delle strozzature prodotte da tali cedimenti si verifichino incidenti stradali, visto che la segnaletica adottata specialmente di notte è poco visibile e totalmente insufficiente.

(4-04609)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è noto al Governo e ai Ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, che dalla Procura della Repubblica di Milano sono stati inviati i nominativi delle società e imprese coinvolte nello scandalo « delle tangenti » alle procure della Repubblica di tutta Italia, per un minimo di necessario coordinamento e per utili indicazioni circa i

collegamenti e l'estensione di certe pratiche criminali di comparaggio di pubblici appalti;

quali procure abbiano proceduto ai necessari riscontri e ai doverosi controlli e indagini e quali invece abbiano lasciato come lettera morta detta segnalazione, quanto meno fino ad oggi, per ora magari per conservare il sistema delittuoso delle tangenti, vale a dire della corruzione e concussione, dietro ...le righe degli articoli pubblicati in materia negli ultimi tre giorni!

se, in merito, siano in atto controlli o inchieste amministrative, anche da parte del Consiglio Superiore della Magistratura, e se, siano noti i fatti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente perseguire eventuali responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, da parte di pubblici funzionari, siano essi direttori generali o responsabili di uffici pubblici, ovvero onorari come ministri e sottosegretari. (4-04610)

SAVINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gran parte dei danni inflitti al patrimonio edilizio da eventi calamitosi, quali terremoti, frane ed alluvioni (Basilicata, Sicilia, Irpinia) non sono ancora stati riparati per l'insufficienza di contributi statali previsti dalle specifiche normative;

di conseguenza, tale patrimonio risulta in molti casi ancora inagibile e tale resterà fino a quando i suddetti contributi non saranno erogati od utilizzati —:

se non ritenga opportuno dover disporre la sospensione dell'ISI per i casi suddetti in sede di emanazione delle disposizioni esecutive del relativo provvedimento legislativo. (4-04611)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale, dei*

lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che dovrebbe essere noto al Governo e ai ministri interrogati nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, l'esposto di seguito riportato, rivolto dai cittadini interessati alle autorità:

« On.le Presidente della Repubblica italiana

On.le Presidente del Consiglio dei ministri

On.le Ministro della pubblica istruzione

On.le Ministro delle finanze

Ill.mo sig. sindaco - Amministrazione comunale di - Piacenza

Ill.mo Presidente - Amministrazione provinciale di Piacenza

On.li Parlamentari - Augusto Rizzi, Carlo Tassi, Angela Zilli

Ill.mo sig. Prefetto - Prefettura di Piacenza

Il Comitato Genitori Studenti del Liceo Artistico Sperimentale "G. Colombini" di Piacenza, rende noto di avere avviato una azione legale mediante ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale dell'Emilia Romagna, per la tutela dei lesi diritti di circa 120 studenti e delle loro famiglie.

Auspica che nella riunione che detto organismo terrà prima della fine del mese di luglio venga disposta una sospensiva dei provvedimenti adottati dal Provveditorato agli Studi di Piacenza, in merito alla questione che di seguito dettagliatamente espone e confida nel fattivo intervento delle Personalità in indirizzo, al cui vaglio si sottopongono i fatti.

Gli studenti del Liceo Artistico Sperimentale "Colombini" di Piacenza, al termine di un anno di studi e di lavoro apprendono dal proprio Provveditorato che la loro scuola viene soppressa.

Dal prossimo anno scolastico il primo dei cinque anni di corso non partirà più: si andrà ad esaurimento fino al conseguimento del diploma, per i soli studenti attualmente iscritti.

Il Provveditorato di Piacenza ha nelle vesti del Provveditore un solerte "facente funzioni" che si è attenuto rigidamente a quanto previsto dalla Ordinanza ministe-

riale relativamente alle sperimentazioni nate con il "decreto Brocca", che sancisce come il limite provinciale di tali sperimentazioni non debba superare il 5 per cento del totale delle classi. Viene da chiedersi, stante il fatto che per il 92/93 la media nazionale sarà del 12 per cento (dati forniti dal Ministero della pubblica istruzione), perché i Provveditori delle altre province italiane siano stati così solerti nell'interpretare la legge.

Viene anche da chiedersi se, visto che il Ministro Misasi prima di lasciare l'incarico ha accolto le richieste di riconferma di analoghe sperimentazioni a Milano (*Corriere della Sera* del 29 giugno 1992), in un primo tempo bloccate per il superamento del 5 per cento, il nostro Provveditorato non possa ridefinire i provvedimenti presi (come dal suddetto articolo pare abbia disposto il Provveditorato interessato dall'intervento del Ministro).

Non possiamo poi non sottolineare il comportamento tenuto dal "facente funzioni" nel gestire l'intera questione.

Nel dicembre 1991, le sperimentazioni "Brocca" operanti nella provincia di Piacenza erano riconfermate ed in aggiunta ne venivano autorizzate due nuove. Con la riconferma, la scuola avviava le procedure per le preiscrizioni alla prima classe del Liceo Artistico Sperimentale per l'anno scolastico 92/93. Date le 53 domande pervenute a fronte dei soli 28 posti disponibili, si procedeva al sorteggio, come da delibera del Consiglio di istituto. Nel maggio 1992 il Provveditorato comunicava, mediante la trasmissione del nuovo organico per l'anno 1992/93, che la prima classe del suddetto Liceo veniva soppressa.

Vale la pena di ricordare che gli insegnanti interessati alle variazioni dell'organico, forti del comunicato del precedente dicembre, avevano lasciato scadere i termini per le opportune domande di trasferimento. Non meno brillante risulta la logica seguita nel rientrare nei limiti dell'ordinanza ministeriale: infatti dopo la trasmissione dell'organico si apprendeva che il tetto del 5 per cento sarebbe stato raggiunto sopprimendo la prima classe del Liceo artistico sperimentale, in attività

dall'anno scolastico 1986-1987, ed autorizzando in sua vece una prima classe sperimentale di un nuovo "Liceo scientifico tecnologico".

È nella logica delle cose privilegiare una nuova sperimentazione a scapito di una già in atto, affermata e molto apprezzata?

Non conta che ogni anno circa sessanta studenti scelgano il suddetto Liceo artistico sperimentale, pur sapendo che meno della metà possono, anzi potevano, essere ammessi al primo corso?

Questa realtà, che si rinnova da ben otto anni, rappresenta un indice significativo del credito che il Liceo artistico sperimentale ha saputo conquistarsi non solo nella sua città ma anche nelle province vicine (Cremona, Pavia, Lodi), dalle quali provengono alcuni studenti, indice significativo per tutti ma non per il "facente funzioni".

La motivazione della scelta viene indicata dal Provveditorato nel fatto che esisterebbero due altri corsi di studio alternativi al Liceo artistico sperimentale.

Nel 1989 nasceva a Piacenza l'Istituto artistico statale, corso non sperimentale bensì previsto dagli ordinamenti, con durata quadriennale, che non consente l'accesso all'Università. Si tratta di cosa diversa dal Liceo artistico sperimentale, tant'è che in detto Istituto artistico statale si crea ogni anno una utenza che non intacca minimamente quella ormai consolidata del Liceo sperimentale (per l'anno 1992-1993 su 53 domande pervenute solo sette hanno indicato come seconda scelta l'Istituto artistico statale).

Dall'anno scolastico 1992-1993 partirà poi a Piacenza il "Progetto Leonardo", sperimentazione autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione, il cui piano di studi e la cui struttura — biennio-triennio con quattro specializzazioni — risultano assolutamente diversi dai programmi del Liceo artistico sperimentale esistente.

Detto nuovo corso non può ritenersi alternativo in quanto essendo stata formata solo la prima classe, non esiste possibilità di scelta per gli alunni del Liceo

artistico sperimentale che nel 1992-1993 frequenteranno classi dalla seconda alla quinta.

Inoltre i due corsi hanno come referente due diverse Direzioni generali del ministero: la Direzione generale dell'istruzione classica per il Liceo artistico sperimentale, la Direzione generale dell'istruzione artistica per il "Progetto Leonardo".

Va poi ricordato che quest'ultimo deve ancora essere avviato, che non ha di fatto una sede certa e, pare, neanche un Preside. Potrebbe comunque, se pure profondamente diverso, essere considerato alternativo all'Artistico sperimentale dopo qualche anno di vita, in modo che si renda possibile una opportuna verifica e valutazione. solo allora e con gradualità il "Progetto Leonardo" potrà essere considerato alternativo o anche sostitutivo.

Il Provveditorato ribadisce anche che il tetto del 5 per cento rientra in un discorso di contenimento dei costi: si dimentica che il sostentamento dell'Artistico sperimentale Colombini proviene dall'amministrazione cittadina e non dal Ministero, che gli insegnanti che con la soppressione del primo corso non avranno più il posto o avranno cattedre incomplete certo non si potranno eliminare assieme al corso medesimo, così come nemmeno gli studenti che non potranno più frequentarlo ma che andranno altrove. La situazione già creata per gli insegnanti con il nuovo organico è destinata ad acuirsi negli anni a venire con la soppressione graduale di una classe per ogni anno. Sugli spezzoni orari anno per anno verranno nominati insegnanti soprannumerari o incaricati, con i prevedibili disagi per la continuità e l'attività didattica. Se per esempio un alunno frequentante nel '95 la quinta classe venisse bocciato non potrebbe ripetere: gli verrebbe garantito il diploma ad ogni costo, al di là dei risultati?

Quale validità per una scuola in via di estinzione, e quale valore per il conseguente diploma? E che fine faranno i materiali e le costose attrezzature messe a disposizione dall'amministrazione cittadina?

Le future necessarie integrazioni verranno garantite? Da chi?

Vogliamo fare credere a questi studenti che buttare quattrini al macero fa parte di un programma di contenimento dei costi?

Forse ciò rientra in un programma più vasto, ma occorre farlo capire a chi ha fatto una scelta nel suo pieno diritto e ne viene di colpo privato.

Farlo intendere ai genitori che si sforzano di credere nel futuro dei loro figli e per questo affrontano ogni sacrificio.

Far loro comprendere che per risanare il bilancio dello Stato, "apprezzato" anche dalla Corte dei conti, non occorre partire dai sempre più numerosi abitanti di "Tangentopoli", che sono poi quelli che ogni anno prospettano duri sacrifici per un sicuro futuro di prosperità — "la loro?" — bensì dalla scuola.

È la scuola su cui bisogna operare i più pressanti tagli, a cominciare dalla sperimentazione, nata sulla spinta di un sano desiderio di rinnovamento in un settore dove da decenni si discute di riforme e dove infine si avanza l'idea di sostituire i numeri con le lettere per esprimere i giudizi?

Gli studenti del Liceo artistico sperimentale Colombini non si accontentano più delle false promesse che per troncane la loro protesta, intrapresa a maggio, sono state date a mezzo di svariati autorevoli ed anche "onorevoli" canali.

Gli studenti ed i loro genitori vogliono la loro scuola.

Chiedono l'immediata restituzione del primo anno di corso, e dei quadri dell'organico per l'anno scolastico 92/93.

I sottoscritti genitori e studenti, riuniti in comitato e rappresentanti l'intera popolazione scolastica del Liceo artistico sperimentale "G. Colombini", rimangono in attesa di un rapido, chiaro, ufficiale ed inequivocabile riscontro alla loro richiesta.

Dichiarano di essere decisi ad intraprendere qualsiasi ulteriore iniziativa utile al reintegro dei loro lesi diritti, e che consenta di evitare i danni materiali e morali conseguenti al mantenimento della linea di condotta adottata e di cui più sopra sono stati dati dettagliati riscontri.

Piacenza, luglio millenovecentonovantadue.

Il Comitato genitori studenti - c/o studio avv.to prof. G. Cugurra via Mistrali, 4 - 43100 Parma - Tel. 0521/232423 ».

che cosa abbiano fatto o intendano fare in relazione ai fatti sopra riportati;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare e perseguire eventuali responsabilità di funzionari pubblici. (4-04612)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli vengono effettuati dal Governo e, in ogni caso, dagli enti e uffici preposti sulla attività urbanistica delle amministrazioni comunali, poiché, specie dall'introduzione della nuova legge n. 142 del 1990 sulle autonomie locali, sembra viepiù aggravarsi il fenomeno dei favori e favoritismi agli amici e agli « amici degli amici », della maggioranza! Il fenomeno è ancor più aggravato nei piccoli comuni ove la maggioranza, che per legge elettorale ha una schiacciante forza, a seguito del « premio » insito nel sistema maggioritario e dell'esclusione di altre voci, oltre quella generalmente « rossa », almeno in Emilia-Romagna, impedisce una vera difesa dei diritti dei singoli, non « intruppati » perché quelle « minoranze » generalmente « patteggiano » con la « maggioranza » le decisioni e i favori. Il caso ultimo, ma non unico e nemmeno irripetibile, è quello del comune di Gragnano ove nella lottizzazione in Casaliggio nella « residenza Quadrifoglio » è stata consentita la riduzione di un'area di rispetto tra le case di quella lottizzazione, da dieci metri (misura minima) a soli sei metri, e addirittura la cosa è stata sottolineata ed evidenziata da un muro;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e perseguire eventuali responsabilità di pubblici funzionari. (4-04613)

PIERONI, APUZZO, BETTIN, CRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri della sanità, della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Potenza Picena (Macerata) sulle colline sovrastanti il centro abitato è operante una caserma dell'Aeronautica militare, nell'ambito della quale fu a suo tempo installato un impianto radar per il controllo di un vasto spazio aereo che — a quanto è dato di sapere, visto che la caserma sembra inserita nel circuito dei sistemi di sicurezza della Nato — coprirebbe tutto l'Adriatico, proiettandosi anche oltre verso est;

a partire dal 1987 i cittadini residenti nelle zone circostanti hanno cominciato ad avvertire strani disturbi ad apparecchi e congegni domestici e industriali (televisori che si accendono e si spengono da sole, cancelli elettrici impazziti, citofoni che gracchiano continuamente, sofisticati apparecchi elettronici di imprese locali messi fuori uso). Che la causa fossero le emissioni elettromagnetiche della base radar è stato più volte affermato dalla Rai e dall'Escopost di Ancona: ciò coincide col fatto che, proprio nel 1987, l'impianto è stato potenziato enormemente e, da allora, vi sarebbe una correlativa più robusta emissione di onde elettromagnetiche;

fra il 1988 e il 1989 hanno preso il via le prime azioni dei cittadini, rafforzate da diffide inoltrate per via legale, nei confronti del comune e della regione Marche perché le istituzioni civili assumessero le doverose iniziative atte ad accertare e a rimuovere eventuali situazioni di pericolo. L'esito è stato inquietante: silenzio assoluto delle autorità militari, anche di fronte all'interesse e all'allarme della stampa lo-

cale, inerzia assoluta di comune, provincia, regione ed U.S.L. Alle richieste di intervento formulate per via legale ha fatto eco solo una generica presa d'atto, nel novembre 1989, dello Stato maggiore dell'Aeronautica e una generica risposta rassicurante, sempre nello stesso periodo, del Ministero della difesa;

solo dopo insistenze e ulteriori diffide la regione Marche e la USL competente danno attuazione alla previsione degli articoli 9-14-20 della legge n. 833 del 1978 sull'Istituzione del Servizio sanitario nazionale, chiedendo all'Istituto superiore di sanità (ISS) l'accertamento e il controllo di eventuali fattori di nocività e pericolosità influenti sull'ambiente e sulla salute. È rimasto un mistero il motivo per cui la richiesta della regione invece che all'ISS è finita all'Ispel, concludendosi con un sostanziale nulla di fatto;

nel 1989 si era costituita l'« Associazione per la difesa dalle emissioni radar », al cui meritorio impegno si deve l'emergere di dati che fino ad allora nessuno aveva preso in considerazione e che nell'insieme compongono un quadro — a dir poco — inquietante: i decessi per tumore a Potenza Picena, fino all'ottantasei allineati alle medie nazionali, hanno subito un'impennata dall'ottantasette in poi salendo al 34,7 per cento del totale in quell'anno, confermandosi al 32,1 per cento nell'ottantotto, al 33,3 per cento nell'ottantanove e al 31,1 per cento nel novanta a fronte del 25-26 per cento della media nazionale rimasto costante nel periodo in oggetto. Ma c'è di più: i decessi tendono a raggrupparsi in precise zone e lungo determinate direttrici del territorio comunale, al punto che sono individuabili frazioni e strade a rischio. Sono ancora in fase di studio i dati raccolti sull'andamento di altre patologie (malattie nervose, cardiache, interruzioni di gravidanza), ma fin d'ora sembrano emergere tendenze preoccupanti a partire dall'ottantasette; a partire da quando cioè la potenza di picco del radar è stata portata a 1000 v/m (ben oltre cioè i 600 v/m stabiliti dalla commissione del Ministero della sanità, quindi su livelli consi-

derati non sicuri dal rapporto « Istisan » 82/29);

la situazione sin qui descritta ripropone l'attualità dei rischi di esposizione continuata a campi elettromagnetici, documentati da note ricerche effettuate in paesi esteri fin dagli inizi degli anni '80 e sempre trascurati in Italia;

in particolare appare indispensabile nel comune di Potenza Picena far piena luce sugli effetti attuali e potenziali sulla popolazione residente a seguito dell'attività del radar in questione —:

quali provvedimenti i Ministri competenti intendano assumere per:

1) porre in opera un sistema di monitoraggio che consenta di accertare costantemente e non occasionalmente l'entità delle emissioni;

2) organizzare un sistema di rilevamento efficace sull'evoluzione delle patologie connesse all'inquinamento elettromagnetico nel comune di Potenza Picena per la determinazione della compatibilità sanitaria e ambientale del radar con il territorio in cui è situato;

3) rimuovere le resistenze dell'Aeronautica militare all'acclaramento dell'attività svolta dalla base radar, resistenze tendenti ad affermare la prevalenza del segreto militare nei confronti della tutela della salute pubblica. (4-04614)

PIERONI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

è in corso di realizzazione la tangenziale tra Casteggio e Montebello della Battaglia (Pavia), una delle tante opere approvate in occasione delle Colombiadi e non ultimate, che secondo l'Anas avrebbe favorito lo scorrimento veloce del traffico diretto da Piacenza a Genova;

il tratto in questione, del costo complessivo di 20 miliardi di lire è da sempre osteggiato dalla popolazione di Montebello, paesino di 1500 abitanti su cui verrebbe a scaricarsi il traffico della tan-

genziale, opera che, peraltro, non porterebbe alcun giovamento alla viabilità del paese confinante, Casteggio;

il progetto prevede la realizzazione dello svincolo proprio di fronte all'area monumentale che celebra la famosa battaglia di Montebello (1855): la Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali della Regione Lombardia aveva negato l'assenso al progetto e la Lega per l'ambiente in seguito ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Voghera per violazione delle leggi di tutela ambientale;

le imprese appaltatrici sono la Itinera e la consociata Italvie;

al momento attuale la situazione è ancora reversibile: i lavori possono essere revocati, in quanto sono stati realizzati solo quelli di sterramento sul tracciato a raso;

la giunta comunale di Montebello ha presentato ricorso al Tar e al Consiglio di Stato contro l'opera in oggetto —:

se non intenda bloccare la realizzazione di una tangenziale distruttiva dal punto di vista ambientale, i cui lavori sono appena iniziati mentre i tempi di consegna sono ormai scaduti, consentendo in tal modo un doveroso risparmio di denaro pubblico anche a fronte dell'assoluta inutilità dell'opera in quanto tale e per le finalità per cui era stata progettata e finanziata. (4-04615)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

di fronte all'emergenza dell'« onda rossa » dovuta ai reflui della lavorazione dell'industria della Valle del Sarno si sono registrati i soliti interventi « parolai » che garantivano il massimo intervento;

il fiume Sarno è unanimemente considerato da esponenti politici e dal mondo scientifico il corso d'acqua più inquinato d'Europa;

ormai è proprio questo corso d'acqua il maggiore agente inquinante del Golfo di Napoli, anch'esso da considerare ad alto rischio ambientale;

c'è da rilevare che, relativamente all'inquinamento del Sarno, non si sono finora esercitati nemmeno i poteri ordinari che già soltanto applicando la normativa vigente avrebbero impedito a qualsiasi azienda o industria di scaricare sostanze tossiche e rifiuti di lavorazione direttamente in un corso d'acqua (la legge Merli, in vigore da oltre 20 anni, è più che sufficiente a fermare questo scempio);

ci sono evidenti responsabilità degli enti locali oltre che dei ministeri interessati —:

quali provvedimenti intendano adottare per la salvaguardia non solo del fiume ma anche dell'intero Golfo di Napoli. (4-04616)

RUTELLI, SCALIA e PAISSAN. — *Al Ministro del tesoro e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Roma, con deliberazione di giunta comunale n. 1508 del 13 marzo 1992, ha richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della funzione pubblica, l'autorizzazione, ai sensi dell'art. 5 p. 4 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, ad assumere 575 unità in deroga alla normativa limitativa vigente in materia;

che nelle more della autorizzazione la giunta stessa ha provveduto a prorogare di sei mesi, ai sensi dell'art. 9 del d.l. 13 marzo 1992, i rapporti di lavoro precedentemente instaurati a norma della legge 56/1987;

che sono prossimi alla scadenza i termini della suddetta proroga;

che non risulta essere pervenuta all'amministrazione comunale alcuna richiesta da parte del dipartimento della funzione pubblica;

che permanendo tale situazione tra pochissimi giorni centinaia di persone verrebbero estromesse dall'amministrazione del comune di Roma, con conseguenze sociali assai gravi;

che questa evenienza provocherebbe severi danni anche al funzionamento degli uffici, considerata la carenza organica che attualmente ammonta a circa 7000 unità a fronte di un organico previsto in 37.919 persone —:

quali iniziative si intendono porre in atto per impedire che circa 500 lavoratori del comune di Roma siano privati del posto di lavoro. (4-04617)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato vinto dalla ditta Bonvicini di Ponte dell'Olio (PC) un appalto, per un importo di circa 82 milioni di lire, bandito dalla comunità montana dell'Appennino piacentino;

il comitato esecutivo ha approvato una variante per lavori diversi il cui importo è del 115 per cento rispetto all'importo originale di base;

tale variante è stata approvata malgrado non vi fosse il parere tecnico degli uffici e quindi l'atto fosse carente di uno dei suoi elementi essenziali;

tale assenza di parere risulta ancor più sospetta se si valuta attentamente l'oggetto della variante che cambia completamente i materiali, le quantità ed altro ancora —:

se si intenda fare luogo ad un'indagine volta a verificare eventuali errori, omissioni, favoreggiamenti ed ogni altro eventuale illecito di tipo amministrativo e penale;

l'accertamento delle responsabilità contabili. (4-04618)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato emesso, presso la comunità montana dell'Appennino piacentino, un mandato di pagamento in favore del Consorzio rurale di Gropparello denominato Carini Obolo, per circa 40 milioni di lire, senza che lo stesso fosse passato attraverso il competente organo (comitato esecutivo);

il pagamento di cui sopra è la conseguenza di una pratica irregolare che, all'epoca della sua istruzione, non seguì l'iter previsto dalla legge regionale n. 984 e per questo non ebbe il parere favorevole del servizio provinciale agricoltura —:

se si intende far luogo ad un'indagine volta a verificare responsabilità di ordine amministrativo e penale del presidente dell'ente. (4-04619)

SOLAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministero del tesoro pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio 1991, il Governo aveva aumentato l'indennità dei vertici degli enti di gestione delle Partecipazioni Statali del 25 per cento con retroattività dal 1° gennaio 1991. In sostanza un regalo di 100 milioni per gli arretrati e di 62,5 milioni l'anno per gli aumenti;

di fronte alla protesta generalizzata dei parlamentari e dei gruppi parlamentari, in particolare del PDS e della sinistra, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Fabbri, ritrattò la posizione del Governo affermando che « gli aumenti non sono compatibili con le scelte di fondo del nuovo Governo »;

va annotato che si era in una fase difficile della situazione finanziaria ed economica del Paese e che il Governo cercava di mettere insieme, soprattutto attraverso nuovi incrementi di imposta, una manovra di contenimento della spesa dell'ordine di 30.000 miliardi, colpendo ancora iniqua-

mente il lavoro e la produzione e beni e diritti fondamentali degli italiani;

in questi giorni da più parti si vanno raccogliendo notizie relative al fatto che il Governo, nonostante la ritrattazione avvenuta in sede parlamentare, stia dando corso concreto al decreto del 6 luglio —

se questa « ignobile notizia » sia vera, come sia maturata in conseguenza anche del fatto che gli Enti sono stati nel frattempo trasformati in SPA e alcuni addirittura sciolti (EFIM), e come intende fissare i compensi ai nuovi responsabili delle Società per azioni tenendo conto d'altra parte che i compensi sono diversificati. È inammissibile, ad esempio, che con le scarse risorse messe a disposizione del Commissario del disciolto EFIM si provveda ora a regalare centinaia di miliardi ai responsabili del suo fallimento, mentre i lavoratori, i creditori, le attività dell'Ente sono posti in pericolo e non ricevono adeguate risposte dal Governo. Questa è una « austerità iniqua » già vista e va radicalmente bocciata e rovesciata se si vogliono veramente affrontare in modo nuovo ed equo i gravi problemi di risanamento finanziario e produttivo dell'Italia.

(4-04620)

SOLAROLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge del 12 agosto 1992 è stata approvata la graduatoria delle domande di concessione televisiva in ambito locale;

a TeleImola (Imola-Bologna) è stata negata inaspettatamente e immotivatamente l'istanza di concessione, avendo questa emittente tutti i requisiti necessari per la concessione. Tanto è che si trova al 13° posto nella graduatoria delle emittenti della regione Emilia-Romagna predisposto dallo stesso Ministero delle poste. Le concessioni accolte in Emilia-Romagna sono ben più di 13, 38 per la precisione. Per 15 la posizione in graduatoria è dietro a

TeleImola e per alcune gli stessi requisiti e la stessa documentazione sono non completi ed esaurienti;

la negazione della concessione a TeleImola, anche perché ingiusta e immotivata, ha sollevato forti e diffuse proteste degli utenti, delle istituzioni locali, delle forze sociali e politiche, essendo d'altra parte l'unica emittente della zona ed avendo assolto con competenza, con zelo e nel rispetto del pluralismo la sua funzione informativa;

si è privato un territorio importante dell'unica e imparziale voce televisiva in campo, arrecando un colpo grave agli interessi di informazione e di comunicazione dei cittadini e del ricco ed articolato tessuto associativo economico, sociale, culturale e politico;

si è compiuta una immotivata ingiustizia anche nei confronti di quanti per anni si sono volontariamente e con tanto sacrificio adoperati per avviare, costituire, fare vivere un impianto. Ingiustizia d'altra parte in contraddizione con le stesse graduatorie ministeriali —

quali sono stati i criteri di scelta e i motivi dell'esclusione di TeleImola e se non intenda rivedere le decisioni assunte reincludendo TeleImola nelle concessioni da accordare, come atto riparatorio prima della imminente discussione parlamentare sui decreti-legge in materia di impianti radio televisivi. (4-04621)

LECCESE e PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del 2 settembre 1992, depositata in Cancelleria in data odierna, il Pretore di Bari, il Consigliere Antonio Gagliardi, ha accolto i ricorsi proposti in via d'urgenza, ex articolo 700 c.p.c., da due emittenti televisive baresi (RTG PUGLIA e OGGI TV) non comprese negli elenchi ministeriali delle stazioni televisive « utilmente collocate in graduatoria » ancorché

ammesse alla procedura di valutazione comparativa e quindi comprese in graduatoria;

con l'accoglimento del ricorso, il Pretore ha così ordinato al Ministro delle poste e telecomunicazioni « di astenersi da qualsiasi attività materiale diretta ad impedire alla società ricorrente la radiodiffusione di trasmissioni televisive in ambito locale fino all'accoglimento e alla reiezione della domanda di concessione e comunque non oltre il termine previsto dal decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361;

le ragioni giuridiche di tale decisione giudiziale risiedono nella constatazione che, a tutt'oggi, il procedimento amministrativo per il rilascio delle concessioni non si è ancora perfezionato, avendo lo stesso Governo, con il decreto-legge citato, disposto una proroga del diritto di antenna sino al 28 febbraio 1993 a favore delle stazioni televisive « aventi titolo », e ciò per consentire il perfezionamento dell'istruttoria ministeriale (attraverso l'acquisizione della documentazione e l'esame di esposti e osservazioni). Tale proroga, afferma il Pretore di Bari, è applicabile a tutte le emittenti televisive che risultino comprese in graduatoria (« aventi titolo » al possibile conferimento della concessione) e non solo a quelle « utilmente collocate in graduatoria ». Tale interpretazione, sostiene il Giudice, è la sola coerente ai principi costituzionali di libertà di manifestazione del pensiero, di parità di trattamento e di libertà di iniziativa economica privata;

i parametri costituzionali, insomma, consentono di interpretare il decreto-legge citato come teso a salvaguardare le posizioni di tutte le emittenti televisive « aventi titolo » (cioè ricomprese nelle graduatorie ministeriali perché ammissibili alla valutazione comparativa) e non solo di quelle oggi (cioè in via provvisoria) « utilmente collocate in graduatoria »; queste ultime, infatti, in sede di perfezionamento della procedura amministrativa di rilascio o di diniego della concessione potrebbero anche essere estromesse dalle posizioni utili al conseguimento della concessione —

se il Governo non intenda adottare come proprio il principio alla base dell'ordinanza pretorile suddetta al fine di evitare inutili e gravose vertenze giudiziarie. (4-04622)

PRATESI, MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il promontorio di Capo Milazzo è sottoposto a vincolo speciale con decreto del Presidente della regione Sicilia del 27 maggio 1974 (GURS n. 34 del 20 luglio 1974) ai sensi della legge n. 1497 del 1939 per « requisiti di pregio paesistico dovuti a particolari valori caratteristici di bellezze naturali per l'attraente ricchezza della vegetazione arborea accessibile e godibile dal pubblico »;

il promontorio di Capo Milazzo è inserito nella Carta dei Biotopi d'Italia, programma di ricerca territoriale sulle aree naturali da proteggere, del Consiglio nazionale delle ricerche e del Ministero dei lavori pubblici;

il comune di Milazzo non ha, a tutt'oggi, provveduto alla redazione del Piano particolareggiato del Capo di Milazzo, come espressamente sancito dal Comitato regionale urbanistico in sede di approvazione del piano regolatore generale di Milazzo;

la regione Sicilia, in data 20 gennaio 1990, ha chiesto l'adozione di provvedimenti diretti ad impedire il prosieguo dei lavori a Capo Milazzo, poiché in contrasto con la previsione dello strumento urbanistico vigente nel comune di Milazzo e, contestualmente, alla Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali di Messina di revocare il proprio nulla osta;

sono state presentate dalla sezione di Milazzo del WWF decine di circostanze denunciate su tutti i lavori abusivi che hanno stravolto e devastato (lavori che continuano !) Capo Milazzo —;

perché non è stata espletata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'i-

strutturata tecnica che, ai sensi di quanto previsto dal protocollo di intesa con il Ministero dell'ambiente del 24 aprile 1987, doveva fornire indicazioni sulla valenza naturalistica dell'area e delle componenti il patrimonio naturale nazionale ivi presenti, al fine di valutare la fattibilità della istituzione di un'area protetta nella zona in questione. Si fa presente che tale istruttoria tecnica è stata chiesta dal Servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente in data 14 novembre 1990 con nota n. 5031/SCN/2.3.14;

se risulti ai Ministri interrogati che gli amministratori di Milazzo non hanno rispettato gli obblighi di blocco dei lavori di realizzazione della strada Sant'Antonio-Pietre Rosse a Capo Milazzo, derivanti dalle disposizioni dell'assessorato ai beni culturali e ambientali e di quello al territorio e ambiente, appaltando un secondo lotto per la realizzazione della suddetta strada;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuno accelerare le procedure burocratiche per l'istituzione di una riserva naturale a Capo Milazzo, richiesta già avanzata dal WWF con lettera prot. 36/91 del 7 marzo 1991, e da ben 19 associazioni della città, affidandone eventualmente la gestione alle associazioni ambientaliste. (4-04623)

PIRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che i signori Baroni Marisa in Nardi, la signora Martelli Roberta in Russo, il signor Franci Riccardo, il signor Del Plato Arcadio, il signor Galassi Gabriele hanno indirizzato anche all'interrogante la seguente lettera:

« Siamo un gruppo di genitori di bambini non vedenti i quali si permettono di richiamare la Sua cortese attenzione su un problema che riguarda i loro figli e che si aggiunge alle molte preoccupazioni quotidiane derivanti dalla loro condizione.

Molti di questi ragazzi sono portatori di protesi oculari, ausili che, mentre fino allo scorso anno venivano forniti a totale carico

del Fondo Sanitario Nazionale, col nuovo "nomenclatore tariffario" approvato con decreto del Ministro della sanità 30 luglio 1991, la spesa relativa a tali ausili viene rimborsata (quando si tratti di protesi in resina) in ragione di 300.000 lire circa, mentre il costo reale delle protesi stesse supera di gran lunga i due-tre milioni fino ad arrivare, in taluni casi, a cinque milioni di lire ciascuna.

Sembra che la totale inadeguatezza dell'intervento da parte del Fondo Sanitario, sia dovuta alla mancanza di un così detto "tariffario extra tabellare" le UUS-SLL potevano ricorrere allorquando la protesi avesse un costo reale superiore a quello indicato nel nomenclatore, ciò che pare non essere più consentito.

Se poi si pensa che, trattandosi di bambini e di ragazzi di età inferiore agli anni 18, la protesi deve essere sostituita molto frequentemente a causa delle continue modificazioni anatomiche della cavità orbitale, è facile immaginare quanto sia gravoso l'onere da parte delle famiglie.

Tutto ciò premesso, si fa appello al signor Ministro della sanità perché voglia sollecitamente ed autorevolmente intervenire per una rapida e favorevole soluzione di un problema niente affatto secondario, allo scopo di alleviare l'onere finanziario e le preoccupazioni di famiglie già tanto provate » —:

come e con quali modalità il Ministro intenda intervenire. (4-04624)

ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, TARADASH, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al Prefetto di Parma sono da mesi segnalate, da parte di consiglieri comunali, una serie di irregolarità che verrebbero compiute dalla Giunta e dal segretario comunale di Fidenza (Pr) riguardanti in particolare:

a) il mancato deposito di numerosi verbali del consiglio comunale;

b) il ritardo di comunicazione ai consiglieri (sino a sei mesi) delle deliberazioni adottate dalla giunta a norma dell'articolo 43, comma 5, della legge 8 giugno 1990, n. 142;

c) la costituzione nello stesso Consiglio comunale di due identici gruppi chiamati DC con due diversi capigruppo;

d) verbali del consiglio concernenti « varianti » contenenti tutta una serie di macroscopici « errori » di classificazione in contrasto con le deliberazioni dello stesso consiglio;

da mesi il Prefetto di Parma non risponde alle segnalazioni né tanto meno riceve i consiglieri regionali e comunali autori delle stesse —:

1) quali iniziative intende prendere in merito alle segnalazioni effettuate dai consiglieri comunali sulle diverse vicende riguardanti il Comune di Fidenza;

2) se ritenga di dover sollecitare il Prefetto di Parma a rispondervi per quanto di propria competenza. (4-04625)

ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e TARADASH. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la Conferenza Generale dell'UNESCO, prendendo nota dei risultati conseguiti nel campo degli scambi intellettuali internazionali e della reciproca comprensione dei popoli mediante la lingua internazionale esperanto, con la Risoluzione XI.4.4.218 dell'8 novembre 1985 ha invitato gli Stati membri — e quindi anche l'Italia — a promuovere l'introduzione della lingua internazionale esperanto nelle proprie scuole;

aderendo al Mercato Unico del 1993 non solo i 12 Paesi comunitari ma anche i 6 Paesi dell'EFTA, oltre a Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria, si apre subito, una vera e propria « emergenza comunicazione » tra gli europei che, per un utilizzo

attivo e totale di tale mercato, dovrebbero conoscere quasi tre decine di lingue;

ogni lingua straniera etnica, portatrice di una cultura propria, posta in posizione preminente di lingua franca internazionale, finisce inevitabilmente con il distruggere le altre lingue e culture, come è già accaduto con il latino nell'antica Europa e più recentemente con le « lingue bianche » nelle Americhe ed in alcuni Paesi africani;

non portando nel campo del diritto e quindi a giusta soluzione il problema della comunicazione e di una cultura internazionali, di fatto, si va incontro ad una forzata « riduzione ad uno » che esalta e rende ancor più egemoni la lingua inglese e i popoli di lingua anglosassone, oggi già fin troppo facilitati anche nella comunicazione internazionale;

non portando a equa soluzione il problema della comunicazione e di una cultura internazionali, di fatto, si favorisce il risorgere di vecchi e nuovi nazionalismi che, particolarmente in Europa, rischiano di essere nocivi alla pace internazionale e fatali al processo di unificazione europea;

diventa quindi politicamente opportuno mettere subito in campo anche una possibilità di comunicazione internazionale *super partes* e neutrale, garante delle singole identità linguistico-culturali come la lingua internazionale esperanto —:

1) se, a distanza di sette anni, la Commissione nazionale italiana per l'Unesco nel recepire la suddetta risoluzione si sia mai attivata nel senso da essa indicato presso le sedi competenti;

2) se, in caso negativo, ritiene opportuno farlo ora e in che modo;

3) se ritiene opportuno che l'Italia si faccia promotrice presso l'Unesco del « diritto alla lingua e alla lingua internazionale », e quindi, di una Convenzione tra gli Stati membri di quella Organizzazione che attraverso, anche, l'adozione a vario titolo della lingua internazionale esperanto contribuisca sensibilmente ai compiti dell'U-

nescio (il « mantenimento della pace e della sicurezza, favorendo la collaborazione tra le nazioni, al fine di assicurare il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua... »). (4-04626)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza in materia, come anche una delle « grandi società » di Stato quali la SAIPEM s.p.a., ancorché « private » senza necessità di provvedimenti di privatizzazione, si trovi in inaccettabile stato di morosità se addirittura dopo quasi quattro anni ancora non ha pagato opere provviste e forniture eseguite nel 1989 in Ravenna dalla società MARINI CONSTRUCTIONS s.r.l. per segnalazione di gavitelli sulle linee di gasdotto (sea line) tra la piattaforma Garibaldi e altra vicina. Ciò al punto di pretendere addirittura di agire *in executivis* e minacciare istanza di fallimento attraverso una società collegata, la SERE FACTORING, che dapprima aveva dato un acconto e poi pretendeva la restituzione di tale somma perché vennero messi secondo contratto un gavitello segnaletico ogni cinquanta metri, mentre un addetto a una piattaforma aveva indicato successivamente alla stesura del contratto la distanza di almeno 250 mt. Proprio l'indicazione di posa « senza tener conto delle disposizioni di borsa », che avrebbero dovuto modificare un contratto fatto e sottoscritto e registrato ad arbitrio di un qualsiasi « civile » addetto alla piattaforma (nemmeno galleggiante);

se, in merito, siano in atto controlli o inchieste amministrative, posto che il bilancio della SAIPEM attraverso il controllo dell'ENI alla fine può pregiudicare il con-

tribuyente italiano, per necessità di « rifinanziamenti » che per anni e decenni hanno significato la « sanatoria » degli errori e delle incompetenze dei baglivi e boiardi di Stato;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, nonché abusi e omissioni anche in sede di dovere di controllo addebitabili a funzionari di Stato, ministri o sottosegretari, ancor più se forniti di delega specifica. (4-04627)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo il continuo sperpero del denaro pubblico, che, specie nel settore dei lavori pubblici e della sanità continua ad aggravare il debito pubblico (ultimo esempio, in ordine di tempo, anzi di notizia, è il caso dell'Ospedale civile di Castelmassa (RO) ove è stato terminato nell'ultimo biennio l'approntamento della nuova sala operatoria per il reparto di chirurgia, con la spesa di oltre un miliardo di lire; ora tale reparto è stato tolto);

se sia noto che solo per evidenti, ancorché oscure, manovre, chiaramente politiche viene via via smantellato di fatto tale ospedale, con danno delle popolazioni locali e senza che il servizio che tale presidio ospedaliero forniva alla gente di quelle zone, sia, di fatto, efficacemente sostituito da altre strutture altrettanto efficienti e utili. Già era conosciuto dalla gente per *vox populi* che nonostante gli ultimi investimenti miliardari, quell'ospedale era destinato a un continuo, ancorché lento, smantellamento di fatto. Eppure risulta che ancor oggi siano stati stanziati o stiano per essere stanziati investimenti

di altri quattro o cinque miliardi. Da anni era evidente il disegno di ridurre per eliminare tale struttura, prima venne tolto il reparto di ginecologia, poi quello di chirurgia, prossima eliminazione prevista è quella dell'ultimo reparto, cioè quello di medicina. Eliminata quella struttura ci sarà una zona vastissima senza ospedale;

quali controlli abbiano effettuato o stiano per effettuare i ministri interrogati nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia;

se, in merito ai fatti suesposti, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i descritti fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi e omissioni, di pubblici funzionari. (4-04628)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della marina mercantile, degli affari esteri, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e ad interim delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza, come siano stati affidati incarichi delicati quale quello di individuare nell'acqua limacciosa del Nilo il luogo ove siano le salme delle vittime del nubifragio della nave *Nubia* affondata con centinaia di persone a bordo, nel 1988. L'incarico venne eseguito di fatto da due società, *Marine Contructions* e *Marine Work* entrambe italiane; il pagamento venne effettuato chi mai sa il perché alla seconda, forse perché qualificandosi « capofila », mentre nulla venne versato all'altra società che pure aveva effettuato la maggior parte dell'opera e aveva messo a disposizione quasi tutto il materiale necessario (composto di macchinari sofisticatissimi e di altissimo valore);

per sapere come ritenga di aver ben pagato il Ministero degli esteri per questa

opera di cui si è poi ben vantato il responsabile del dicastero stesso;

per sapere se in merito siano in atto iniziative o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi e omissioni. (4-04629)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere che cosa debbano fare i cittadini, nella specie quelli della frazione di Verogna di Calenzano, in Agro di Bettola (Piacenza), per veder rispettate, in fatto, anche colà, le norme urbanistiche e le limitazioni edilizie legali e regolamentari. Infatti, nonostante che dopo denunce e esposti rivolti a tutte le autorità comunque competenti, o interessabili, è stata emanata dal comune di Bettola ordinanza di « blocco dei lavori » a carico di Mazzocchi Cesare (noto amico di un esponente socialista locale, che girava con garofano rosso all'occhiello, socialista come il sindaco Scagnelli), ma questo continua ad innalzare la sua casa, ad allargare aperture verso la strada, che tiene occupata da mesi con materiale da costruzione e di risulta. Sotto il profilo dei rapporti di vicinato è poi intervenuta anche la magistratura ordinaria a istanza di un vicino che ha evidenziato gli illeciti dallo stesso commessi. Anche le denunce contro il predetto sembrano non aver effetto, perché non hanno portato sino ad oggi alcun evidente intervento del magistrato penale competente, eppure le violazioni delle norme penali edilizie sono evidenti anche ai passanti, ai turisti, poiché in quelle zone si « lavora » sugli immobili anche senza nemmeno l'indicazione degli estremi della concessione e l'oggetto dell'intervento. Davvero anche nelle zone di montagna del progredito e moderno Nord d'Italia, si registrano fatti e avvenimenti, che rapportati e proporzionati ai luoghi e alle persone, ricalcano certi sistemi mafiosi

e paramafiosi, che, qualcuno, non sempre in buona fede, vorrebbe ascrivere al solo e solito « profondo sud »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti per quanto attiene l'operato dei magistrati in merito, al Consiglio superiore della magistratura e, in genere, per quello che riguarda i funzionari pubblici, alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le eventuali responsabilità contabili. (4-04630)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai il Governo in generale, e in particolare il Ministro delle poste e telecomunicazioni, non provveda per risolvere l'ormai cronica ed endemica mancanza di personale, negli uffici delle varie città e province, richiamando nelle sedi di provenienza tutti quei dipendenti che non intendano rimanere in sedi diverse dalla loro naturale a abituale residenza. Gli uffici postali di Piacenza e della provincia sono carenti tutti di personale eppure i piacentini dipendenti del Ministero continuano a chiedere spesso inutilmente il trasferimento nelle zone di loro origine; così del resto anche per tutte le città e le province dell'Italia settentrionale, ove ci sono uffici con organici molto al di sotto delle reali necessità, perché da tempo non adeguati alle nuove esigenze. (4-04631)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della sanità, della funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, in merito, al (deve proprio definirsi così!) Ufficio postale di Mirandola (Modena). Infatti, colà non siamo nel solito e vituperato

« profondo Sud », ma nel « prospero, progredito e florido » Nord d'Italia, nella « grassa Emilia ». Eppure in poche decine di metri quadrati, in locali insalubri, antigigienici, assolutamente inadatti, anche sotto il profilo sanitario, nonostante l'aggiunta della « nuova » sala di distribuzione ai postini della corrispondenza quotidiana, si svolge il servizio di quell'ufficio, uno tra i più gravosi e pesanti d'Italia, sia per gli impiegati sia per i postini. La cosa venne di già denunciata ripetutamente anche in interventi parlamentari dell'interrogante e da colleghi, ma l'unico risultato fu quello dell'« aggiunta » di quella sala;

se sia solamente decente e decoroso imporre a impiegati dello Stato di lavorare in simili condizioni, e se sia dignitoso per lo stesso Stato far eseguire un così delicato servizio in quelle condizioni in una città come Mirandola, di grandi tradizioni storiche e imprenditoriali;

quali controlli in merito siano stati fatti e disposti dai vari ministri interrogati, su quanto sopra, che è ormai noto al Governo e agli stessi ministeri da anni;

se, in merito, siano in atto iniziative per il miglioramento della situazione e se i fatti siano oggetto di inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria (anche in relazione alla insalubrità dei locali e alla violazione delle norme di tutela del lavoro) e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le eventuali responsabilità contabili di pubblici funzionari. (4-04632)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se sia noto che nella provincia di Genova, in data 4 febbraio 1992, è stato effettuato un esame di abilitazione all'esercizio venatorio di cui all'articolo 22 della legge n. 968 del 1977 e solo 4 partecipanti su 36 sono stati abilitati a tale

esercizio, benché ognuno conoscesse quanto richiesto, ovverosia gli elementi essenziali del programma;

se l'operato della pubblica amministrazione e dell'amministrazione locale non costituisce una vera e propria omissione di atti d'ufficio si da comportare anche l'accertamento da parte della procura generale presso la Corte dei conti delle relative responsabilità. (4-04633)

REBECCHI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a Brescia, sabato 29 agosto 1992, alle ore 5,00 del mattino, veniva notificato ad Omar Tareq, studente palestinese laureando in architettura, da oltre 12 anni residente in Italia, un ordine di espulsione con decorrenza immediata dal nostro Paese, ordine già eseguito;

a nessuno, parenti, moglie, amici, è stato fino ad ora possibile conoscere i motivi e le ragioni di tale durissimo provvedimento e da chi è stato realmente preso (Questura di Brescia? Ministero dell'interno?);

Omar Tareq è sposato con una cittadina profuga kuwaitiana, recentemente ha avuto una figlia dell'età di 3 mesi;

il provvedimento di espulsione ha quindi spezzato una famiglia che incontrerà gravi difficoltà a riunificarsi fuori dal nostro Paese —:

se ritiene di fornire immediatamente al Parlamento, nonché agli interessati, le ragioni e le motivazioni di questa durissima decisione che appare agli occhi dei più del tutto inspiegabile;

se, in assenza di motivazioni plausibili e giustificate, non ritiene di dovere ritirare con urgenza il drastico provvedimento di espulsione. (4-04634)

PIER FERDINANDO CASINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*
— Per sapere:

in base a quale logica l'emittente Teleelefante, prevista nella graduatoria nazionale all'undicesimo posto, avrebbe dovuto cessare l'attività il 24 agosto 1992. Infatti per Teleelefante, importante realtà imprenditoriale nell'area nord-italiana, al contrario che per altre emittenti previste nella graduatoria nazionale, non è stato indicato il bacino di trasmissione pluri-regionale in alternativa al diniego delle concessioni nazionali. Si fa inoltre presente come difficilmente un'impresa, a cui si chiede di cessare l'attività, può costituire una credibile risorsa per le *pay-tv*, decorsi i 180 giorni previsti per dirimere questo problema;

se può essere chiarita la situazione relativa a Tele San Marino, emittente costituita dal governo sanmarinese e dalla Rai in base a precisi accordi internazionali. (4-04635)

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai troppe le occasioni in cui le tre reti televisive di Stato nei loro telegiornali propugnano al popolo italiano notizie di parte e tendenziose;

la vergognosa propaganda di parte che Rai Due ha sostenuto in questi giorni dando ampi spazi al quotidiano socialista *Avanti!* nell'intento di screditare l'operato del giudice Di Pietro, operato sul quale sicuramente non spetta al PSI elevare critiche e commenti;

il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha assegnato in concessione per 6 anni all'Azienda radiotelevisiva di Stato l'utilizzo delle frequenze ove trasmettere ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1988;

tale concessione è regolata da una convenzione (legge 14 aprile 1975, n. 103) e che tale convenzione sancisce come punto fondamentale l'indipendenza, l'obiettività e l'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, e che questi

principi sono irrinunciabili da parte del servizio pubblico radiotelevisivo;

quanto previsto dalla convenzione è in contrasto con ciò che in realtà avviene nei telegiornali delle tre reti televisive di Stato, e che ciò va a ledere i diritti di obiettività e di pluralità sanciti dalla convenzione stessa;

gli episodi di propaganda di parte nei telegiornali dell'Azienda radiotelevisiva di Stato si susseguono con preoccupante intensità —:

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere, e se non sia il caso di sospendere la concessione di servizio pubblico alla Rai, visto che quest'ultima non rispetta la convenzione. (4-04636)

GARAVINI, CRUCIANELLI, TRIPODI e BRUNETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento della Pertusola Sud di Crotona è tuttora in attesa di essere ammodernato; che la Nuova Samim, incaricata della ristrutturazione, ha sprecato due anni dietro un progetto i cui contenuti indicavano con estrema chiarezza la propria assurdità;

in particolare il programma di realizzazione degli investimenti imponeva l'arresto di tre anni dell'attività produttiva, condizione improponibile per la città di Crotona e contrastante con gli interessi generali dal Paese;

malgrado l'Eni abbia deliberato un nuovo progetto che esclude ogni ipotesi di fermata ed assicura la salvaguardia dei livelli occupazionali, la Nuova Samim sta procedendo al ridimensionamento degli impianti ed al restringimento della base produttiva con conseguenti drastici tagli all'occupazione —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per bloccare l'iniziativa della Nuova Samim che, attraverso un

dissennato uso della legge sui prepensionamenti sta svuotando la fabbrica, con notevole ricaduta sulla produzione che al momento ha subito una flessione dal 20 per cento ciò che si traduce in una perdita economica di circa un miliardo di lire al mese;

quali misure intenda adottare per l'adempimento dagli impegni assunti dall'Eni sul piano occupazionale, considerato che il tasso di disoccupazione nella città di Crotona ha dato luogo ad una situazione sempre più esplosiva;

quali interventi urgenti ritiene di dover praticare per avviare entro quest'anno la realizzazione del piano di ammodernamento dello stabilimento di Crotona.

(4-04637)

RECCHIA, LORENZETTI PASQUALE e NARDONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 21 agosto 1992 il Promontorio del Circeo è stato colpito da un furioso incendio che ha distrutto gran parte della macchia mediterranea del versante di Quarto Caldo, nonché numerose abitazioni;

sembra certa l'origine dolosa dell'incendio —:

quali misure di sorveglianza e prevenzione erano in atto sul Monte Circeo nel pomeriggio del 21 agosto 1992 da parte del Corpo forestale e di altri enti preposti alla tutela del Parco;

in quali modi e con quali tempi si è intervenuti per arginare le fiamme che, il giorno seguente non erano ancora del tutto sedate. (4-04638)

ROJCH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Carcere di Badu e Carros non è assimilabile ad un qualunque penitenziario di provincia ma, si colloca al centro di un'area del malessere che ha registrato i

recenti gravi episodi che hanno portato alla ribalta nazionale la particolarità sociale, ambientale e territoriale della Barbagia;

è grave la situazione denunciata dagli agenti di custodia, che continuano a disertare la mensa e a manifestare all'esterno una sacrosanta protesta in quanto costretti da mesi a rinunciare a riposi e ferie garantiti dalla normativa vigente a tutela dei lavoratori, tutto ciò a seguito della condizione *abnorme* in cui operano; infatti il numero dei detenuti in un anno è quasi triplicato per cui ogni agente deve controllare minimo trenta detenuti senza poter, nonostante i sacrifici personali immensi, garantire la prevenzione specie in una fase così delicata anche per le recenti norme restrittive e per il clima generale carico di forti tensioni nelle aree interne della Sardegna;

il capoluogo della Barbagia continua a registrare la più alta percentuale di vuoti organici nella pubblica amministrazione, a testimoniare una permanente negligenza dello Stato nonostante gli impegni assunti da tanti ministri e le invocazioni della stessa commissione parlamentare d'inchiesta —

se non ritenga con la massima tempestività di garantire la sicurezza e porre fine ad un'assurda situazione, inviando almeno 30 nuovi agenti di custodia, anche grazie alla disponibilità di agenti sardi al trasferimento, al fine di consentire al personale alcuni elementari diritti. (4-04639)

SAVIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal punto di vista fiscale lo Stato italiano sta producendo situazioni incomprensibili per un Paese moderno, alimentando caos e conseguenti posizioni estremistiche: ne sono esempi il ricorso al Catasto per la patrimoniale sulla casa, le marche da bollo per passaporti e patenti, la presentazione del modello 740 per co-

loro che, sulla scorta di un decreto, hanno operato nei termini di presentazione prorogata;

usando il buon senso, tutte queste cose possono essere portate alla normalità, ed è ingiusto e non costituzionale, non restituire al cittadino contribuente somme che siano state versate in più rispetto al dovuto;

se corrisponde al vero quanto abbiamo rilevato da notizie di stampa, che le 150.000 lire versate in più da quei cacciatori che, ottemperando al primo decreto, hanno pagato come tassa sulla licenza di porto d'armi 400.000 lire, non verranno restituite, solo perché un successivo decreto, a nostro parere giustamente dato che la massima parte di coloro che praticano questo sport sono pensionati o contadini non in grado di sostenere grosse spese, ha ridotto la citata tassa a 250.000 lire. Riteniamo che detta cifra sborsata in più nel rispetto di una volontà governativa, se non restituita, mette il Governo nella condizione di incassare soldi non dovuti.

(4-04640)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se quel tal Papa Salvatore indicato dal settimanale *l'Espresso* come democristiano, palermitano, il personaggio più misterioso che compare nell'indagine « Mani pulite », già coinvolto nelle indagini del procedimento noto come « Duomo connection », per i suoi rapporti con Toni Carollo, che addirittura avrebbe voluto candidare per la D.C. al comune di Cinisello Balsamo, « legato al gruppo siciliano » di corrente andreottiana, arrestato il 23 luglio 1992 per una « mazzetta » di lire centomilioni, sia lo stesso che ha sempre collaborato con l'ex sottosegretario di Stato ex parlamentare democristiano, Egidio Carenini e con il medesimo sia stato imputato e incredibilmente sottratto al giudizio dal giudice per le indagini preliminari di Milano in un gravissimo processo di calunnia.

Per sapere se si tratti dello stesso Salvatore Papa da sempre fiduciarmente intestatario di titoli e partecipazioni azionarie e societarie per conto del predetto Egidio Carenini, noto come amico ed estimatore di Licio Gelli, tanto da aver confermato le circostanze anche in trasmissioni televisive su reti nazionali. (4-04641)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della protezione civile, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo per prevenire le « disgrazie » (molte delle quali dipendono e conseguono solo alla incuria e alla imprevidenza di cui danno prova i poteri pubblici sia centrali) per mancate tempestive indicazioni di indirizzo e validi controlli. Infatti ogni anno si devono lamentare e sono sempre più ricorrenti gravi « disgrazie » e « sinistri » dipendenti da incendi provocati da veicoli che trasportano materiale infiammabile, ma nessuna opera di prevenzione efficace viene fatta per impedire che, in caso di disgrazia, la cosa sia circoscritta e ridotta alla produzione del minimo danno possibile. È il caso dei veicoli da trasporto per materiale infiammabile che sono lasciati sostare, addirittura nei centri urbani, non solo per il tempo strettamente necessario al carico e allo scarico del materiale, ma addirittura « sotto casa » dell'autista o, comunque dell'addetto al trasporto. E di questi fatti non si devono solo lamentare e preoccupare i cittadini della « disordinata » Italia meridionale, ma anche quelli delle regioni « nordiste »; basti pensare che a Castel San Giovanni, seconda città in provincia di Piacenza, centro urbano più importante, dopo il capoluogo, di quella provincia, che vanta contatti diretti e interessi importanti con la « grande metropoli milanese » (presso la quale fatti analoghi a quello qui segnalato sono comuni, specie nella « lontana » periferia !) un autotreno a cisterna resta parcheggiato dal venerdì sera al lunedì mattina, nella centralissima via Confalonieri. È noto che i recipienti che

vengono riempiti di combustibili, specie se di facile evaporazione come la benzina, sono pericolosissimi, anche e soprattutto quando gli stessi siano stati vuotati, quanto meno per la facilità e la gravità dell'eventuale deflagrazione; ma in quei casi nessun controllo è effettuato, anzi nonostante le molte segnalazioni fatte dai cittadini più interessati, vale a dire gli abitanti nella vicinanza di quel « parcheggio », le doverose segnalazioni del fatto da parte di un vigile urbano sono sempre rimaste lettera morta, salvo vaghe e ripetute quanto inutili promesse di intervento da parte degli assessori e del sindaco della città, tra l'altro il proprietario di quel grosso veicolo industriale adibito a trasporto di infiammabili abita a Castel San Giovanni ma parcheggia il mezzo ben lontano da casa sua, appunto in quella via Confalonieri;

se, in merito anche alle omissioni d'atti d'ufficio evidenziate, siano in atto inchieste amministrative indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere, anche le responsabilità contabili eventualmente conseguenti. (4-04642)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e della protezione civile.* — Per sapere: se sia noto al Governo l'incomprensibile e inaccettabile ritardo con cui vengono istruite e, quasi mai, alla fine, definite, le pratiche attinenti i risarcimenti dei danni da operato dei pubblici poteri. È il caso di Salvoni Guido di Sperongia di Morfasso, che, a seguito di opere e lavori di contenimento delle acque del torrente Arda in quella località, ha dovuto addirittura spostare la propria casa, e che la nuova ancora non è stata terminata proprio per mancanza di disponibilità, a seguito delle opere predette. Egli aveva avviato una pratica per ottenere una somma a fondo perduto di 70.000.000 di lire, sin

dal 1989. Tale era la « soluzione » prospettata dagli « uffici competenti », al fine di disporre il risarcimento dei danni, ancorché sotto simulate provvidenze, cui, peraltro il predetto aveva, comunque, diritto. Da parte degli uffici competenti era stata prospettata tale soluzione cui si sarebbe dovuti pervenire tramite l'intervento della competente comunità montana, ma ad oggi, nonostante i solleciti, e le ripetute insistenze e nonostante due precedenti interrogazioni sull'argomento, il Governo e i ministri competenti restano silenziosi e gli uffici periferici danno al solito la colpa a Roma, mentre la comunità montana sostiene la mancanza di finanziamenti nel capitolo di spesa idoneo;

se, in merito, siano in atto, anche a seguito delle precedenti interrogazioni, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare eventuali responsabilità (sia per i danni inferti, come per i risarcimenti non erogati). (4-04643)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati, nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, che l'amministrazione comunale di Bettola (Piacenza) ha trovato ben due miliardi di lire, secondo le indicazioni politiche dell'ineffabile suo sindaco Spagnelli (più famoso come lottizzatore immobiliare e politico che come sindaco e amministratore visto che la più grossa e, in pratica, l'unica lottizzazione di quella contrada è sulla sua terra, e, addirittura è abusiva per 18.000 metri quadrati, di eccedenza), per « rifare l'intonaco e la tinteggiatura dei due palazzi comunali in piazza Colombo », ma non ha trovato una lira per consolidare la vecchia chiesa di Rovigozzo, o, addirittura il campanile della chiesa parrocchiale del comune di Bettola, che è da sempre dedi-

cato « Ai caduti della Val Nure ». Così ha tenuto chiuso per oltre la metà dell'anno la Torre Colombo, che fu abitata dai genitori del grande navigatore Colombo, la cui famiglia perseguitata in Lombardia, aveva trovato rifugio e salvezza, nella ridente borgata di Val Nure, donde era poi partita e trasmigrata a Genova;

come mai i fondi per il restauro della chiesa di Revigozzo, già inserito tra le opere da eseguirsi secondo i disposti del Ministro Facchiano, venne poi depennata dall'elenco delle opere stesse, quand'era ministro *ad interim* l'onorevole Andreotti, senza motivazione alcuna;

come possa un'opera ritenuta necessaria e urgente di restauro essere depennata, solo perché un ministro non è più tale e il dicastero, finisce ... *ad interim*;

se, in merito ai fatti riferiti, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se detti fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere eventuali responsabilità. (4-04644)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

se sia compatibile che una persona con grado di vicequestore come la dottoressa Ivana Giannetti, in attività a Brescia, possa anche ricoprire la carica di presidente del cosiddetto telefono azzurro, sommando così una funzione di pubblico servizio e di pubblica tutela con la sua attività alla luce dei principi fondamentali e costituzionali sulla parità di trattamento e sulla corretta amministrazione, si tratta infatti di una attività tipica di volontariato che, come tale, resta pur sempre una funzione tipicamente privata e di parte;

se sia noto ai ministri interrogati nell'ambito della specifica loro competenza che con l'intrusione di costei e l'appoggio dalla stessa dato anche in via giudiziaria ad una madre scappata di casa, convivente

con tossicodipendenti, senza arte né parte, essa riusciva a far assegnare alla stessa i due figli minori di anni tre e quattro che da sempre vivevano con il padre e con la zia di questa. Tutto ciò avveniva nonostante contraria volontà del Tribunale dei minori, confermata dal Presidente del Tribunale di Brescia, anche nella base di rapporti di pubblica sicurezza la richiesta di interventi era fatta dalla madre Bedulli Paola allorché andava a prendere i figliolletti per tenerli qualche ora presso di sé, ma non venivano segnalate le scene agghiaccianti dei bimbi che urlavano dalla paura di essere lasciati soli con la madre che sempre li percuoteva, lasciandoli poi col volto tumefatto e pesti. Ora un improvvido disposto del giudice Terzi ha fatto assegnare i figli alla madre, con divieto al padre di tenerli, in un luogo ignoto allo stesso, e così per diversi mesi durante i quali solo un colloquio con i figli è stato concesso al padre per « non turbare il recupero affettivo della madre con i figli » mentre le USL interessate al caso e competenti hanno invece sostenuto che i figli, per la loro crescita armoniosa e corretta, non dovrebbero abbandonare l'ambiente in cui per tre e quattro anni avevano vissuto;

se, a parte l'evidente incompatibilità di funzioni del presidente bresciano, telefono azzurro di Brescia deve tutelare la « psiche » delle madri o, invece, anche per statuto il benessere dei minori dalle violenze e dagli abusi dei maggiori;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, se i fatti siano stati riferiti di già dal Ministro di grazia e giustizia al Consiglio presso la Corte dei conti al fine di accertare e perseguire eventuali responsabilità. (4-04645)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che è pervenuta la seguente lettera distribuita ai soci della Cooperativa

da parte di uno di essi, scritta in italiano non certo da letterato, ma sufficientemente chiaro per lumeggiare il grave stato di cose delle varie cooperative emiliane più o meno « rosse »:

« San Rocco al Porto, lì 22 maggio 1992

Il sottoscritto Sias Mario nato a Cuglieri (OR) il 13/05/60 e, residente a San Rocco al Porto in via Giovanni XXIII n. 100; socio trasportatore n. 238 di C.T.P. Cooperativa Trasporti Parma SCRL, presento questa denuncia al fine di ottenere giustizia nonché l'allontanamento degli indiziati dalle cariche che occupano. Accusati: Fava Ermanno venditore ed altro della ditta Autocamion SpA via Emilia Parmense loc. Montale (PC) e signora Antonella impiegata di fiducia del Fava e, compilatrice materiale dei contratti e dei finanziamenti anche Ella al corrente dei seguenti fatti; signor Calzetti Amilcare presidente della CTP via Romeo Azzoni 6/A Parma ; signor Turchi ragioniere responsabile della contabilità e dei contratti finanziari della CTP anche Lui al corrente dei seguenti fatti e, signora Maura convivente o moglie o amante del Calzetti, la quale occupa il posto di gestione dell'ufficio traffico della CTP.

Sono socio dal 1985 della cooperativa C.T.P. srl dove il lavoro dovrebbe svolgersi nel seguente modo: la CTP ha stipulato convenzione d'acquisto con l'Autocamion spa per la fornitura di automezzi e affini ecc. ed il socio CTP, libero comunque di acquistare gli automezzi dove vuole, richiede all'ufficio traffico i viaggi da eseguire, il quale ufficio traffico dovrebbe assegnarli in modo che ogni socio abbia un utile uguale a tutti gli altri, paragonato comunque al proprio investimento; in cambio la CTP si intratterrà una percentuale sul fatturato imponibile pari al 08,90 per cento.

In realtà però succede questo: il presidente Calzetti è molto amico del signor Fava e chi non compra camion dal suddetto concessionario, viene penalizzato con i ricavi oppure con la qualità nonché redditività dei viaggi, vistoché all'ufficio

traffico (ufficio che assegna i viaggi) c'è la signora Maura. Il presidente dispone altresì del sistema di ricattare ogni socio che abbia da protestare; per esempio io, da un cliente mi sono rifiutato di scaricare a mano e per di più da solo, il carico di un intero camion così, anche se ho ragione del fatto, il presidente ha un reclamo scritto del cliente "esigente" in modo che quando presento obiezioni, egli tira fuori il "foglio" davanti a tutti, cercando di appiopparmi la qualifica di "lavativo" (esperimento che gli è riuscito solo in parte), nello stesso tempo gli altri soci, visto il mio risultato, non si azzardano minimamente a presentare proteste perché verrebbero subito messi al bando e, cosa più grave, verrebbero messi in "vacanze forzate" dalla signora Maura. I componenti del Consiglio di Amministrazione, non trovano di certo conveniente contraddire il presidente, perché a loro volta sono stati "lottizzati" dal Calzetti con il sistema del "Fatturato conveniente", loro hanno anche automezzi nuovi acquistati con prezzi vantaggiosi e un paio di loro, visto il posto che occupano, hanno potuto fare uno strappo alla "regola", comprando il camion da altro concessionario. Nel 1988 mi è stato proposto l'acquisto di un nuovo automezzo del tipo MB 11/17, (uguale identico a quello ordinato dal collega Caffettani) al prezzo, visto la convenzione CTP/Autocamion, di lire 89.200.000+IVA anziché lire 98.160.000 risparmiando lire 8.960.000+IVA, così ho sottoscritto il preventivo alla presenza di Calzetti, Fava e altra persona di loro conoscenza, ho atteso poi la consegna dell'automezzo, avvenuta a distanza di mesi 8 (otto) ovvero nel dicembre del 1988. Al momento della consegna, mi hanno accompagnato dal Notaio per autenticare in "bianco" il finanziamento e, mi hanno consegnato il camion con la targa di Parma anziché Milano ove io risiedo; quando ho chiesto delucidazioni, mi hanno detto che per loro "comodo" l'avevano già venduto e immatricolato alla CTP e quindi ero costretto ad accettarlo da "usato" e per di più con finanziamento a *leasing* al posto del mutuo semestrale come del resto in preventivo sul quale finanziamento *leasing*

hanno truffaldinamente apposto che il camion era nuovo (truffa dichiarata anche sulla richiesta di finanziamento artigiano dello Stato); se mi fossi rifiutato, l'avrebbero dato ad un altro socio e, io costretto a tenermi il camion vecchio, avrei dovuto pagarmi l'ultimo cambialone (27.000.000 circa) visto che il Fava non lo avrebbe di certo rinnovato mentre, accettando il loro imbroglio, avrei risolto la situazione. Dopo un lungo periodo, mi hanno dato la mia copia del contratto di locazione completa della richiesta del finanziamento sugli interessi da parte dello Stato quindi a mio favore, sopra questo c'era appunto scritto che il camion era nuovo ed il prezzo era di lire 98.170.000 anziché 89.200.000 come d'accordo, ovvero si hanno "intascato" dalla finanziaria e per di più a mio disappunto, la bella somma di lire 8.970.000. Sono andato subito dal Calzetti e, in presenza del Turchi gli ho informati della mia intenzione a riferire tutto agli altri soci; loro mi hanno risposto che se mi comporterò così, mi metteranno in condizione di chiudere e di andarmene. Così un giorno davanti a un'assemblea dei soci CTP ho detto a tutti che il Fava, il Calzetti e il Turchi mi hanno "raggirato" e che bisogna stare zitti perché grazie alla mafia che si è instaurata nella CTP potremmo finire a ruote all'aria; tutti hanno taciuto impauriti e, gli accusati (dopo aver tirato fuori il famoso foglio del "lavativo") hanno risposto che il rincaro del prezzo del mio autocarro era dovuto ad un mio vecchio debito nei loro confronti, del quale debito, ancora oggi non sono riusciti a provarne le fondamenta. Dopo vari tentativi di suppliche per restituirmi quanto mi devono, non ho avuto altro che un assegno di lire 3.338.000 (il quale poco, dimostra la realtà della loro truffa). Comunque ho cominciato a lavorare male, facendo dei fatturati da fame. Mi hanno fatto anche fare dei lavori in "nero". Allora ho cercato da solo dei clienti per lavorare sebbene sono ancora un socio e porto comunque la quota percentuale alla cooperativa mentre loro continuano a minacciare che se li denuncio, anche io posso passare dei guai per causa dei lavoretti senza fattura che mi hanno

assegnato. Ho circolato con il camion intestato alla CTP fino all'aprile 1992, perché il presidente non si recava a firmare la cessazione della licenza di trasporto che c'era sul mio camion; per firmare, stando a quello riferitomi dall'agenzia automobilistica Autoconsul (PR) egli pretendeva che io ritrattassi le accuse di truffatore e ricattatore che gli avevo rivolto a suo tempo. Ho deciso di non farmi più ricattare, in maniera che anche gli altri che si abbiano a trovare nelle medesime condizioni, abbiano anche loro l'opportunità di reagire. Chiedo di essere risarcito dei soldi che gli accusati si hanno indebitamente trattenuto, chiedo risarcimento per il fatto che l'automezzo non era nuovo ma già immatricolato ad altri, vorrei anche essere risarcito dei danni morali e materiali derivati da sette anni di cooperativa, visto che la mia dignità di libero imprenditore e, la mia possibilità di progredire, sono stati danneggiati. Sarebbe anche lecito che gli albi nazionali ove questi avventori sono iscritti, provvedessero a sospenderli fino al chiarimento della questione » —

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, o indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine del doveroso accertamento di eventuali responsabilità di funzionari pubblici. (4-04646)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia. — Per sapere:

quali controlli eserciti di fatto il Governo, sull'attività delle amministrazioni comunali che, specie dopo l'introduzione della legge n. 142 del 1990, hanno spesso acuito il loro comportamento vessatorio nei confronti dei cittadini che non siano amici o « amici degli amici » della maggioranza, così segnatamente e più gravemente quanto più piccola sia la comunità comunale. È il caso di Bobbio (Piacenza) ove la maggioranza da sempre di sinistra, ora di colore non ben definito, ma sempre

continuando la tradizione precedente, esercita il « potere » con ingiustizie apparenti e appariscenti. Con tutti gli impegni, gli obblighi, i doveri che ha un'amministrazione comunale, a Bobbio perseguitano, davvero non c'è altro termine per definire tale comportamento, la famiglia Pasquali « rea » di avere ottenuto dopo varie fatiche la ristrutturazione di un ricovero per atrezzi. Infatti, dopo aver dovuto concedere la relativa autorizzazione quell'amministrazione comunale ha ingiunto ai Pasquali di liberare una strada poderali, che serve solo per l'accesso ai campi dei predetti e dei loro vicini, dov'è peraltro consentito il passaggio anche alle grosse mietitrebbia, solo perché da un disegno dovrebbe risultare di qualche metro superiore ai quattro che di fatto ha sempre avuto. Sul punto anche v'è una delibera del TAR che ha giudicato ovviamente sulla base di « documenti » e che non ha potuto vedere la cosa nella sua reale dimensione, complicando non poco la situazione;

se davvero sia nei compiti anche statuari del comune di Bobbio di occuparsi di manutenzione di strade poderali private, anche d'ufficio, e sulla base dell'esame di documenti catastali che tutti sanno essere redatti con criteri di « sommarizzazione » e, quindi, tutt'altro che probanti sulla consistenza e la dimensione degli immobili;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere doverosamente le eventuali responsabilità di funzionari pubblici. (4-04647)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere:

che cosa intende fare il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia in merito alla situazione veramente intollerabile

delle pensioni di guerra, non ancora definite posto che l'evento bellico è di ormai quarantasei anni addietro. Il caso all'esame dello scrivente è quello di Milza Giuseppe, nato a Vigolzone il 9 settembre 1932, residente in San Gregorio-Chiappeto di Farini (Piacenza) che a seguito di un bombardamento venne colpito da una scheggia al capo. La domanda venne inoltrata tempestivamente ma ad oggi nulla è stato ancora a lui comunicato in proposito;

se in merito siano in atto iniziative per definire tali pratiche e inchieste amministrative per conoscere le cause degli inaccettabili ritardi e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le eventuali responsabilità di funzionari pubblici.

(4-04648)

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia secondo cui nel consiglio comunale di Ottone (Piacenza) siederebbe un numeroso manipolo di consiglieri aventi riportate condanne penali di vario genere, che vanno dai reati contro la pubblica amministrazione al porto abusivo d'armi e se, in caso affermativo, non ritiene di dover sospendere gli stessi dagli incarichi loro affidati;

quali siano inoltre, consigliere per consigliere, i reati per cui sono state pronunciate condanne e se esistano procedimenti penali in corso.

(4-04649)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dei trasporti, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai Ministri competenti che nel 1982 il signor Bazzini Renato lavorava come dipendente autista per la ditta Nord Oil e i rappresentanti della predetta ditta sono stati processati per reati di contrabbando e vari reati finanziari; si rammenta che il signor Baz-

zini Renato, svolgendo solamente la prestazione lavorativa di autista, riceveva gli ordini e le direttive dei superiori che poi diligentemente eseguiva. In sostanza lo stesso caricava la propria autocisterna negli stabilimenti indicati dai superiori e scaricava dove gli veniva indicato. Il signor Bazzini Renato nel 1985 ha ricevuto avviso di mora e ingiunzione da parte del Ministero delle finanze; contro cui ha presentato ricorso. Ora il signor Bazzini Renato ha ricevuto ulteriore ingiunzione di pagamento da parte del Ministero delle finanze, relative al predetto fatto. È bene notare che il signor Bazzini Renato non è mai stato processato per fatti di cui sopra, proprio per la mancanza di qualsiasi violazione della legge penale; il signor Bazzini Renato non ha commesso alcun fatto penalmente sanzionabile, eseguendo solamente diligentemente le direttive del datore di lavoro; pertanto appare ovvio e inconfutabile che il Ministero delle finanze non abbia titolo per chiedere allo stesso una somma evasa da altri;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per il doveroso accertamento di eventuali responsabilità di funzionari pubblici.

(4-04650)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che con il decreto-legge n. 333 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 359 del 1992, sulla manovra economica, tra i vari balzelli autorizzati vi è il raddoppio del costo del porto d'armi per uso caccia e, con il non improrogabile aumento delle tasse regionali ad esso correlate, i cacciatori sarebbero costretti a spendere oltre 700.000 lire l'anno per poter esercitare un loro preciso diritto;

che si tratta di una misura iniqua e discriminatoria ma anche antisociale poiché, specialmente nei piccoli paesi dell'*hinterland*, penalizza soprattutto i cacciatori

anziani con trattamenti pensionistici minimi il cui unico svago, spesso l'unica ragione di vita, è la frequentazione della tradizionale caccia da appostamento —:

quali iniziative ritenga di assumere per far venir meno la misura di cui trattasi, anche perché, oltre ad essere iniqua, e discriminatoria potrebbe dimostrarsi un meschino espediente per ridurre drasticamente il numero dei cacciatori, rendendo impossibile l'esercizio della caccia ai meno abbienti;

se non ritenga, inoltre, che la misura adottata sia in contrasto ed in effetti vanifichi gli stessi contenuti della legge quadro n. 157 del 1992, che attribuisce ai cacciatori la responsabilità della gestione dell'attività venatoria, della conservazione e del ripristino dell'ambiente. (4-04651)

APUZZO. — Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 600.8/24433/AG emanata il 21 agosto scorso dal Ministro della sanità De Lorenzo, a seguito della nuova legge sulla vivisezione, è stata annunciata come una « grazia » per cani e gatti, come una « restrizione » alle sperimentazioni cruente, come « un adeguamento europeo » del nostro Paese;

la circolare invece riporta per la quasi totalità del testo interi articoli del decreto legislativo 116 in vigore dal 4 marzo scorso — che ha recepito una direttiva CEE con tre anni di ritardo — senza alcune novità anche per cani e gatti e disattendendo nella quasi totalità i pareri espressi dalle commissioni parlamentari competenti in fase di varo della direttiva stessa;

la circolare autorizza surrettiziamente di nuovo la pratica di recidere le corde vocali, dei cani in particolare, vieta esplicitamente dal quinto comma dell'ar-

ticolo 6 della legge stabilendola invece possibile ai sensi dell'articolo 8 che prevede altro;

chiarisce che le autorizzazioni ai laboratori verranno date con scadenza quinquennale, peggiorando la precedente situazione che imponeva questa certificazione ogni tre anni e contraddicendo il dettato della direttiva CEE 86/609 che stabilisce, all'articolo 26, rapporti triennali da parte degli Stati membri;

non fissa il termine entro il quale le istituzioni universitarie e gli Enti pubblici di ricerca, che sinora non avevano necessità di richiedere l'autorizzazione preventiva, debbono inviare la loro comunicazione;

non fissa la periodicità delle ispezioni condotte da funzionari dell'autorità previste esplicitamente dal secondo comma dell'articolo 17 della direttiva, stabilendo così una continuità della impunità degli sperimentatori che violano le leggi. Il tutto quando l'articolo 24 della direttiva CEE, ripreso dal terzo comma dell'articolo 18 della legge n. 116 del 1992, stabilisce che « il Ministro della sanità adotta con proprio decreto misure più rigorose nell'utilizzazione degli animali negli esperimenti —:

quali provvedimenti intendono prendere per cancellare la modifica *de facto* del quinto comma dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

come è possibile produrre una documentazione triennale alla Commissione CEE quando la validità delle autorizzazioni ai laboratori è stata prorogata da tre a cinque anni;

come mai non è stato applicato il terzo comma dell'articolo 24 della direttiva CEE 86/609 e come si prevede di applicarlo. (4-04652)

FORTUNATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

continua a permanere una situazione di grave disagio per le popolazioni della Repubblica della Croazia, per il perdurare degli eventi bellici;

il Governo italiano ha assunto in più occasioni impegni di solidarietà e di aiuti umanitari, anche al fine di consentire il più possibile il permanere delle popolazioni nei propri territori di residenza;

in particolare, la senatrice Boniver, Ministro del Governo presieduto dal Senatore Andreotti, in occasione di uno dei viaggi in terra croata, aveva dato assicurazione dell'impegno del Governo italiano per la realizzazione di campi profughi, rispettivamente nel paese di STOBREC per ospitare 2000 persone, nella isola di VIS per ospitare 1000 persone, nell'isola di LASTOVO per ospitare 300 persone, e che nessun intervento in questo senso è stato realizzato fino ad ora —:

quali sono i motivi che hanno impedito la realizzazione dei succitati campi profughi;

quando verranno attivati, anche in considerazione dell'imminenza della stagione invernale e del perdurare della situazione di grave disagio che accentua le difficoltà, ricordando che l'impegno assunto dal Governo italiano ha anche un grande significato morale, che non può essere disatteso. (4-04653)

**Apposizione
di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza Violante n. 2-00214, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 agosto 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Caprili.

**Apposizione
di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Poli Bortone n. 3-00015, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Valensise e Buontempo.

**Trasformazione di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta n. 4-02185 del 17 giugno 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00246.